



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

**Turismo e sostenibilità nei territori patrimonio  
UNESCO di Venezia, Treviso e Belluno:  
un'autostrada sostenibile del turismo veneto**

**Relatore**

Ch. Prof. Nicola Camatti

**Laureando**

Antonio Turati

Matricola 862373

**Anno Accademico**

2022/2023



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>p.1</b>
---------------------	------------

## **Capitolo 1**

<b>1. TURISMO E SOSTENIBILITÀ</b>	<b>p.3</b>
1.1 Il turismo	p.3
1.1.1 Origine ed evoluzione del fenomeno	p.4
1.1.2 Una nuova logica turistica	p.6
1.2 Sostenibilità e sviluppo sostenibile	p.7
1.2.1 Pensiero e principi	p.8
1.2.2 Obiettivi	p.11
1.3 La sostenibilità turistica	p.13
1.3.1 Gli impatti del turismo	p.15
1.3.2 Indicatori di sostenibilità turistica	p.19
1.3.3 Modelli concettuali	p.21

## **Capitolo 2**

<b>2. REGIONE VENETO E TURISMO</b>	<b>p.27</b>
2.1 Turismo in Italia	p.27
2.2 Turismo in Veneto	p.29
2.2.1 Patrimonio storico e naturalistico	p.31
2.2.2 Offerta Culturale	p.33
2.2.3 Infrastrutture ed accessibilità	p.35
2.2.4 Principali impatti turistici	p.38

## **Capitolo 3**

<b>3. VENEZIA, COLLINE DEL PROSECCO E DOLOMITI, BENI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ</b>	<b>p.41</b>
3.1 Cos'è l'UNESCO	p.41
3.1.1 La WHL ed i criteri di ammissione	p.43
3.1.2 Beni UNESCO in Veneto	p.46

3.2 Venezia e la sua laguna	p.49
3.2.1 Scheda World Heritage List	p.51
3.2.2 Piano di gestione per un patrimonio a rischio	p.54
3.2.3 Turismo a Venezia, il problema dell’Overtourism	p.57
3.3 Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	p.60
3.3.1 Scheda World Heritage List	p.62
3.3.2 Gestione e protezione del patrimonio	p.65
3.3.3 Il fenomeno dell’enoturismo	p.67
3.4 Le Dolomiti	p.69
3.4.1 Scheda World Heritage List	p.71
3.4.2 Integrità, gestione e protezione	p.74
3.4.3 Il turismo nelle Dolomiti Settentrionali	p.77

#### **Capitolo 4**

<b>4. “L’AUTOSTRADA SOSTENIBILE DEL TURISMO VENETO”</b>	<b>p.81</b>
4.1 L’asse Venezia, Conegliano, Cortina d’Ampezzo	p.81
4.1.1 L’Autostrada A27 e la “Via Regia di Alemagna”	p.82
4.2 Promuovere un turismo sostenibile	p.83
4.2.1 Il turismo outdoor ed il concetto di “Slow tourism”	p.86
4.2.2 I cammini nelle Alpi	p.89
4.2.3 La ciclabile Monaco-Venezia	p.91
4.2.4 Il Cammino del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	p.93

<b>CONCLUSIONI</b>	<b>p.97</b>
--------------------	-------------

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>p.103</b>
---------------------	--------------

<b>SITOGRAFIA</b>	<b>p.105</b>
-------------------	--------------



## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni una delle tematiche che più sta influenzando il mondo dell'economia è la sostenibilità. Tale concetto racchiude al suo interno una moltitudine di ambiti di applicazione in base alla materia in cui viene applicata. Convenzionalmente essa viene associata a tematiche ambientali e legate all'inquinamento del pianeta terra tralasciandone altre di fondamentale importanza quali la sostenibilità economica e sociale.

Proprio la sostenibilità economica è alla base dell'applicazione turistica del concetto, senza una programmazione ed una progettazione di un turismo sostenibile l'economia di molte destinazioni potrebbe essere messa a repentaglio dati i possibili effetti negativi dello stesso fenomeno turistico.

In questo elaborato si intende analizzare il fenomeno turistico ed il concetto di sostenibilità spiegando la stretta relazione esistente tra gli stessi, focalizzandosi su tre siti iscritti dall'UNESCO (United Nation Educational Scientific Cultural Organization) nella WHL (World Heritage List) presenti sul territorio veneto. Tali destinazioni turistiche sono Venezia e la sua laguna, le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e le Dolomiti Settentrionali.

Nel primo capitolo verrà presa in analisi l'evoluzione del fenomeno turistico su scala mondiale e locale, italiana, con un occhio di riguardo al concetto di patrimonio. In un secondo momento si analizzerà lo sviluppo del pensiero sostenibile in relazione alla materia economica e turistica per comprendere quali siano gli ambiti di applicazione e come poter calcolare se un turismo in una determinata destinazione si possa definire sostenibile.

Nel secondo capitolo verrà descritto il fenomeno turistico in Italia ed in particolare nella regione del Veneto, focalizzandosi su quali siano le diverse tipologie di turismo presenti e quale l'importanza economica delle stesse per la regione.

Successivamente, nel capitolo terzo, verranno descritte dapprima l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e la Lista dei Beni del Patrimonio Mondiale (WHL) e successivamente saranno presentati i tre ambiti di approfondimento dell'elaborato. La città lagunare di Venezia, le Colline del Prosecco di

Conegliano e Valdobbiadene e le Dolomiti, focalizzandosi sulle Dolomiti Settentrionali venete.

Nel quarto capitolo si cercherà di applicare il concetto di sostenibilità al turismo nelle tre diverse destinazioni precedentemente descritte tentando di metterle in comunicazione per poter creare un network di turismo sostenibile descritto attraverso l'immagine figurata di una "Autostrada sostenibile del turismo veneto".

Verranno quindi descritte e proposte diverse iniziative applicabili sul territorio per poter integrare, al turismo convenzionale, i concetti di turismo lento e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che da quello economico per salvaguardare quindi sia il territorio che le popolazioni che vi abitano.

## Capitolo 1

### 1. TURISMO E SOSTENIBILITÀ

#### 1.1 Il turismo

Il turismo è un fenomeno economico e sociale esistente fin dal XIX secolo ma che negli ultimi anni è divenuto materia di studio per sempre più soggetti interessati a capirne le dinamiche data la sua importanza dal punto di vista dei numeri e del gettito economico da esso generato. Basti pensare come nel 2022 il settore turistico, comprendente viaggi e soggiorni, abbia contribuito per il 7,6% al PIL (Prodotto Interno Lordo) mondiale facendo segnare una crescita del 22% rispetto al 2021 e riavvicinandosi ai valori fatti registrare nel 2019 prima della pandemia di Covid-19, come riportato dalle ricerche del WTTC (World Travel & Tourism Council)<sup>1</sup>.

Seppure un'importante fonte economica per diversi paesi mondiali esso, se male amministrato, può portare con sé delle problematiche che a lungo termine potrebbero compromettere le economie stesse delle destinazioni visitate.

Ecco, quindi, come tematiche quali la sostenibilità turistica, la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e del patrimonio, inteso nella sua totalità, assumono sempre maggiore importanza nella pianificazione turistica e nelle strategie adottate per combattere i fenomeni negativi che il fenomeno potrebbe generare.

Insieme a queste considerazioni bisogna tener presente l'evoluzione stessa del turismo dal punto di vista della domanda turistica. Essa, infatti, subisce continuamente delle modifiche in base ai bisogni ed alle richieste dei turisti che mutano continuamente.

Esemplare è ciò che è avvenuto conseguentemente alla pandemia di Covid-19.

Successivamente alle restrizioni ed al conseguente arresto del sistema turistico si è infatti assistito ad una rapida ripresa dei viaggi e degli spostamenti che hanno evidenziato un importante cambiamento nei bisogni stessi alla base delle motivazioni degli stessi viaggiatori. Essi, infatti, hanno iniziato a ricercare sempre di più dei luoghi e delle destinazioni "incontaminati" e lontani da quelli divenuti con il tempo convenzionali quali, ad esempio, le grandi città.

---

<sup>1</sup> <https://wttc.org/research/economic-impact>



Oltre a ciò che è stato precedentemente detto si è iniziato a considerare con sempre maggior importanza le tematiche ambientali e le problematiche legate ai cambiamenti climatici. Ciò ha sicuramente influenzato il pensiero delle popolazioni, visti anche gli impegni assunti da molti governi, e di conseguenza anche i comportamenti di molti turisti.

Da questa premessa è possibile comprendere come la tematica della sostenibilità, considerata nelle sue molteplici sfaccettature, sia di fondamentale importanza nella progettazione e nella pianificazione turistica sia a livello locale che nazionale.

Turismo e sostenibilità sono per questo tematiche che andrebbero considerate all'unisono, non separatamente, al fine di permettere l'esistenza del fenomeno evitando che esso porti con sé possibili effetti negativi che impatterebbero sugli stessi ambienti economici e naturali.

### **1.1.1 Origine ed evoluzione del fenomeno**

L'uomo fin dall'antichità è stato solito viaggiare e spostarsi per fini commerciali o politici, non di svago. Basti pensare alle antiche popolazioni del Mediterraneo che commercializzavano i loro prodotti quali olio, vino e tessuti in altri territori e paesi. Il desiderio e l'ambizione di conoscenza hanno però spinto l'essere umano ad iniziare a viaggiare per conoscere luoghi e culture, diverse dalla propria, già nell'antica Grecia e successivamente con l'avvento di Roma. Basti pensare ai filosofi o agli intellettuali antichi i quali trascorrevano diversi anni di formazione in centri culturali lontani dalla madre patria al fine di arricchire la loro cultura e le loro conoscenze; altresì si pensi ai pellegrini che durante i loro pellegrinaggi religiosi si spostavano da un paese all'altro visitando luoghi sacri e indirettamente entrando a contatto con le più variegata culture. È sempre durante il contesto storico dell'età classica ed in particolare nella società romana, che nasce inoltre il concetto di villeggiatura. Con esso si asserisce al trascorrere parte del proprio tempo libero in abitazioni rurali, spesso ville da cui il fenomeno prende il nome, da parte delle famiglie più nobili della società.

In età medioevale, successivamente alla caduta dell'Impero Romano, gli spostamenti con il mero fine di svago diminuirono a causa delle condizioni di instabilità sociale e politica che si verificarono.

È solamente con il passaggio dall'alto medioevo (476-1000) al basso medioevo (1000-1492) che le persone cominciano nuovamente a viaggiare grazie al miglioramento delle condizioni economiche e sociali dovute a diversi cambiamenti a livello politico. In questo periodo, inoltre, appare una nuova categoria di viaggiatori; gli studenti. Nascono infatti le prime Università che spingono gli allievi a trasferirsi presso i centri culturali europei. Il successivo periodo rinascimentale (1492-1600) sarà segnato dai grandi viaggi alla scoperta di nuovi territori e nuove popolazioni su iniziativa delle grandi potenze economiche dell'Europa antica come conseguenza dell'evento del 1492 quale la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

Tutto ciò fino al XVIII secolo quando una nuova tendenza iniziò a dilagare tra le popolazioni europee. È in questo periodo, infatti, che vi è un ritorno al viaggio alla ricerca della cultura ed in particolar modo della cultura classica. I giovani aristocratici inglesi in particolar modo furono influenzati da questa tendenza che si caratterizzava dal compimento di lunghi viaggi, si parla anche di svariati anni, con il fine ultimo di visitare i luoghi di nascita della cultura europea, tra i quali spiccava l'Italia. È qui che, quindi, nasce e si viene sempre più ad affermare il fenomeno del *Grand Tour*. Durante i lunghi periodi di assenza i viaggiatori cercavano di entrare in contatto e conoscere la politica, l'arte, la cultura, le scienze ed il patrimonio dell'antichità dei paesi e dei luoghi visitati.

Con il XIX secolo il fenomeno del *Grand Tour* iniziò a diffondersi ed allargarsi anche alle classi della borghesia e non più solamente l'aristocrazia e ad essere praticato da viaggiatori non esclusivamente europei ma anche provenienti dall'America.

A rivoluzionare il concetto di viaggio e la velocità negli spostamenti fu però l'introduzione di un nuovo mezzo di trasporto, il treno. Fu infatti nel 1841 che Thomas Cook utilizzò tale mezzo di locomozione per organizzare un viaggio tra Leicester e Loughborough a cui parteciparono più di cinquecento persone. Vista l'eccezionale affluenza decise di organizzare negli anni successivi ulteriori viaggi, con orizzonti sempre più vasti, attraverso l'utilizzo di pacchetti turistici. Da questi fenomeni nacque il concetto di turismo come noi oggi lo intendiamo, un'attività non svolta da un singolo o da una ristretta cerchia di soggetti ma un fenomeno di massa che include persone diverse di differenti classi sociali ed origini geografiche.

Ulteriore slancio sciale e definitiva affermazione a livello globale del concetto di turismo si avrà con il dopoguerra e la ripresa economica degli anni '50 e '60 del XX secolo.

Ecco, dunque, che nasce il turismo di massa come noi tutti oggi lo intendiamo, favorito dall'accesso a tutte le classi sociali di nuovi mezzi di trasporto tra i quali, a generare una vera svolta e rivoluzione, l'automobile. Sempre più persone si mettono quindi in viaggio per i più differenti scopi. Da chi si sposta per mere finalità lucrative e di svago, per visitare le mete di tendenza del momento, chi lo fa per fini culturali e di conoscenza, per arrivare fino a quelle persone che viaggiano per inseguire uno status o sentirsi parte di una determinata cerchia sociale.

Le motivazioni al viaggio da parte di turisti moderni sono quindi molteplici e di differente natura e di conseguenza da parte dell'offerta turistica, venuta a delinearci in risposta a tale aumento e differenziazione in particolar modo dalla metà del secolo scorso, si è assistito ad un incremento esponenziale di nuove attività, esperienze e alternative proposte per soddisfare i viaggiatori.

### **1.1.2 Una nuova logica turistica**

Il turismo si è quindi trasformato, con il passare del tempo, da un'attività per pochi eletti ad un fenomeno di scala mondiale e, di conseguenza, ha fatto in modo che si venisse sempre più a sviluppare una vera e propria industria attorno ad esso.

Il gran numero di viaggiatori che si spostano da un paese ad un altro per fini turistici porta, infatti, con sé un rilevante gettito economico per le regioni di destinazione generando una vera e propria economia del turismo che negli anni ha assunto un valore sempre maggiore. Il costante incontro tra la domanda turistica, intesa come i bisogni dei singoli turisti, ed il lato dell'offerta, rappresentato dalle industrie operanti nel settore è proprio il motivo per cui si può parlare di una *“impresa turistica”* la quale *“risponde a logiche aziendali, di struttura, di profitto, di marketing”* (D.J. Timothy e S.W. Boyd, 2003)<sup>2</sup>. Si può quindi parlare a tutti gli effetti di un’*“industria della vacanza, che implica servizi, investimenti, strutture [...] dove è il punto di vista dell'imprenditore e dell'operatore a dominare, non quello del turista [...] e poco quello della comunità ospitante”* (D.J. Timothy e S.W. Boyd, 2003)<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> D.J. Timothy e S.W. Boyd, *“Heritage e Turismo”*, HOEPLI (2003), presentazione alla edizione italiana a cura di Rossana Bonadei

<sup>3</sup> Ibidem

Questa è stata la mentalità predominante nella seconda metà del '900 ma il business turistico, divenuto a mano a mano un fattore molto impattante a livello economico e sociale, ha fatto nascere delle nuove tematiche d'interesse a livello internazionale.

Con lo sviluppo del fenomeno e il sempre maggior numero di viaggiatori si sono iniziati ad osservare degli impatti negativi del turismo sia sulle destinazioni turistiche che sui beni stessi generanti l'attrattività turistica. Ecco come la tendenza è stata quella di abbandonare la mera logica aziendale ed economica andando sempre più in contro alle nuove tematiche ambientali e sociali precedentemente non prese in considerazione. Ed è proprio per questo motivo che anche all'interno dell'industria turistica il focus viene spostato da una mentalità orientata all'impresa ed al profitto ad una rivolta al turista ed all'ambiente.

Ecco come *“alle parole d'ordine di “sfruttamento” e “sviluppo”, caratteristiche della cultura turistica del boom economico post-bellico, si sono sostituite parole come “esauribilità” e “sostenibilità” coerenti con una nuova cultura turistica che promuove i diritti del turista [...] in un contesto di “responsabilità” condivise, nel rispetto dell'ambiente, della diversità culturale”* (D.J. Timothy e S.W. Boyd, 2003)<sup>4</sup>.

## **1.2 Sostenibilità e sviluppo sostenibile**

Con il concetto di sostenibilità e di sviluppo sostenibile si indica la condizione per la quale, secondo il Rapporto Brundtland del 1987, esso *“soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro”* (Gro Harlem Brundtland, 1987)<sup>5</sup> stando quindi ad indicare un *“processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”* (Gro Harlem Brundtland, 1987)<sup>6</sup>.

Da qui si può facilmente intuire come le tematiche legate alla sostenibilità non siano riconducibili solamente alla sfera ambientale ma ne comprendano molteplici:

---

<sup>4</sup> D.J. Timothy e S.W. Boyd, *“Heritage e Turismo”*, HOEPLI (2003), presentazione alla edizione italiana a cura di Rossana Bonadei

<sup>5</sup> World Commission on Environment and Development (WCED), *“Our Common Future”* (1987), Rapporto Brundtland

<sup>6</sup> Ibidem

dall'economia alla cultura, dal patrimonio alle tradizioni fino ad arrivare alla sfera del turismo. In altre parole, per definire meglio il concetto, si può enunciare che *“lo sviluppo sostenibile coniuga le esigenze di crescita economica con quello di sviluppo umano e sociale, di qualità della vita e di salvaguardia del pianeta secondo un'ottica di benessere di lungo periodo”*<sup>7</sup>.

### **1.2.1 Pensiero e Principi**

Il rapporto tra l'essere umano e la natura, intesa come risorse naturali disponibili, risale alle origini della nostra specie, fin da quando l'uomo ha iniziato a sfruttare ciò che naturalmente gli era fornito per sopravvivere.

Con il tempo però ci si è accorti che le risorse terrestri non sono illimitate, diversamente da quanto sostenevano i pensatori classici come Adam Smith, ma anzi, sono limitate e se si desidera sfruttarle per favorire la crescita economica vi è il bisogno di utilizzarle in maniera ragionata e con dei limiti.

Con l'avvento del pensiero neoclassico si iniziò a adottare una visione focalizzata sull'ottimizzazione delle risorse al fine di garantire il funzionamento della società. Ci si rese conto, infatti, come lo sviluppo tecnologico ed industriale di quegli anni stesse intaccando negativamente l'ambiente. Nonostante ciò, ben poco fu fatto a vantaggio dell'ecosistema per poter favorire la crescita economica attraverso un'industrializzazione diligente.

Fu solamente durante gli anni Sessanta del '900 che i problemi ambientali dovuti all'eccessiva industrializzazione furono realmente evidenti e presi in considerazione. Si iniziò così a pensare, in contrasto con le idee del passato, che le risorse naturali e terrestri non fossero illimitate e anzi dovessero essere ottimamente utilizzate per poterne garantire il loro utilizzo nel futuro. Fu così che nel 1972 il Club di Roma, un'associazione non governativa *“aperto ai contributi intellettuali di scienziati e umanisti, economisti e politici, uomini d'affari e persone della società civile”*<sup>8</sup>, propose al MIT<sup>9</sup> il rapporto sui

---

<sup>7</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile>

<sup>8</sup> Treccani, Dizionario di Economia e Finanza, consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/club-di-roma/>

<sup>9</sup> Massachusetts Institute of Technology

“Limiti dello Sviluppo”<sup>10</sup>, elaborato dallo stesso istituto, all’interno del quale veniva esaminato quanto il pianeta e le sue risorse fossero capaci di sopportare lo sviluppo umano prima che si verificassero effetti negativi sull’ambiente. Furono così ipotizzati dei livelli di inquinamento accettabili dal pianeta in un’ottica rivolta alla salvaguardia ambientale, ecologica, economica, e demografica.

Il concetto di sviluppo sostenibile e più in generale di sostenibilità fu però introdotto per la prima volta durante la conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente tenutasi a Stoccolma dal 5 al 16 giugno del 1976. Durante questo incontro furono trattate tematiche riguardanti l’ambiente e la sua salvaguardia, globalizzazione e differenze nelle condizioni socioeconomiche tra i paesi sviluppati ed in via di sviluppo, crescita della popolazione mondiale e risorse disponibili ed in generale di politiche e strategie da adottare per poter garantire la salvaguardia degli ambienti e degli ecosistemi per far sì che sia le generazioni presenti che future potessero goderne. Ciò poiché durante gli anni Settanta del secolo scorso si osservarono e vennero considerate per la prima volta le differenze che si stavano creando tra i paesi industrializzati e non. Se nei primi, infatti, iniziavano ad essere evidenti tematiche quali l’inquinamento ed il rapido incremento demografico, nei paesi meno sviluppati si assisteva a problematiche di molto differenti come ad esempio povertà, fame e privazioni. È quindi dagli anni Settanta del ‘900 che si verifica una graduale presa di coscienza delle problematiche ambientali legate allo sviluppo industriale ed economico umano e conseguentemente a ciò un progressivo interrogarsi su quale potesse essere il futuro del pianeta Terra.

Da qui si decise di trattare a livello internazionale la tematica dello sviluppo in un’ottica il più possibile sostenibile per poter ridurre fino ad annullare il divario che si era fino ad allora creato nel rispetto dell’ambiente e dell’ecosistema.

Se a Stoccolma, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente Umano, furono toccate per la prima volta le tematiche relative alla sostenibilità, solamente undici anni dopo, con il Rapporto Brundtland del 1987, vennero definite con maggior chiarezza. È solamente qui, infatti, che lo sviluppo sostenibile inizia ad essere idealizzato come un modello in continuo mutamento all’interno del quale tematiche come lo sviluppo delle

---

<sup>10</sup> Dennis L. Meadows e membri del System Dynamic Group (MIT) per il progetto del Club di Roma sui “Limiti dello Sviluppo”

tecnologie, lo sfruttamento delle risorse e gli investimenti sono coerenti sia nel presente che nel futuro.

Nel 1992, cinque anni dopo il Rapporto Brundtland, si tenne a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, primo vertice mondiale riguardante le già menzionate tematiche grazie al quale il concetto di sviluppo sostenibile ottenne il riconoscimento globale. I paesi che parteciparono alla conferenza sottoscrissero, insieme ad altri due accordi, l'“*Agenda 21*” (Nazioni Unite, 1992) <sup>11</sup> un programma di azione globale che interessa tutti i settori dello sviluppo sostenibile.

Successivamente alla conferenza del 1992 diversi furono i momenti di incontro nei quali vennero affrontate le tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile a livello sociale ed economico che culminarono nel 2002, a Johannesburg in Sud Africa, con il secondo Vertice Mondiale sullo sviluppo sostenibile per “*riflettere su quanto iniziato al Summit di Rio e per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile*”<sup>12</sup>.

A distanza di dieci anni dal summit di Johannesburg però la situazione risultava essere pressoché invariata e per questo l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) decise di riunire ed organizzare una terza Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile nuovamente a Rio de Janeiro, in Brasile, che prese il nome di “Rio+20” dato il tempo in anni trascorso dal primo incontro. Durante il summit diversi furono gli argomenti trattati ma le due principali tematiche attorno alle quali si svilupparono i ragionamenti furono il concetto di “Green Economy” ed un “quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile”<sup>13</sup>. Con la prima, “*A Green Economy in the context of sustainable development and poverty eradication*”<sup>14</sup>, si intendono le tematiche relative ad una transizione verso un'economia in grado di migliorare l'ambiente alleviando minacce globali quali il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la perdita di risorse naturali e la desertificazione mediante la promozione di uno sviluppo sociale ed economico. Nel secondo punto invece, all'interno dell'“*Institutional framework for sustainable development*”<sup>15</sup>, ci si

---

<sup>11</sup> Nazioni Unite (UN), Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo “Dichiarazione di Rio de Janeiro”, Rio de Janeiro (1992)

<sup>12</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/vertice-mondiale-sullo-sviluppo-sostenibile-2002>

<sup>13</sup> ibidem

<sup>14</sup> ibidem

<sup>15</sup> ibidem

propone di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: sociale, ambientale ed economico.

Al termine della conferenza fu pubblicato un documento intitolato “The Future We Want” con l’obiettivo di avviare diversi processi e discussioni internazionali relativamente ai temi ritenuti fondamentali per il futuro del pianeta definendo gli obiettivi universali dello sviluppo sostenibile ed i mezzi per garantirne l’attuazione.

### 1.2.2 Obiettivi

Ultima e più recente fase nella definizione dei programmi e degli impegni internazionali in ambito di sostenibilità e sviluppo sostenibile è stato il Summit per lo sviluppo sostenibile tenutosi ad Addis Abeba, in Etiopia, nel 2015.

L’obiettivo di tale congresso fu l’adozione della “*Agenda 2030*”<sup>16</sup>, un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità contenente gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile che i paesi firmatari si prefiggono di raggiungere entro il 2030 appunto. Tali traguardi integrano, dando continuità, i precedenti Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals) del 2000 e “*rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo*”<sup>17</sup>.

All’interno del documento viene descritto lo sviluppo sostenibile riprendendo la definizione proposta nel *Rapporto Brundtland*<sup>18</sup> e tutto il ragionamento ruota intorno a tre elementi fondamentali: crescita economica, tutela dell’ambiente ed inclusione sociale. A queste tre dimensioni fanno riferimento i seguenti diciassette obiettivi, contenuti nell’“*Agenda 2030*”, volti a promuovere lo sviluppo sostenibile:

1. “Povert  zero” per porre fine ad ogni forma di povert  nel mondo;
2. “Fame zero” per porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile;

---

<sup>16</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), Assemblea Generale, 21 ottobre 2015, “*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*”

<sup>17</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>

<sup>18</sup> Nel Rapporto di Brundtland lo sviluppo sostenibile   cos  definito: “sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacit  delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni”



3. “Salute e benessere” per assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. “Istruzione di qualità” per fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
5. “Uguaglianza di genere” per raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
6. “Acqua pulita e igiene” per garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
7. “Energia pulita e accessibile” per assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. “Lavoro dignitoso e crescita economica” per incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. “Industria, innovazione e infrastrutture” per costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. “Ridurre le disuguaglianze” per ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
11. “Città e comunità sostenibili” per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. “Consumo e produzione responsabili” per garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. “Agire per il clima” per promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. “La vita sott’acqua” per Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. “La vita sulla terra” per proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre;
16. “Pace, giustizia e istituzioni forti”;
17. “Partnership per gli obiettivi” per Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. (Elaborazione propria)

### 1.3 La sostenibilità turistica

Le tematiche fino ad ora trattate di sostenibilità e sviluppo sostenibile sono estensibili anche al fenomeno turistico precedentemente descritto essendo esso trasversale a tutte e tre le dimensioni, ambientale, economica e sociale, incluse nella *“Agenda 2030”*.

Se infatti l’attività turistica può essere intesa come un volano economico ed uno strumento di sviluppo per le destinazioni ed i luoghi da esso interessati, non devono essere trascurate le possibili problematiche che esso potrebbe portare con sé quali ad esempio il degrado ambientale e culturale. Serve quindi un’adeguata gestione delle risorse turistiche e delle attività interessate dal fenomeno per fare in modo che il turismo non diventi un business insostenibile.

A tal fine ricordiamo la definizione di sviluppo sostenibile riportata all’interno del rapporto Bruntland, secondo la quale bisogna fin da subito preservare le risorse attuali per poterne godere oggi e garantirne la fruizione da parte delle generazioni futuro, per comprendere come la relazione tra turismo, ambiente, economie e popolazioni locali sia di fondamentale importanza e vada amministrata nel migliore dei modi per poter garantire anche in futuro l’attività turistica e la vita nelle destinazioni stesse.

Ecco, quindi, come si può facilmente comprendere la definizione di turismo sostenibile fornita dall’*Organizzazione Mondiale per il Turismo*<sup>19</sup> secondo la quale esso debba essere inteso come *“un turismo che tiene pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell’industria, dell’ambiente e delle comunità ospitanti”*(UNWTO, 2005)<sup>20</sup>.

L’Organizzazione Mondiale per il Turismo fondata nel 1970 a Città del Messico e con sede a Madrid, raccogliendo l’eredità dell’Unione internazionale delle organizzazioni ufficiali per la propaganda turistica (IUOTP), ha da sempre partecipato alle molteplici conferenze riguardanti le tematiche di ambiente e sviluppo sostenibile ed ha quasi da subito tentato di inserirle all’interno dei propri programmi.

---

<sup>19</sup> United Nations World Tourism Organization (UNWTO), è l’Organizzazione Mondiale per il Turismo, agenzia delle Nazioni Unite per la promozione di un turismo responsabile, sostenibile e accessibile

<sup>20</sup> Definizione di *“Turismo Sostenibile”* fornita dalla UNWTO nel 2005:  
[sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism](https://sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism)

Anche in ambito turistico, in tema di sostenibilità, si sono tenute nel corso degli anni diverse conferenze ed incontri al fine di discutere tali tematiche.

La prima tra tutte fu la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, nel 1995, che si tenne alle isole Canarie e durante la quale fu redatto il primo documento interamente dedicato a definire e delineare le regole ed i principi da applicare a questa nuova visione turistica, la Carta del turismo sostenibile, nota anche come *“Carta di Lanzarote”*.

All’interno di questo documento sono elencati i diversi principi che si auspica siano adottati dai governi, dalle autorità pubbliche, dai professionisti del settore, dalle associazioni (pubbliche e private) le cui attività hanno una relazione con il turismo ed infine dai turisti stessi.

La UNWTO definisce le basi per un turismo sostenibile sostenendo come *“Lo sviluppo del turismo si basa su criteri di sostenibilità, il che significa che deve essere ecologicamente sopportabile a lungo termine, nonché economicamente sostenibile, ed eticamente e socialmente equo per le comunità locali [...] Il turismo dovrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile ed essere integrato con l’ambiente culturale e umano”* (UNWTO, 1995, p.2)<sup>21</sup>.

Possiamo quindi notare dalla precedente definizione come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile coincidano esattamente con i principi alla base del turismo sostenibile e di come siano tra essi interconnessi.

Altri importanti momenti nell’evoluzione dello sviluppo sostenibile furono nel 2001 la seconda Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile a seguito della quale fu approvata la *“Carta di Rimini”* e la Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg nel 2002. Durante il primo convegno venne preso in considerazione il fenomeno balneare delle zone del Mediterraneo, che nel tempo avevano subito gli effetti negativi di un turismo eccessivo, proponendo quali possibili soluzioni una nuova pianificazione integrata, una progettazione turistica volta alla destagionalizzazione, la promozione della certificazione ambientale ed un continuo monitoraggio delle attività. A Johannesburg, come precedentemente trattato, si ragionò sul concetto di sviluppo sostenibile discutendo sulla sua applicazione all’attività turistica in un’ottica volta all’ottimizzazione

---

<sup>21</sup> Dichiarazione UNWTO, volume 5 numero 4 (1995), *“Carta del turismo sostenibile”*, p.2, (Traduzione propria)

nello sfruttamento delle risorse territoriali al fine di accrescere i vantaggi economici per le popolazioni locali preservando allo stesso tempo l'integrità ambientale e culturale.

### **1.3.1 Gli impatti del turismo**

Il settore turistico, come precedentemente detto, è un importante generatore di economia e porta con sé molteplici benefici economici nelle destinazioni in cui viene esercitata l'attività. Questo è il motivo per il quale, fin da quando l'attività turistica è stata oggetto di studio, ci si è concentrati sugli aspetti positivi ed i benefici impattanti sulle località.

Con il passare del tempo, e con l'avvento dell'ottica sostenibile dello sviluppo, si è iniziato però a porre anche l'attenzione su come, nonostante i già noti benefici economici, l'attività turistica potesse impattare in senso negativo sull'ambiente circostante e sulle popolazioni residenti nelle località. Da qui si è iniziato a studiare su quali aspetti delle destinazioni l'attività turistica fosse più impattante. In particolare, tre dimensioni comuni a tutte le destinazioni turistiche sono emerse essere quelle sulle quali il fenomeno turistico si è rilevato particolarmente influente: quella economica, quella ambientale e quella sociale; le stesse facenti parte le tre dimensioni della sostenibilità. Il risultato è stata l'individuazione di effetti positivi e negativi, ricorrenti nelle diverse destinazioni, e riferibili ai tre ambiti precedentemente citati (*Tabella 1*).

Gli effetti che il turismo ha su una destinazione derivano infatti dall'interazione che avviene tra i turisti (lato della domanda turistica) e la località ospitante (lato dell'offerta turistica), cioè da come questi due si interfacciano reciprocamente. Da considerare è infatti la varietà nella quale sia gli uni che l'altra possano presentarsi.

Esistono, infatti, diverse tipologie di viaggiatori che variano in base alle motivazioni, allo spazio (inteso come ambiente della quotidianità) ed al tempo di permanenza del soggetto in un determinato luogo. Per comprenderle meglio sfruttiamo la definizione della UNWTO che definisce il turismo come *"l'insieme delle attività delle persone che effettuano uno spostamento o soggiornano al di fuori dell'abituale ambiente per almeno 24 ore e comunque per un periodo non superiore ad un anno"*. Questi possono essere quindi classificati in:

- “Turisti” che viaggiano per il fine ultimo dello svago, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo superiore alle ventiquattro ore ma inferiore di sei mesi;
- “Recreationer” i quali si spostano per motivi di svago ma all’interno del proprio ambiente quotidiano;
- “Escursionisti”, che a differenza dei due precedenti, hanno come motivazione sempre lo svago, si muovono al di fuori del proprio contesto quotidiano ma per un periodo inferiore alla giornata (ventiquattro ore). (Rielaborazione personale)<sup>22</sup>

A tale distinzione vanno però aggiunte tutte le altre caratteristiche personali del viaggiatore quali ad esempio il sesso, l’età, la provenienza, la capacità di spesa, l’etnia di appartenenza e molte altre.

Allo stesso modo possono esistere diverse tipologie di destinazioni turistiche che si differenziano le une dalle altre in base ad un mix di beni e servizi offerti al turista con il fine di *“soddisfare una più alta gamma di interessi, presentando in maniera sempre più nuova l’esperienza e il prodotto turistico che offrono”* (D.J. Timothy e S.W. Boyd, 2003)<sup>23</sup>. Per cercare di distinguere i luoghi del turismo possono essere individuate tre principali caratteristiche che possono essere presenti nelle destinazioni e fonte di attrazione per il turista stesso:

- Le attrazioni quali ad esempio i musei, i siti archeologici, il patrimonio religioso, le feste e gli eventi, il patrimonio letterario, il patrimonio industriale, quello bellico, fino ad arrivare al patrimonio artistico ed alla cultura viva;
- Gli ambienti classificabili in aree urbane, aree rurali ed aree protette;
- I servizi tra cui ricordiamo i più importanti quali i servizi di trasporto, i servizi di ristorazione, i servizi di alloggio ed accoglienza ed i negozi. (Rielaborazione personale)<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Rielaborazione personale con fonti tratte dal testo di Jan van der Borg, 2009, “Dispensa di economia del turismo”, Parte Prima: Domanda Turistica, Consumo Turistico, Previsioni

<sup>23</sup> D.J. Timothy e S.W. Boyd, “Heritage e Turismo”, HOEPLI (2003), presentazione alla edizione italiana a cura di Rossana Bonadei

<sup>24</sup> Rielaborazione personale con fonti tratte dal testo di D.J. Timothy e S.W. Boyd, “Heritage e Turismo” HOEPLI (2003), presentazione alla edizione italiana a cura di Rossana Bonadei

L'interazione sociale tra i viaggiatori e le comunità ospitanti turistiche diventa quindi il fattore principale per poter comprendere gli impatti che il turismo può avere sulle destinazioni stesse. Ecco, quindi, come gli impatti turistici sulle destinazioni possano essere suddivisi in positivi e negativi per quanto riguarda ognuno dei tre aspetti, economico ambientale e sociale, precedentemente elencati (*Tabella 1*).

Gestire e promuovere un turismo sostenibile significherà quindi miscelare questi tre elementi ragionando e scendendo a compromessi su quanto si debba sacrificare di ogni uno per favorirne un altro considerando allo stesso tempo come la tipologia di turismo proposta in una destinazione si interfacci a quella dei viaggiatori presenti, un compito non semplice.

Tabella 1. "Gli impatti del turismo sulle destinazioni"

IMPATTI - AMBITO	POSITIVI	NEGATIVI
<b>ECONOMICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento dell'occupazione (nuove strutture ricettive implicano nuovi posti di lavoro);</li> <li>- Aumento della domanda di beni e servizi;</li> <li>- Aumento dell'indotto turistico (artigianato, edilizia, agroalimentare);</li> <li>- Aumento del reddito (derivante dalle entrate turistiche).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stagionalità del turismo;</li> <li>- Sviluppo infrastrutturale orientato al turismo e non alla popolazione residente;</li> <li>- Costi di investimento in strutture ricettive (pubblicità, accessibilità, ricettività, etc.);</li> <li>- Costi operativi di gestione e mantenimento delle strutture;</li> <li>- Eccessiva dipendenza dal turismo;</li> <li>- Esternalità negative (aumento dei prezzi, usura dei monumenti, inflazione, etc.).</li> </ul>
<b>AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nascita di un'immagine di località ed apertura della società (entrare a far parte di un network con altre località o città);</li> <li>- Contribuire alla tutela e conservazione di aree protette,</li> <li>- Contribuire alla valorizzazione di zone periferiche;</li> <li>- Contribuire alla sensibilizzazione ambientale ed alla conoscenza degli ecosistemi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della competizione per l'utilizzo delle risorse;</li> <li>- Aumento delle aree edificate;</li> <li>- Perdita della biodiversità;</li> <li>- Esternalità negative (inquinamento, aumento dei rifiuti, usura dei monumenti, etc.).</li> </ul>
<b>SOCIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della qualità della vita;</li> <li>- Scambio interculturale;</li> <li>- Aumento della conoscenza tra popoli e miglioramento nella comprensione e nel rispetto;</li> <li>- Creazione di legami tra le popolazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spettacolarizzazione e standardizzazione ("Disneyficazione") della storia e delle tradizioni locali;</li> <li>- Aumento dei conflitti sociali;</li> <li>- Rischio di perdita delle tradizioni delle comunità locali;</li> <li>- Esternalità negative (costi di congestione, intolleranza, perdita di tradizioni, microcriminalità, etc.)</li> </ul>

Fonte: Rielaborazione personale di dati presenti nei testi di P. Romei, "Turismo sostenibile e sviluppo locale", CEDAM, Padova (2008) e Jan van der Borg, "Dispensa di economia del turismo" Parte Seconda: Offerta, Sostenibilità e Impatto.

### 1.3.2 Indicatori di sostenibilità turistica

Come precedentemente analizzato, il fenomeno turistico porta con sé ripercussioni sulla vita economica, sul contesto ambientale e sociale delle destinazioni che incidono significativamente sulla vita delle popolazioni residenti e dell'ecosistema stesso. A tal proposito ci si è interrogati su come poter calcolare tali impatti al fine di poter definire delle strategie e dei comportamenti da poter adottare con il fine ultimo di evitare, il più possibile, il verificarsi degli effetti negativi.

Per poter definire questi indicatori la UNWTO ha redatto un *"Guidebook"*<sup>25</sup> contenente un elenco preciso e dettagliato di tutti quelli che sono gli indicatori standard, che permettono di individuare un turismo sostenibile all'interno delle destinazioni turistiche, facili da rilevare e calcolare oltre che accessibili a tutti i soggetti interessati. Grazie all'utilizzo di tali indicatori, applicabili indifferentemente dalla destinazione turistica, è possibile rilevare e monitorare costantemente i rapporti intercorrenti tra l'uomo, inteso come turista e popolazione locale, e l'ambiente nel quale si inserisce.

Questi indicatori possono essere suddivisi e raggruppati a loro volta in dieci *"indicatori semplici"* (Tabella 2) e tre *"indicatori complessi"*<sup>26</sup> (Tabella 3) ad ognuno dei quali corrisponderà una misura specifica descrivente la metodologia e la funzione nell'utilizzo dell'indicatore stesso.

L'utilizzo di questi indicatori è di fondamentale importanza nel momento in cui si intenda studiare gli impatti del turismo su una determinata località e verificare se in essa il fenomeno sia economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile.

Data l'importanza di questi indicatori, e le indicazioni della UNWTO in merito alla loro adozione, anche l'Unione Europea ha optato per il loro utilizzo predisponendo e suddividendo questi indici in quattro categorie diverse: economica, ambientale, sociale ed istituzionale. La logica d'azione rimane comunque la medesima; qual or si voglia raggiungere l'obiettivo di ottenere un turismo sostenibile in una destinazione bisognerà effettuare un giusto mix tra le diverse componenti appartenenti alle precedenti sfere.

---

<sup>25</sup> UNWTO, "Indicators of Sustainable Development for Tourist Destination", Madrid (2004)

<sup>26</sup> World Tourism Organization (WTO) e Consulting and Audit Canada, "What Tourism Managers Need to Know: A Practical Guide to the Development and Use of Indicators of Sustainable Tourism", Pennsylvania State University (1996)



Tabella 2. “Gli indicatori standard semplici di turismo Sostenibile UNWTO”

INDICATORE	MISURA SPECIFICA
INDICATORI SEMPLICI	
1. Protezione del sito;	Categoria di protezione del sito a livello nazionale o internazionale secondo gli indici IUCN <sup>27</sup>
2. Stress;	Numero di visitatori che si recano in un sito (su base annua, mensile, giornaliera). Serve anche per il calcolo dei picchi turistici e della stagionalità
3. Intensità di utilizzo;	Intensità di utilizzo (su base annua, mensile, giornaliera) calcolato sulle presenze di turisti per chilometro quadrato
4. Impatto sociale;	Rapporto tra visitatori e popolazione residente
5. Controllo allo sviluppo;	Esistenza o assenza di procedure di controllo ambientale e sullo sviluppo della località (attività, uso del suolo, infrastrutture, etc.)
6. Trattamento dei Rifiuti;	Percentuale di rifiuti raccolti nella località e successivamente trattati, oppure limiti strutturali di capacità delle infrastrutture (es. fornitura d’acqua)
7. Processo di pianificazione	Esistenza o assenza di piani di gestione (a livello regionale o provinciale) per il controllo dei flussi turistici
8. Consumer satisfaction	Grado di soddisfazione del consumatore misurabile con questionari per i turisti
9. Local satisfaction	Grado di soddisfazione della popolazione locale misurabile con questionari per i residenti
10. Contributo del turismo all’economia locale	Proporzione dell’attività economica complessiva generata dal turismo

Fonte: Rielaborazione personale dei dati presenti nei documenti della UNWTO, “Indicators of Sustainable Development for Tourist Destination”, Madrid (2004).

<sup>27</sup> International Union for the Conservation of Nature (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura)

Tabella 3. “Gli indicatori standard complessi di Turismo Sostenibile UNWTO”

INDICATORI COMPLESSI	
1. Carrying Capacity	Misura di emergenza per i fattori chiave nel determinare la capacità di un sito a sopportare diversi livelli di turismo
2. Pressione sul sito	Misura composta dei livelli di impatto su un sito o sui suoi attributi culturali e naturali dovuti al turismo ed allo stress accumulato negli altri settori
3. Attrattività	Misura qualitativa degli attributi di un sito che lo rendono attrattivo per il turismo (possono cambiare nel tempo)

Fonte: Rielaborazione personale dei dati presenti nei documenti della UNWTO, “Indicators of Sustainable Development for Tourist Destination”, Madrid (2004).

### 1.3.3 Modelli concettuali

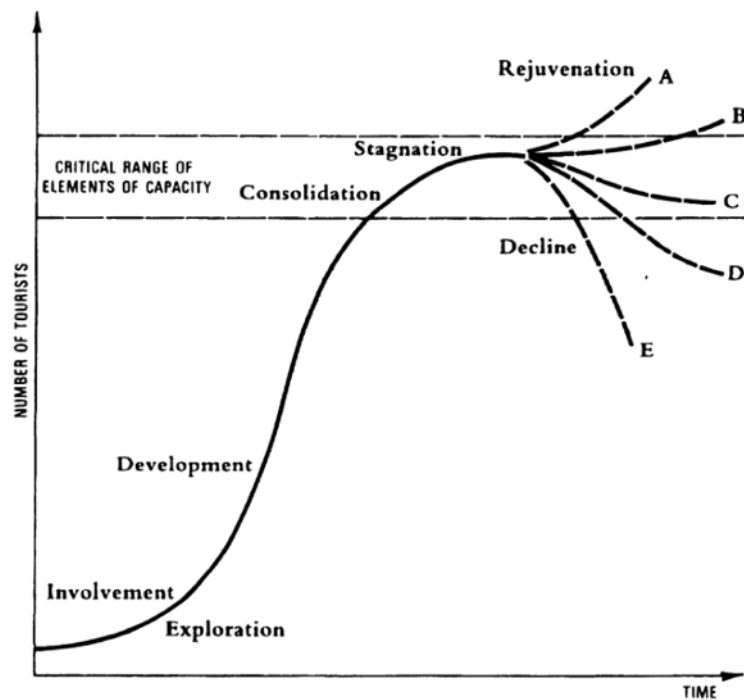
Per poter studiare ancora meglio il concetto di sostenibilità in ambito turistico si può fare affidamento a diversi modelli, sviluppati nel corso degli anni, attraverso i quali è possibile comprendere le dinamiche del fenomeno all’interno delle destinazioni. A tal fine bisognerà analizzare un’altra dimensione della sostenibilità, la dimensione “tempo” mettendola in relazione con la dimensione “impatto” (J. Van der Borg, 2009)<sup>28</sup> trattata precedentemente.

Al fine di capire il fattore temporale possiamo fare riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile riportata nel Rapporto Bruntland (1987) secondo la quale esso deve soddisfare i “bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro” (WCED, 1978)<sup>29</sup>. Da qui possiamo facilmente collegarci al “Destination Life Circle Model” (Grafico 1), sviluppato da Richard Butler nel 1980, nel quale l’economista dimostra come il modello del ciclo di vita di un prodotto studiato nel marketing sia applicabile anche ad una destinazione turistica.

<sup>28</sup> Jan van der Borg, “Dispensa di economia del turismo” Parte Seconda: Offerta, Sostenibilità e Impatto, (2009)

<sup>29</sup> World Commission on Environment and Development (WCED), “Our Common Future” (1987), Rapporto Brundtland

Grafico 1. "Modello del ciclo di vita di una destinazione"



Fonte: Richard Butler, "Destination Life Circle Model", 1980.

All'interno di questo modello possiamo notare come alla base dello studio vi siano due componenti principali: la domanda turistica rappresentata dal numero di turisti (asse delle ordinate) ed il tempo (asse delle ascisse). Con il passare degli anni varierà il numero di turisti presenti nella stessa e ciò ci permetterà di capire come la domanda turistica si evolve.

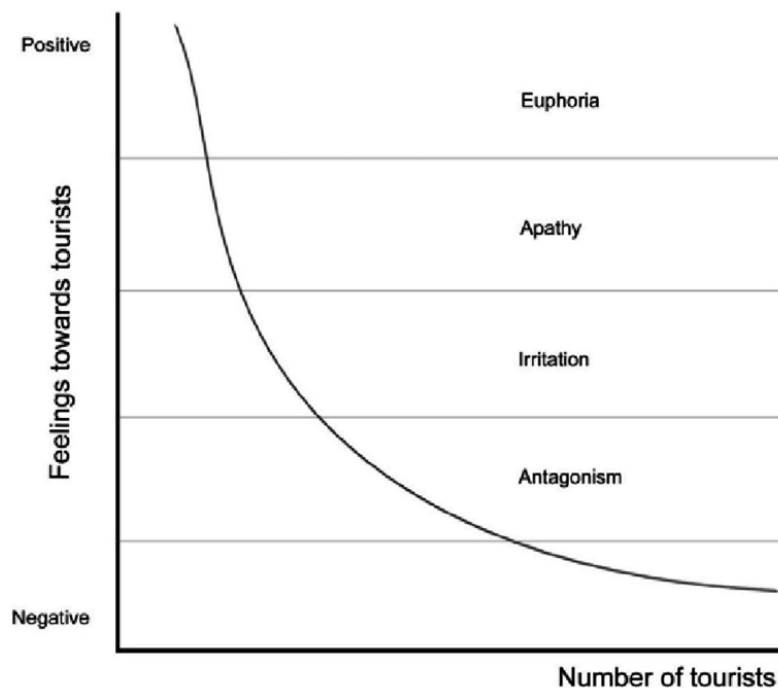
All'interno del modello vengono evidenziate cinque fasi del ciclo di vita di una destinazione turistica:

1. Fase di esplorazione e coinvolgimento (involvement, exploration), qui vi è la scoperta della località ed i visitatori sono prevalentemente escursionisti;
2. Fase della crescita (development) nella quale avvengono i primi investimenti a seguito di un'esplosione della domanda turistica ed in cui si verifica la presenza sia di escursionisti che di turisti;
3. Fase della maturità e consolidamento (consolidation) in cui inizia a verificarsi il fenomeno del turismo di massa e lo sviluppo inizia a non essere più sostenibile, aumenta la quantità di turisti ma diminuisce la qualità del turismo stesso che deteriora il prodotto turistico stesso;

4. Fase della stagnazione (stagnation), in questa fase si assiste ad un cambio nella tipologia di visitatori: i turisti (qualitativamente esigenti) abbandonano gradualmente la destinazione mentre gli escursionisti (con meno aspettative e capacità di spesa ridotta) aumentano;
5. Fase della rinascita o del declino (rejuvenation, decline) in cui o si adotteranno delle nuove politiche di turismo grazie alle quali sarà possibile garantire la continuità dell'attività nella destinazione oppure si assisterà all'abbandono della località anche da parte degli escursionisti e la stessa fallirà.

Al fine di poter analizzare ancor meglio le fasi di vita di una località sulla base degli impatti che il turismo ha sulla stessa possiamo affidarci all'“*Irridex Model*”<sup>30</sup> (Grafico 2) proposto da Doxey nel 1975 con il quale viene analizzato come possa essere generata una scala di “irritazione” della popolazione locale analizzando gli effetti che hanno gli impatti sulle relazioni tra i visitatori ed i residenti.

Grafico 2. “Modello di sensibilità al turismo di Doxey”



Fonte: Doxey, “Irridex Model – Irritation Index”, 1975.

<sup>30</sup> Doxey, “Irridex Model – Irritation Index”, 1975

In questo modello possiamo vedere messi in relazione i sentimenti nei confronti dei turisti da parte della popolazione residente (asse delle ordinate), sulla base del numero stesso di visitatori presenti nella destinazione (asse delle ascisse). Al crescere delle presenze e degli arrivi turistici assistiamo ad una transizione negativa nella percezione dei turisti stessi da parte dei residenti attraverso diversi stadi, definiti "*irritation index*". Analizzeremo ora il modello di Doxey cercando di descriverne i diversi momenti attraverso il modello del ciclo di vita di una destinazione di Butler.

- Stadio dell'euforia (euphoria) nella quale le persone sono entusiaste per lo sviluppo turistico ed accolgono volentieri i visitatori date le opportunità di crescita per la popolazione e l'afflusso economico. Questa fase corrisponde all'esplorazione da parte degli escursionisti ed al coinvolgimento dei residenti nell'attività turistica.
- Stadio dell'apatia (apathy) in cui mentre l'economia turistica è in espansione i residenti iniziano a diventare indifferenti nei confronti dei viaggiatori, qui la mentalità della destinazione turistica inizia ad essere molto orientata al profitto. Questo momento corrisponde alla fase di crescita e sviluppo della destinazione turistica nella quale vi sono gli investimenti nelle attività legate al turismo.
- Stadio dell'irritazione (irritation), questa fase inizia nel momento in cui la popolazione ed i servizi della località non sono più in grado di sopperire alla domanda turistica a scampo di incentivi o nuove politiche turistiche. La popolazione inizia ad avere del risentimento nei confronti dei visitatori. Questo momento corrisponde al raggiungimento della saturazione nel ciclo di vita della destinazione;
- Stadio dell'antagonismo (antagonism), l'irritazione si trasforma qui in vera e propria repulsione, il fenomeno turistico ha modificato la località e sono emerse molte esternalità negative. Aumento dei prezzi, inquinamento, deterioramento dell'ecosistema e della località, poco rispetto del luogo da parte dei turisti ed altri impatti negativi hanno trasformato i visitatori nella "causa di ogni male" della destinazione turistica. Tale momento corrisponde esattamente all'inizio del declino della località turistica, le vie intraprendibili sono:
  - Il declino, dovuto all'incapacità di rovesciare la situazione,

- Una prolungata fase di stagnazione la quale si verifica nel momento in cui la destinazione turistica è sufficientemente grande e strutturata per far fronte al turismo di massa,
- La rinascita, possibile attraverso nuove politiche di turismo sostenibile per rilanciare l'economia rispettando le sfere ambientali e sociali.

Tramite l'applicazione pratica e l'osservazione all'interno delle destinazioni turistiche dei modelli precedentemente presentati unitamente all'utilizzo ed al calcolo degli indicatori standard proposti dalla UNWTO ed al modello della capacità di carico (intesa come *“il numero massimo di persone che possono visitare una destinazione turistica allo stesso tempo, senza causare la distruzione dell'ambiente fisico, economico, socio-culturale e una diminuzione inaccettabile della qualità della soddisfazione dei visitatori”* (UNWTO, 1981)<sup>31</sup> è possibile effettuare una valutazione riguardo la sostenibilità turistica a livello locale. Di conseguenza sarà possibile effettuare dei ragionamenti riguardanti le politiche turistiche adottate a livello locale, provinciale o regionale da adottare per eventualmente indirizzare l'attività turistica verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile cercando di minimizzare gli impatti negativi a favore dei positivi.

---

<sup>31</sup> UNWTO, definizione di “Tourism Carrying Capacity”, (1981), da “Glossary of tourism terms”, traduzione personale, <https://www.unwto.org/glossary-tourism-terms>



## Capitolo 2

### 2. REGIONE VENETO E TURISMO

#### 2.1 Turismo in Italia

Come già precedentemente trattato nel primo capitolo l'origine del turismo moderno si può far risalire al Gran Tour tra il XVII ed il XVIII secolo in Europa. Da quel momento in poi, in ogni paese del vecchio continente, si iniziano a verificare casi di specializzazione turistica caratterizzati dalla creazione di infrastrutture e servizi rivolti ai turisti e pensati esattamente per andare in contro a questa nuova domanda.

È il caso dell'Italia che a partire dai primi anni del XX secolo comprende la sua particolare vocazione al turismo grazie alla sua storia, arte, cultura ma allo stesso tempo per via dei suoi innumerevoli paesaggi naturali ed ambientali. Ed è così che già nel 1919, dopo la fine del primo conflitto mondiale, venne istituito L'Ente Nazionale per l'incremento delle Industrie Turistiche (ENIT) - dal 2005 divenuto Agenzia Nazionale del Turismo trasformato nel 2014 in ente pubblico - che l'anno successivo contribuirà ad istituire la Compagnia Italiana del Turismo (CIT) con l'obiettivo di promuovere il turismo all'estero. Ma è con la fine della Seconda Guerra Mondiale che nel bel paese si assiste ad un vero e proprio cambiamento dal punto di vista turistico; il fattore scatenante che rivoluzionò radicalmente il settore fu l'incremento nella mobilità a disposizione della popolazione dovuto all'avvento dell'automobile. Unito a ciò, che intaccò principalmente il turismo interno, vi fu un sempre maggiore interesse internazionale per le bellezze del Bel Paese ed in particolar modo per le località balneari e montane. A favorire ciò furono anche diversi avvenimenti che diedero lustro ai territori ed alle località italiane, ricordiamo tra tutti i due eventi olimpici ospitati dall'Italia nel 1956 a Cortina d'Ampezzo (VII Giochi Olimpici Invernali) e nel 1960 a Roma (XVII Olimpiade).

È inoltre in questi anni che anche la UNWTO inizia a pubblicare gli studi contenenti i dati sul turismo a livello globale, i quali riportano l'Europa come prima destinazione per arrivi con l'Italia tra le prime mete in classifica.

Con il boom economico degli anni Sessanta e Settanta vi è un'ulteriore trasformazione del fenomeno turistico in Italia e l'avvento di una nuova tipologia del fenomeno: la



villeggiatura, intesa come il viaggiare per scopo di svago, ricercando allo stesso tempo il lusso, per periodo di tempo di circa venti giorni.

L'Italia divenne il *“primo paese al mondo per turisti: tra 1960-1975 le presenze nel nostro paese passano da 132.336 mln a 291.780 mln, grazie soprattutto agli stranieri”* (CST, 2018)<sup>32</sup>.

In questo periodo si osservarono flussi turistici principalmente concentrati nella stagione estiva e con un'alta stagionalità; le mete preferite dai turisti furono il mare, le città d'arte e le montagne.

Con l'avvento degli anni Ottanta si verifica un altro importante cambiamento nell'idea di viaggiare, il passaggio dalla villeggiatura alla vacanza organizzata con la quale, seppur il periodo di ferie rimanga pressoché invariato, cambia la stagionalità dei flussi turistici ripartendo i viaggi nel corso dell'anno. Di notevole importanza fu l'aumento, in Italia, del turismo interno cioè dell'insieme del turismo domestico (*“le visite all'interno di un paese da parte di visitatori residenti in quel paese”*<sup>33</sup>) e del turismo in entrata (*“le visite in un paese da parte di visitatori che non sono residenti in quel paese”*<sup>34</sup>).

Con gli anni Novanta fenomeno turismo affronta un ulteriore trasformazione, diventando un'attività ritenuta irrinunciabile da molti, e trasformandosi sempre più in un fenomeno di massa. Iniziano qui a rendersi sempre più evidenti i diversi bisogni dei turisti e la conseguente eterogeneità nelle tipologie di domanda turistica da cui scaturiscono una varietà di *“turismi”* (CST, 2018)<sup>35</sup>.

È però con il 2000 che il turismo diventa quello che ancor'oggi tutti noi conosciamo, un fenomeno nel quale è il singolo viaggiatore che autoproduce la sua vacanza, la organizza e la sperimenta. Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'avvento ed allo sviluppo di internet e favorito da una riduzione della capacità di spesa a livello mondiale che ha

---

<sup>32</sup> Centro Studi Turistici, *“La storia del turismo moderno in Italia e nel mondo: dal Grand Tour al Gran Turista”*, (2018), con dati della UNWTO (<https://centrostudituristicifirenze.it/blog/storia-del-turismo-moderno-in-italia-e-nel-mondo>)

<sup>33</sup> EUROSTAT, traduzione propria della pagina (<https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Tourism#>)

<sup>34</sup> Ibidem

<sup>35</sup> Centro Studi Turistici, *“La storia del turismo moderno in Italia e nel mondo: dal Grand Tour al Gran Turista”*, (2018), con dati della UNWTO. <https://centrostudituristicifirenze.it/blog/storia-del-turismo-moderno-in-italia-e-nel-mondo>

comportato, inoltre, una riduzione delle permanenze ed una ricerca di trasferimenti e soggiorni low-cost.

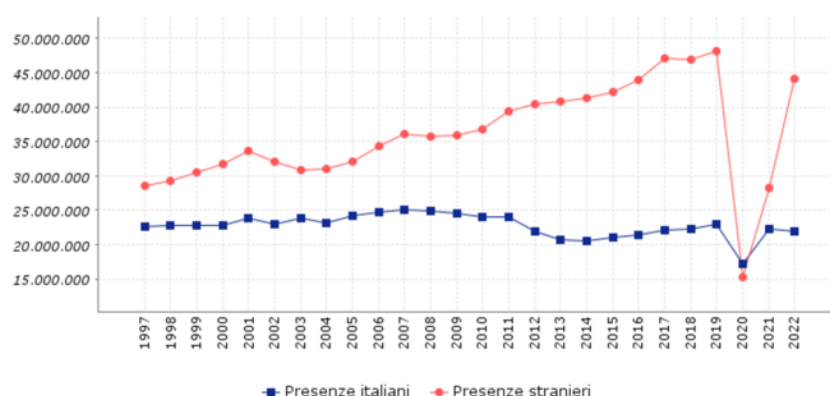
Un brusco calo nei flussi turistici è avvenuto, sia in Italia che su scala mondiale, a seguito della pandemia di Covid-19 nell'anno 2020. Come conseguenza i numeri nelle presenze turistiche sono drasticamente diminuiti ed ancor'oggi faticano a riprendersi.

Come riportato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) *“il bilancio dei primi nove mesi del 2022 si chiude con circa 174 milioni di presenze di clienti italiani e 164 milioni di clienti stranieri: un sostanziale riequilibrio delle due componenti della domanda ma con un calo rispettivamente del 6,7% e del 13,8% rispetto al 2019 [...] Sono circa 196 milioni le presenze turistiche nel trimestre estivo luglio-settembre 2022, il 4,7% in meno rispetto alla cifra record pre-pandemia di circa 205 milioni raggiunta nel 2019”* (ISTAT, 2022)<sup>36</sup>.

## 2.2 Turismo in Veneto

Come emerso dagli studi della regione Veneto<sup>37</sup>, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), il Veneto si conferma tra le prime regioni in Italia per turismo con presenze in continuo aumento (65,9 milioni<sup>38</sup>) e che ben fanno sperare per gli anni a venire (*Grafico 3*).

*Grafico 3. “Presenze per anno (1997-2022)”*



*Fonte:* Ufficio di Statistica delle Regione Veneto (SISTAR).

<sup>36</sup> Istituto Nazionale di Statistica, “Il turismo nei primi nove mesi del 2022”, Comunicato stampa del 23 dicembre 2022

<sup>37</sup> <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=13637300>

<sup>38</sup> Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (SISTAR), [https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_economia\\_turismo.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp)

A conferma di ciò, come emerso dall'indagine *"Be-Italy"* (ENIT, 2017)<sup>39</sup> commissionata all'istituto IPSOS da parte dell'ENIT è emerso come l'Italia sia la destinazione turistica più desiderata al mondo grazie all'immaginario associato allo stile di vita, alla creatività ed all'inventiva.

Dallo stesso studio, per quanto riguarda il Veneto, emerge come la città di Venezia sia la seconda città italiana a cui una persona straniera pensa, dopo Roma, e come la regione si posizioni al terzo posto per interesse nell'essere visitata. Si evidenzia, infatti, come *"Tra i 15 principali siti di attrazione turistica in Italia, vi sono ben 5 siti veneti: Piazza San Marco, le Alpi, il Ponte di Rialto, il Lago di Garda e le Dolomiti"* (SISTAR, 2018)<sup>40</sup> e come *"Tra le prime 10 istituzioni artistiche e culturali italiane più conosciute, ve ne sono ben 4 venete: il Festival del Cinema di Venezia, il Carnevale di Venezia, la Biennale di Venezia e la Fenice a Venezia"* (SISTAR, 2018)<sup>41</sup>.

Possiamo ben comprendere come il settore turistico sia quindi di fondamentale importanza sia per l'economia che per la società venete e come serva continuamente darvi evidenza a livello nazionale ed internazionale. In unione a ciò, come evidenziato dall'UNWTO il comparto turistico svolge un ruolo determinante per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, in particolare una crescita economica inclusiva e sostenibile. A tal fine servirà *"elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali"* (SISTAR, 2018)<sup>42</sup> garantendo un continuo monitoraggio dei risultati per poter garantire l'efficienza delle stesse.

Il successo della regione Veneto per quanto riguarda il settore turistico è sicuramente dovuto ad alcuni fattori quali la diversità geomorfologica territoriale, l'ampia offerta e ricchezza culturale della regione e *"la competenza degli operatori di settore che propongono un'offerta turistica unica, variegata, di qualità e valorizzata da iniziative sempre allettanti ed innovative"* (SISTAR, 2018)<sup>43</sup>. Oltre a questi fattori risulta di

---

<sup>39</sup> Enit, Indagine sull'attrattività del paese, *"Be-Italy"*, (2017)

<sup>40</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *"Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale"*, (novembre 2018)

<sup>41</sup> Ibidem

<sup>42</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, *"Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale"*, (novembre 2018)

<sup>43</sup> Ibidem

fondamentale importanza la messa in campo di tutta una serie di servizi (ricettivi, ricreativi, sportivi, culturali, etc.) che concorrono ad accrescere continuamente la capacità del territorio di attrarre turisti. Tra questi, di fondamentale importanza, vi è il comparto della ricettività. In Veneto, infatti, sono presenti oltre 62 mila strutture ricettive delle quali 3146 alberghi (SISTAR, 2022)<sup>44</sup> e le rimanenti facenti parte del comparto extralberghiero e comprendente al suo interno gli alloggi in affitto, i Bed and Breakfast, le case per ferie, i rifugi, gli ostelli, le foresterie, etc.

Alla base dell'attrattività del Veneto vi sono però, come precedentemente affermato, le diverse categorie di offerta turistica presenti sul territorio, tra cui le più significative sono: il patrimonio storico e naturalistico, il patrimonio culturale e le infrastrutture.

### **2.2.1 Patrimonio storico e naturalistico**

Alla base dell'offerta turistica della regione Veneto rientrano tutti i beni storici e naturali che spesso, grazie alla loro importanza e bellezza, sono stati riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Facenti parte di questa categoria d'offerta rientrano i siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio mondiale, i parchi e le aree naturali protette, le spiagge, i borghi certificati e i sentieri, gli itinerari e le strutture per l'escursionismo.

Nel territorio regionale veneto sono ben nove i siti inseriti dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) nella World Heritage List, lista del patrimonio mondiale su un totale di 58 siti totali in Italia.

Per quanto riguarda i parchi e le aree naturali protetti essi rappresentano il patrimonio naturalistico della regione contenente una biodiversità che necessita di essere preservata e valorizzata in un'ottica che mira al raggiungimento di un turismo sostenibile. A tal fine sono istituite queste aree protette, riconosciute a livello regionale, nazionale o inserite all'interno di progetti comunitari, quali ad esempio i siti Natura 2000. Di questi, in Veneto, ve ne sono ben 131 divisi tra Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in base alla presenza di habitat, elementi di flora e fauna particolari e da tutelare.

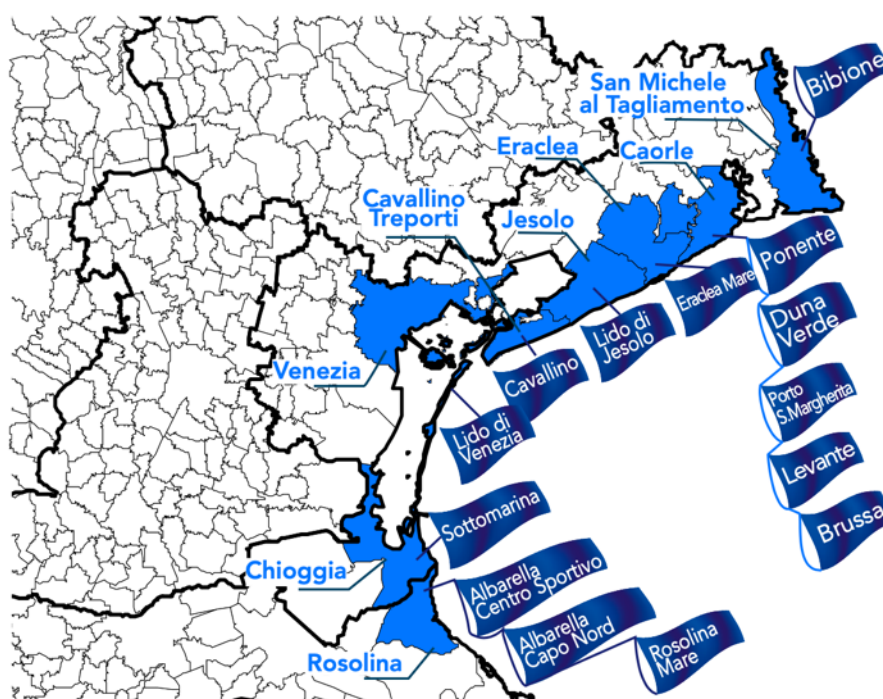
---

<sup>44</sup> Ufficio di Statistica della Regione del Veneto (SISTAR), dati aggiornati al 2022  
[https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_economia\\_turismo.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp)

Oltre ai precedentemente citati Siti Natura 2000 vi sono il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e sei Parchi Regionali (Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco naturale regionale del Fiume Sile, Parco naturale regionale della Lessinia, Parco regionale dei Colli Euganei, Parco regionale veneto del Delta del Po).

Altri ambienti naturali del Veneto che hanno ottenuto dei riconoscimenti particolari in ambito di qualità ambientale e poiché rispettosi dei criteri di gestione sostenibile del territorio sono le spiagge. Ben otto località balneari del territorio hanno infatti ricevuto il riconoscimento “Bandiera Blu” (Immagine 1), un programma internazionale “per la certificazione della qualità ambientale delle località rivierasche [...] attualmente riconosciuto in tutto il Mondo, sia dai turisti che dagli operatori turistici, come un valido eco-label relativamente al turismo sostenibile in località turistiche marine e lacustri”<sup>45</sup>.

Immagine 1. “Spiagge Bandiera Blu in Veneto”



Fonte: Elaborazione dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> <https://www.bandierablu.org/common/aboutus.asp>

<sup>46</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, “Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l’offerta, l’impatto economico, sociale e ambientale”, (novembre 2018)

Oltre ai riconoscimenti internazionali ed alle aree naturali protette, però, esistono molti altri centri e luoghi di rilevante importanza culturale, artistica, storica e naturale presenti sul territorio. E sono altrettante le attività che hanno ad obiettivo quello della valorizzazione di questo patrimonio in un'ottica sempre più sostenibile ed in linea con l'ecoturismo.

Pensiamo ad esempio agli undici borghi veneti eletti dal Club de I Borghi più belli d'Italia<sup>47</sup> o alle "Bandiere Arancioni" del Touring Club Italiano (TCI), un "marchio di qualità turistico – ambientale, pensato dal punto di vista del viaggiatore e della sua esperienza di visita" (SISTAR, 2018)<sup>48</sup>.

Capiamo quindi l'importanza nella tutela e preservazione di questo "heritage" che è infatti il *"custode dei preziosi segni lasciati dai nostri predecessori, che ci permette di trasmettere alle generazioni future quei "valori universali" su cui si fonda la nostra identità culturale"*<sup>49</sup>. A tal fine, per poterne garantire la preservazione ed il godimento da parte delle future generazioni, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità del Rapporto Bruntland (vedi capitolo 1.2), è necessario mettere in campo una pianificazione ed una valorizzazione turistica.

### **2.2.2 Offerta Culturale**

Dal punto di vista dell'offerta culturale la regione Veneto ricopre un ruolo importante nel contesto italiano, il quale possiede un patrimonio culturale e museale molto ampio rappresentante una risorsa materiale e immateriale fondamentale per poter mantenere l'identità locale e nazionale. Non a caso il patrimonio museale veneto, sia pubblico che privato, è stato censito nel 2016 al fine di poter ottenere un'immagine concreta dell'offerta regionale e poterla confrontare con quella ricettiva così da poter analizzare e raffigurare i luoghi in cui vi sia una maggiore o minore concentrazione (*Immagine 2*) con il fine di comprendere come poter ulteriormente migliorare l'offerta culturale.

---

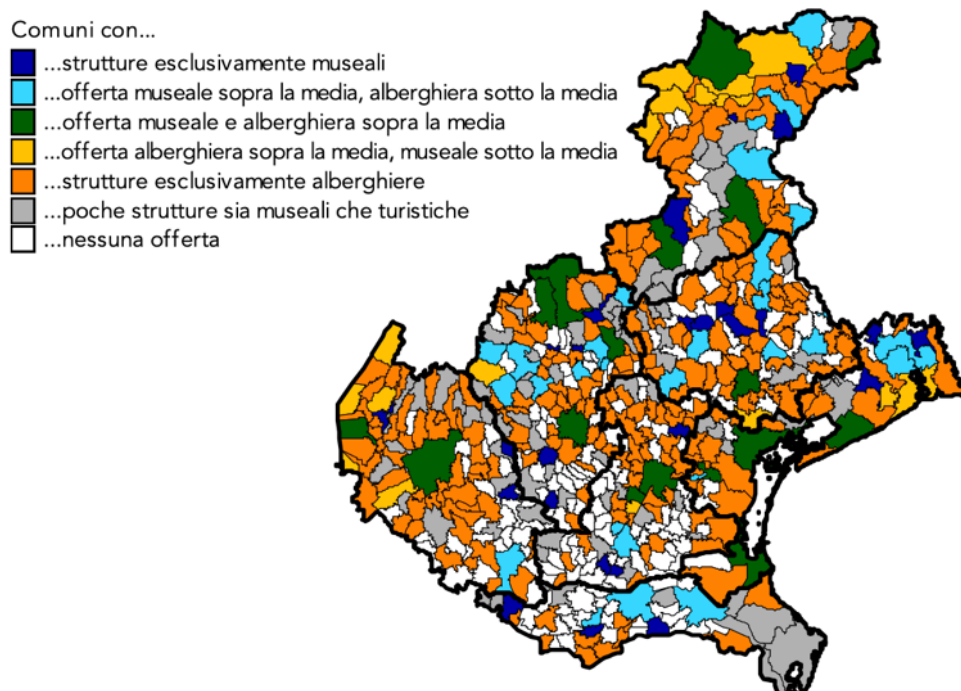
<sup>47</sup> <https://borghipiubelliditalia.it/veneto/>

<sup>48</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, "Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale", (novembre 2018)

<sup>49</sup> <https://www.veneto.eu/IT/Unesco/>

Sul territorio regionale sono stati infatti rilevati ben 280 musei che attraggono annualmente più di 3,8 milioni di visitatori<sup>50</sup> sia residenti in Veneto che provenienti da altre località rispetto alle 9500 strutture ricettive<sup>51</sup> tra cui: agriturismi, alberghi, bed & breakfast, rifugii, altra ricettività, affittacamere, appartamenti, foresterie (strutture in grado di offrire ospitalità a singoli e a gruppi che operano nel campo del turismo sociale e giovanile), campeggi, residence (complessi di appartamenti arredati con servizi igienici e cucina), country house.

*Immagine 2. “Comuni evidenziati in base all’offerta museale e all’offerta alberghiera”*



*Fonte:* Elaborazione dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT<sup>52</sup>.

Oltre all’offerta museale la regione Veneto può vantare un palinsesto di eventi e manifestazioni culturali in continuo aumento grazie alle quali è possibile diffondere conoscenza, cultura e tradizioni di fondamentale importanza per poter mantenere, preservare e tramandare l’immagine e l’ideologia territoriale alle generazioni future.

<sup>50</sup> [https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_economia\\_cultura.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_cultura.jsp)

<sup>51</sup> [https://dati.veneto.it/opendata/elenco\\_strutture\\_ricettive\\_del\\_veneto](https://dati.veneto.it/opendata/elenco_strutture_ricettive_del_veneto)

<sup>52</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, “Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l’offerta, l’impatto economico, sociale e ambientale”, (novembre 2018)

All'interno dell'offerta di spettacoli ed eventi ad aver ottenuto maggior successo sono stati i cinema seguiti dai parchi divertimento, mostre ed esposizioni, attività di ballo e concerti ed infine i teatri.

*“La cultura ha un valore significativo in Veneto, poiché contribuisce in diversi modi allo sviluppo sociale, economico e identitario della regione. [...] Il Veneto ospita una vivace industria culturale e creativa, che comprende le arti visive, il teatro, la musica, il cinema, la letteratura e molto altro ancora. [...] facendo rete si può garantire un’offerta culturale di qualità capace di indirizzare e governare i processi di trasformazione in atto nel nostro territorio. [...] La cultura è un importante motore dell’industria turistica del Veneto che contribuisce alla crescita economica, all’occupazione e alla promozione dell’identità culturale locale e alla coesione sociale all’interno della comunità veneta. Le tradizioni culturali, le feste popolari, il dialetto locale e altre espressioni culturali contribuiscono a mantenere vive le radici e a rafforzare il senso di appartenenza alla Regione”<sup>53</sup>*; con queste parole Cristiano Corazzari, Assessore alla cultura della regione Veneto, descrive l’importanza strategica della cultura all’interno dell’offerta turistica regionale in occasione dell’approvazione del progetto “RetEventi Cultura Veneto 2023” volto ad *“assicurare un’offerta culturale qualitativamente incisiva, rafforzando la creazione delle reti territoriali estese in modo capillare con lo scopo di razionalizzare le risorse e ottimizzare il valore culturale delle proposte”<sup>54</sup>*.

### **2.2.3 Infrastrutture ed accessibilità**

Essendo il Veneto tra le prime regioni italiane per presenze ed arrivi turistici risulta di fondamentale importanza mettere a disposizione e predisporre, attraverso un’adeguata organizzazione ed una programmazione di investimenti, un piano di viabilità e di trasporti adeguato al fine di poter offrire dei servizi adeguati e di qualità. Da questo punto di vista la regione si presenta ben collegata sia internamente che con l’estero grazie alla presenza di una buona rete viaria, ferroviaria ed ai suoi aeroporti.

---

<sup>53</sup> Cristiano Corazzari, Assessore alla Cultura della Regione Veneto, Venezia, (31 maggio 2023) <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=13814704>

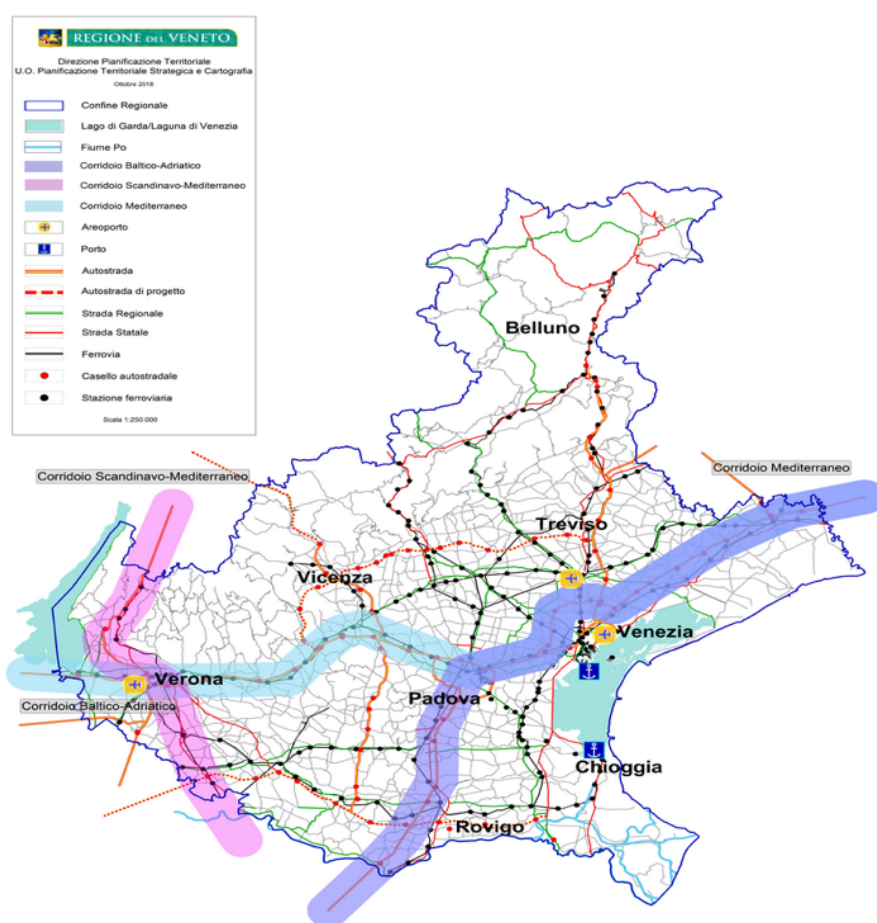
<sup>54</sup> <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=13814704>



Per quanto riguarda la rete stradale sono presenti in Veneto tre corridoi TEN-T<sup>55</sup> (Immagine 3) che, unitamente alla posizione geografica ed al suo aspetto morfologico, permette al territorio di essere ottimamente collegato a livello internazionale.

Nonostante ciò, lo stesso posizionamento e le molteplici infrastrutture presenti favoriscono la presenza di grandi volumi di traffico (turistico e commerciale) sulle reti stradali spesso caratterizzati da elevata stagionalità, in particolar modo nel periodo estivo durante il terzo trimestre dell'anno, che frequentemente è causa di disfunzioni.

Immagine 3. "Rete di infrastrutture dei trasporti in Veneto"



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto<sup>56</sup>.

<sup>55</sup> Le reti TEN-T sono un insieme di infrastrutture lineari (ferroviarie, stradali e fluviali) e puntuali (nodi urbani, porti, interporti e aeroporti) considerate rilevanti a livello comunitario e la Core Network è costituita dai nodi urbani a maggiore densità abitativa, dai nodi intermodali di maggiore rilevanza e dalle relative connessioni. (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, MIT)

<sup>56</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, "Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale", (novembre 2018)

Per quanto riguarda i precedentemente citati corridoi TEN-T presenti in regione essi sono:

- Il Corridoio Mediterraneo che *“attraversa il Nord Italia da Ovest ad Est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna”* (MIT, 2017)<sup>57</sup>;
- Il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo il quale partendo *“dal valico del Brennero e collega Trento, Verona, Bologna, Firenze, Livorno e Roma con i principali centri urbani del sud come Napoli, Bari, Catanzaro, Messina e Palermo”* (MIT, 2017)<sup>58</sup>;
- Il Corridoio Baltico Adriatico che *“collega l’Austria e la Slovenia ai porti del Nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, passando per Udine, Padova e Bologna”* (MIT, 2017)<sup>59</sup>;

Sul territorio, inoltre, sono presenti 98 strade statali e 35 strade regionali oltre alle molteplici strade provinciali che consentono collegamenti capillari ed una copertura stradale su tutta la regione.

In riferimento agli aeroporti presenti sul territorio veneto essi sono tre, dislocati nelle province di Venezia, Treviso e Verona grazie ai quali la regione è stata in grado di movimentare più di 14,9 milioni di passeggeri nel 2022<sup>60</sup>. In ordine essi sono:

- Aeroporto Marco Polo di Venezia;
- Aeroporto Antonio Canova di Treviso;
- Aeroporto Catullo di Verona.

Per quanto invece concerne la rete ferroviaria sono presenti in Veneto circa 1800 chilometri di linee ferroviarie su un totale di più di 16 mila<sup>61</sup> chilometri nazionali ed i progetti per espandere ed implementare l’offerta sono diversi, tra i quali emerge per importanza la realizzazione di nuovi collegamenti ad Alta Velocità. I principali snodi sulla

---

<sup>57</sup> Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) <https://www.mit.gov.it/connettere-italia/corridoi-europei-ten-t>

<sup>58</sup> Ibidem

<sup>59</sup> Ibidem

<sup>60</sup> [https://statistica.regione.veneto.it/novita/novita\\_20230220.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/novita/novita_20230220.jsp)

<sup>61</sup> [https://statistica.regione.veneto.it/banche\\_dati\\_territorio\\_mobilita.jsp](https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_territorio_mobilita.jsp)

rete, sia dal punto di vista turistico che commerciale, sono rappresentati dalle stazioni “Platinum” di Venezia S. Lucia, Venezia Mestre, Verona e Padova.

#### 2.2.4 Principali impatti turistici

Come facilmente si può intuire dalle considerazioni precedentemente fatte il fenomeno turistico impatta notevolmente sul territorio regionale, sia dal punto di vista economico che ambientale, portando con sé anche degli effetti sociali.

La principale influenza dell’attività turistica si ha indiscutibilmente sull’economia del territorio. Questo dato l’ingente afflusso di turisti e viaggiatori che annualmente raggiungono il territorio sia dall’estero che dall’Italia e la crescente domanda ed offerta turistica regionale che contribuisce in maniera rilevante alla crescita dell’intero sistema economico. Non è però così immediato il calcolo dell’impatto economico del fenomeno turistico sull’economia data l’ampiezza del settore, la diversità nei comportamenti e nelle abitudini dei turisti stessi e le differenze interne alla stessa offerta. Al fine di poter effettuare delle stime sul gettito generato dall’attività bisognerebbe calcolare sia l’effetto economico diretto che quello indiretto ed indotto.

Con il primo si intende il contributo diretto generato dall’industria del turismo il quale comprende *“alberghi, agenzie di viaggi, compagnie aeree, altri servizi di trasporto passeggeri (esclusi i servizi strettamente legati ai pendolari), altre strutture come ristoranti e affini e strutture di svago toccate direttamente dal turismo, spesa pubblica rivolta direttamente ai turisti (per musei, per parchi naturali, ...)”* (SISTAR, 2018)<sup>62</sup>. Il contributo indiretto, invece, è composto dagli *“investimenti nel settore, la spesa pubblica rivolta alla collettività (marketing territoriale, servizi di sicurezza o sanitarie nelle aree turistiche, ...), gli acquisti del settore di beni e servizi rivolti al turista (alimenti e servizi pulizia in albergo, carburante per gli aerei, ...)”* (SISTAR, 2018)<sup>63</sup>. Per quanto riguarda l’effetto economico indotto esso fa riferimento all’*“incremento di valore aggiunto*

---

<sup>62</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, “Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l’offerta, l’impatto economico, sociale e ambientale”, (novembre 2018)

<sup>63</sup> Ibidem

*connesso all'aumento di reddito di cui sono beneficiari coloro che hanno prodotto gli effetti diretti e indiretti"* (SISTAR, 2018)<sup>64</sup>.

Va però considerato, contestualmente ai precedenti effetti sull'economia, anche l'importante contributo generato dall'export di prodotti, principalmente enogastronomici. Molti dei turisti che visitano l'Italia, infatti, dopo aver provato i prodotti del territorio diventano veri e propri testimoni nei loro paesi d'origine della cultura enogastronomica del "Bel Paese" ricercandoli anche all'interno della loro economia domestica. Un importante esempio in merito è il caso del Prosecco Superiore D.O.C.G. delle colline di Conegliano e Valdobbiadene che soprattutto negli ultimi anni ha attratto sempre più turisti sul territorio Veneto inducendo allo stesso tempo un elevato export del prodotto.

Gli effetti ed i benefici economici generati dall'attività turistica sono però solamente uno degli impatti generati dal fenomeno stesso, bisogna infatti considerare anche le trasformazioni che esso arreca ai territori ed alle singole economie locali. Bisogna quindi tenere conto dell'ambiente e del contesto con il quale il fenomeno turistico entra in contatto poiché gli effetti e gli impatti possono variare data la diversità e le differenze presenti a livello culturale, storico e sociale dei territori oltre che alla differente tipologia di turismo che si verifica. L'attività può infatti essere più o meno intensiva, caratterizzata o meno da stagionalità, più o meno coinvolgente la popolazione locale, in linea con la capacità di carico della destinazione o superante il livello di saturazione della stessa e, in termini più generali, in linea o meno con i principi dello sviluppo sostenibile e nel rispetto della comunità e del territorio.

L'avvento dei viaggiatori, infatti, genera un aumento nel numero di soggetti che sfruttano le risorse territoriali in un dato periodo di tempo andando a modificare la domanda di beni e servizi presenti e conseguentemente incidendo sulla qualità stessa delle prestazioni offerte. Come abbiamo precedentemente osservato attraverso l'Irridex Model di Doxey il turismo, per non essere percepito negativamente dalla popolazione, non dovrebbe mai impattare negativamente sul territorio e sulla sfera sociale. A tal fine esso non dovrebbe mai superare un limite, rappresentato dalla capacità di carico della

---

<sup>64</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, "Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale", (novembre 2018)

destinazione. Essa è definita come *“il numero massimo di persone che possono visitare una destinazione turistica allo stesso tempo, senza causare la distruzione dell'ambiente fisico, economico, socio-culturale e una diminuzione inaccettabile della qualità della soddisfazione dei visitatori”*<sup>65</sup> ed è un buon indicatore di quanto l'attività turistica presente in una determinata località sia in linea con la capacità stessa del territorio di soddisfarne i bisogni e le esigenze senza esercitare una pressione eccessiva sulla popolazione, sull'economia e sull'ambiente.

Basti pensare al dato medio regionale che riporta la presenza di *“46 turisti per 1.000 abitanti al giorno, valore che sale a 103 ad agosto, il mese di maggiore affluenza turistica”* (SISTAR, 2018)<sup>66</sup> o come si assista ad un aumento dei contratti a tempo determinato o part-time data l'elevata stagionalità del fenomeno ed alla poca stabilità dello stesso che incidono sugli occupati nel settore turistico. Ma allo stesso tempo si ragiona sulla quantità di rifiuti generata dalle presenze turistiche che accrescono in media di *“15/16 kg l'anno la produzione per abitante”* (SISTAR, 2018)<sup>67</sup> oltre che ai consumi di risorse idriche.

L'equilibrio che intercorre quindi tra il fenomeno turistico, le comunità di residenti, l'ambiente naturale, la cultura e le tradizioni è infatti molto delicato. Un'eccessiva attività potrebbe generare ingenti danni ambientali, sociali ed economici oltre che impattare sulle risorse naturali, sull'inquinamento e sulla perdita di cultura e tradizioni. Di contro una scarsità di turismo potrebbe causare un impoverimento ed una riduzione delle risorse finanziarie e dell'interesse nella preservazione storico – naturalistica di determinate zone.

---

<sup>65</sup> UNWTO, definizione di “Carrying Capacity”, traduzione personale

<sup>66</sup> Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, “Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l'offerta, l'impatto economico, sociale e ambientale”, (novembre 2018)

<sup>67</sup> Ibidem

## Capitolo 3

### 3. VENEZIA, COLLINE DEL PROSECCO E DOLOMITI, BENI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

#### 3.1 Cos'è l'UNESCO

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite (UN) fondata a Parigi nel 1946, a seguito degli eventi bellici che interessarono la prima metà del XX secolo.

L'agenzia si occupa di scienza, cultura e formazione ponendosi l'obiettivo di garantire la pace, la comprensione ed il dialogo internazionale in un'ottica di rispetto per l'ambiente attraverso lo sviluppo sostenibile. Ecco come gli obiettivi che si prepongono siano:

- *“Promuovere l'educazione in modo che ogni bambina, bambino, ragazzo o ragazza, abbia accesso ad un'istruzione di qualità come diritto umano fondamentale e come requisito essenziale per lo sviluppo della personalità;*
- *Costruire la comprensione interculturale anche attraverso la protezione e la salvaguardia dei siti di eccezionale valore e bellezza iscritti nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità;*
- *Perseguire la cooperazione scientifica per rafforzare i legami tra le nazioni e le società al fine di monitorare e prevenire le catastrofi ambientali e gestire le risorse idriche del pianeta;*
- *Proteggere la libertà di espressione come condizione essenziale per garantire la democrazia, lo sviluppo e la tutela della dignità umana”* (Commissione Nazionale Italiana UNESCO, 2023)<sup>68</sup>.

Unesco si occupa di molti programmi ed iniziative basati sui già menzionati obiettivi e che si basano su diversi documenti tra i quali, forse il primo per importanza, vi è la “Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del Patrimonio culturale e naturale” sottoscritta a Parigi nel 1972.

---

<sup>68</sup> Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO  
<https://www.unesco.it/it/Documenti/Detail/180>

Precedentemente alla convenzione del 1972 vi furono però già diverse conferenze e congressi internazionali con il fine della salvaguardia e della protezione del patrimonio mondiale. Nel 1920, la Conferenza di pace di Parigi dalla quale nacque la Società delle Nazioni con lo scopo di aumentare il benessere e la qualità della vita degli esseri umani; nel 1931 ad Atene vi fu il primo Congresso internazionale degli architetti e dei monumenti storici, organizzato dall'IMO (International Museum Office), nel quale fu redatta la "Carta del Restauro" contenente i principi fondamentali a livello internazionale riguardanti il restauro dei siti storici ed auspicando la cooperazione tecnica e morale degli stati nella conservazione dei monumenti.

Di rilevante importanza fu altresì la Convenzione dell'Aia del 1954 a riguardo della protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato dati gli innumerevoli danneggiamenti verificatesi a seguito della Seconda Guerra Mondiale. La stessa poggiava sul presupposto che *"i beni culturali hanno subito dei gravi danni durante i conflitti armati recenti e lo sviluppo delle tecniche belliche li mette in crescente pericolo di distruzione"* (Assemblea Federale Internazionale, 1954)<sup>69</sup> e servì a definire quali fossero i beni culturali e quali le misure di protezione, tutela e rispetto degli stessi. Alla base della convenzione vi erano infatti quattro tesi fondamentali:

- Ciascun popolo contribuisce al patrimonio di tutti;
- Un danno al patrimonio di un popolo corrisponde ad un danno al patrimonio di tutti;
- Tutti i popoli hanno interesse nella protezione del patrimonio di tutti i popoli;
- È necessaria la protezione internazionale del patrimonio culturale.

Fu così che si giunse nel 1972 alla convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale anche se solamente sei anni dopo, nel 1978, venne pubblicata la prima lista di beni del patrimonio mondiale all'interno della quale erano presenti dodici beni (nove culturali e tre naturali).

---

<sup>69</sup> Assemblea Federale Internazionale, "Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato", Aia, (14 maggio 1954)

### 3.1.1 La WHL ed i criteri di ammissione

La convenzione del 1972 è suddivisa in tre sezioni principali nelle quali è possibile rinvenire le definizioni di patrimonio culturale e naturale, i principi di protezione nazionali ed internazionali e la composizione del comitato intergovernativo per la protezione del patrimonio. Tale comitato, il WHC (World Heritage Committee), è istituito presso l'UNESCO ed è composto da ventuno stati membri delle Nazioni Unite eletti a turno dall'assemblea generale al fine di garantire una rappresentanza equa. L'attività del WHC è organizzata da un direttore generale con i compiti di preparare la documentazione, l'ordine del giorno delle riunioni del comitato e fare eseguire le decisioni dello stesso. Nello svolgere la sua attività il WHC è assistito da diversi enti cooperanti quali ICCROM (Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali), ICOMOS (Consiglio internazionale per i monumenti e i siti) e IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

Al fine di poter ottenere il riconoscimento di un bene appartenente al proprio patrimonio culturale o naturale all'interno della WHL (World Heritage List), ogni stato membro deve presentare una "Tentative List" al WHC, un inventario di beni che ogni paese intende candidare attraverso una procedura ufficiale contenente un "Nomination file", un dossier di candidatura, il quale necessita essere esaustivo e completo. A questo punto ogni istanza di candidatura sarà analizzata e giudicata dagli enti consultivi (ICCROM, ICOMOS e IUCN) per poi essere inseriti o meno nella lista del patrimonio mondiale. Il WHC si raduna una volta all'anno deliberando su quali candidature inserire in WHL, quali posticipare o escludere per poi provvedere all'aggiornamento e pubblicazione della lista almeno ogni due anni.

Al fine di poter essere inserito all'interno della lista un bene inserito in lista di candidatura deve rispettare tutti e tre i pilastri della WHL:

- Il bene deve soddisfare uno o più criteri di selezione;
- Il bene soddisfa le condizioni di integrità ed autenticità (se rilevante);
- Il bene soddisfa il piano di gestione e protezione.

In unione a ciò esso deve possedere un OUV (Outstanding Universal Value) il quale è definito come *"un significato culturale e/o naturale così eccezionale da trascendere i confini nazionali ed essere di comune importanza per le generazioni presenti e future di*



tutta l'umanità. Come tale, la protezione permanente di questo patrimonio è della massima importanza per la comunità internazionale nel suo complesso" (WHC, 2019)<sup>70</sup>. Per quanto riguarda i criteri per l'inserimento nella WHL, essi vengono definiti dal WHC e possono essere rintracciati nelle "Operational Guidelines", una serie di regole che permettono l'applicazione della convenzione. Sono un totale di dieci, sei riguardanti i beni culturali e quattro i beni naturali; ogni bene per ognuno deve:

1. CRITERIO I, "rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo" (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>71</sup>;
2. CRITERIO II, "mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio" (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>72</sup>;
3. CRITERIO III, "essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa" (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>73</sup>;
4. CRITERIO IV, "costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana" (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>74</sup>;
5. CRITERIO V, "essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili" (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>75</sup>;

---

<sup>70</sup> UNESCO, World Heritage Convention, definizione di "Outstanding Universal Value", "Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention", (2019), [https://whc.unesco.org/en/compendium/action=list&id\\_faq\\_themes=962](https://whc.unesco.org/en/compendium/action=list&id_faq_themes=962)

<sup>71</sup> UNESCO, Operational Guidelines, Criteri per l'inserimento in WHL, <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188>

<sup>72</sup> Ibidem

<sup>73</sup> Ibidem

<sup>74</sup> Ibidem

<sup>75</sup> Ibidem

6. CRITERIO VI, *“essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale”* (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>76</sup>;
7. CRITERIO VII, *“presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica”* (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>77</sup>;
8. CRITERIO VIII, *“costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell’evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative”* (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>78</sup>;
9. CRITERIO IX, *“costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell’evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini”* (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>79</sup>;
10. CRITERIO X, *“presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione”* (UNESCO, Operational Guidelines)<sup>80</sup>.

Dal punto di vista delle condizioni di autenticità e integrità esse si riferiscono rispettivamente all’interezza (presenza di tutti i pezzi) ed intattezza (intesa come condizione in cui si trovano gli elementi) per quanto riguarda l’integrità ed alla credibilità e veridicità delle fonti di informazione sul bene per quanto concerne l’autenticità. Per i beni iscritti nella World Heritage List il concetto di integrità vale per la totalità degli stessi (sia culturali che naturali) mentre quello di autenticità solamente per il patrimonio culturale. Al fine di dimostrare queste due caratteristiche i paesi membri che desiderano candidare un bene per il riconoscimento nella WHL dovranno allegare, al nomination

---

<sup>76</sup> UNESCO, Operational Guidelines, Criteri per l’inserimento in WHL, <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

<sup>77</sup> Ibidem

<sup>78</sup> Ibidem

<sup>79</sup> Ibidem

<sup>80</sup> Ibidem

file, una relazione di integrità e presentare al WHC tutti i documenti utili riportanti gli attributi necessari al riconoscimento della credibilità e veridicità del bene (forma e stile, materiali, uso e funzione, tradizioni, tecniche, gestione, posizione e ambiente, etc.).

Terzo pilastro della World Heritage List è inoltre la presenza di un piano di gestione e protezione del bene con il quale si intende un programma, contenuto in un documento, descrivente la metodologia con cui preservare l'OUV del bene (preferibilmente attraverso mezzi partecipativi) al fine di assicurare la protezione della proprietà per garantirne il godimento da parte delle generazioni presenti e future.

A tal fine possono essere rintracciati alcuni elementi comuni a tutti i piani di gestione:

- È necessario sia presente una comprensione approfondita del bene da parte di tutte le persone e gli enti interessati al fine di sviluppare una pianificazione partecipativa;
- È presente un ciclo di pianificazione, monitoraggio, implementazione e valutazione durante la messa in pratica del piano di gestione;
- Vi è una valutazione delle vulnerabilità del bene in base ai possibili cambiamenti sociali ed economici ed un monitoraggio degli impatti degli interventi proposti.

### **3.1.2 Beni UNESCO in Veneto**

All'interno della prima World Heritage List (contenente 12 beni), divulgata nel 1978, non vi era presente alcun sito patrimonio dell'umanità italiano. Il primo fu l'arte rupestre della Valcamonica nel 1979, incisioni rupestri di migliaia di anni fa.

Ad oggi i beni italiani presenti in WHL sono 58 (circa il 5% del totale mondiale) di cui ben 51 culturali (91% del totale) e solamente 5 naturali (Dolomiti, Monte San Giorgio, Isole Eolie, l'Etna e le foreste primigenie dell'Europa). Più della metà del totale sono città (29 su 58), vi sono poi i cinque beni naturali e 8 paesaggi culturali, *“creazioni congiunte dell'uomo e della natura, [...] che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza [...] dell'ambiente naturale e spinte culturali,*

*economiche e sociali. La loro protezione può contribuire alle tecniche moderne di uso sostenibile del territorio e al mantenimento della diversità biologica” (UNESCO, 1972)<sup>81</sup>.*

La distribuzione regionale dei beni italiani è abbastanza disomogenea con regioni che ne presentano molti ed altre che non ne presentano alcuno (*Tabella 3*).

*Tabella 3. “Classifica regioni italiane per beni iscritti in WHL”*

POSIZIONE	REGIONE	N°BENI
1	Lombardia	10
2	Veneto	9
3	Toscana	8
4	Sicilia	7
5	Campania	6
6	Friuli Venezia-Giulia Lazio Piemonte Emilia-Romagna	5
7	Puglia	4
8	Trentino-Alto Adige Umbria Basilicata Liguria	2
9	Abruzzo Calabria Marche Sardegna	1
10	Molise Valle d’Aosta	0

*Fonte:* Rielaborazione personale dei dati presenti nella World Heritage List di UNESCO<sup>82</sup>.

<sup>81</sup> UNESCO, Operational Guidelines, definizione di “Paesaggio Culturale”, (1972), [www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188](http://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188)

<sup>82</sup> <https://whc.unesco.org/en/list/>

Come osservabile la regione Veneto è la seconda, a livello nazionale, per beni patrimonio dell'umanità UNESCO. Essa, infatti, possiede ben nove siti appartenenti al patrimonio mondiale dei quali otto culturali e solamente uno naturale (Dolomiti).

I beni veneti sono, in ordine di iscrizione nella WHL:

- Venezia e la sua laguna, iscritta in WHL nel 1987,
- La città di Vicenza e le ville palladiane, riconosciuta patrimonio UNESCO tra il 1994 ed il 1996,
- L'Orto Botanico di Padova, iscritto in WHL nel 1997,
- La città di Verona, riconosciuta patrimonio UNESCO nel 2000,
- Le Dolomiti, iscritte in WHL nel 2009,
- Tre dei centoundici siti palafitticoli preistorici delle Alpi, riconosciuti patrimonio UNESCO nel 2011,
- Le opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo, iscritte in WHL nel 2017,
- Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, riconosciuta patrimonio UNESCO nel 2019,
- I cicli affrescati della città di Padova, iscritti in WHL nel 2021.

Di questi, tre sono transfrontalieri, condivisi cioè con altri territori regionali o addirittura nazionali. Le Dolomiti, ad esempio, si sviluppano tra i territori regionali del Veneto, del Friuli Venezia-Giulia e del Trentino Alto-Adige mentre le opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo sono dislocate in tre differenti regioni italiane (Veneto, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia) e in tre paesi diversi (Italia, Croazia e Montenegro). Per quanto riguarda invece i siti palafitticoli preistorici essi furono edificati sulle Alpi, tra Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia nell'arco temporale intercorrente tra il 5000 ed il 500 a.C. Per quanto riguarda i siti presenti sul territorio Veneto due di essi sono locati in provincia di Verona, a Peschiera del Garda e Tombola, ed uno in provincia di Padova ad Arquà Petrarca.

### 3.2 Venezia e la sua laguna

La città di Venezia è da tutti conosciuta per la sua importanza storica, culturale, archeologica, architettonica ed artistica oltre che per la sua indiscutibile bellezza ed unicità dal punto di vista urbano, il tutto integrato nel contesto ambientale, paesaggistico e naturale. Contestualmente alla città vi è, infatti, la laguna, la quale circonda l'isola ed è un ricco ecosistema biologico con una flora ed una fauna tra le più importanti d'Europa, comprendente anche specie a rischio d'estinzione, a testimoniare il secolare rapporto esistente tra la natura e l'uomo. Bisogna altresì distinguere la città storica, composta da un complesso di ben 118 piccole isole tra loro connesse, dalle altre isole presenti sulla laguna. Vi sono infatti le maggiori di Murano e Burano ed altre più piccole Torcello, Pellestrina, Sant'Erasmus ed il Lido. Il territorio comunale si estende inoltre nell'entroterra e comprende le città di Mestre e Marghera.

L'isola ed il territorio sono situati nel Nord Est dell'Italia, interamente all'interno della regione del Veneto.

I primi insediamenti nella zona risalgono già alla preistoria ma è con l'avvento di Roma nel I secolo a.C. che l'area conosce il suo primo sviluppo grazie ai numerosi traffici commerciali dettati dalla ricchezza di risorse di cui il territorio disponeva. Con il passare del tempo la città di Venezia sarà controllata e condotta da diverse popolazioni, dai normanni ai bizantini fino all'istituzione di un "dux" che vi regnerà e con il tempo assumerà il nome di Doge. È però con il X secolo che si verifica un primo vero cambiamento, vi è infatti un consolidamento istituzionale con un conseguente incremento e rafforzamento dell'autorità del Doge la cui figura assunse i caratteri del vitalizio e di carattere elettivo. Furono strette numerose alleanze, politiche e commerciali, con diversi paesi dell'area mediterranea i quali contribuirono all'espansione dei commerci della città; di contro però Venezia dovette difendersi dai molteplici assalti di pirateria ad opera di croati e slavi per i quali vennero edificati diversi sistemi di difesa della città. La grande ascesa commerciale di Venezia si ebbe però successivamente all'anno 1000 d.C. grazie al risanamento dei pirati dalle coste dell'Adriatico, agli importanti trattati commerciali stretti con altre potenze economiche e ad un importante mercato in crescita che si stava sviluppando nell'entroterra della pianura padana. Con il passare del tempo il potere della Serenissima crebbe e con esso

le conquiste territoriali, grazie alle quali Venezia divenne una delle più importanti Repubbliche marinare italiane del Mediterraneo insieme a Genova, Amalfi e Pisa. La città raggiunse però il suo massimo splendore nel XVI secolo grazie all'istituzione della Serenissima Repubblica, di cui Venezia ne era la capitale ed il cui controllo si espandeva sia sui mari che nell'entroterra costituendo un vasto stato comprendente il triveneto, parte della Lombardia, dell'Istria e del Polesine.

Tra il XVII ed il XVIII secolo ed in particolar modo in concomitanza della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492, iniziò una lenta fase di declino della Repubblica caratterizzata in primo luogo dalla diminuzione d'importanza dei traffici commerciali nel Mediterraneo ed in secondo luogo dai numerosi scontri intercorsi con l'Impero ottomano e turco e le conseguenti perdite di territori strategici. Venezia spostò così la sua attenzione nell'entroterra cercando di affermare il suo potere attraverso le conquiste territoriali ma causando così diversi malumori da parte delle altre potenze italiane, europee e dello stato pontificio.

Nel 1797 le armate francesi guidate da Napoleone Bonaparte giunsero nei territori controllati da Venezia, dopo aver conquistato quelli piemontesi e lombardi. Il doge Lodovico Manin propose così di cedere i poteri della signoria ad un governo democratico, il quale depose l'ultimo doge il 12 maggio 1797 dopo undici secoli di governo della Serenissima Repubblica.

A seguito della caduta di Napoleone, nel 1815, Venezia fu annessa al regno Lombardo - Veneto divenendone una delle due capitali. È successivamente nel 1866, a conclusione della terza guerra d'indipendenza, che la città di Venezia entrerà definitivamente a far parte del Regno d'Italia dopo aver resistito per diversi anni ai diversi tentativi di annessione da parte dell'impero austriaco.

Grazie al grande successo medievale la città di Venezia conobbe un periodo di grande ricchezza economica ed artistica caratterizzata anche da importanti influenze bizantine ed arabe dettate dalla natura e vocazione commerciale dei suoi traffici commerciali. Tali influenze caratterizzarono le arti, la cultura e le tradizioni della città le quali, in unione con le conoscenze ed il patrimonio delle popolazioni venete generarono un particolare modo e stile di vivere rintracciabile solamente in città e che permise alle genti di popolare, vivere e convivere con un territorio lacustre come quello veneziano.

### 3.2.1 Scheda World Heritage List

“Venezia e la sua Laguna” sono state iscritte come unico sito nella World Heritage List di UNESCO con decisione 11 COM VII.A nel 1987 durante la XI sessione del comitato per il patrimonio mondiale (WHC).

Il bene fu iscritto grazie al suo Outstanding Universal Value (OUV) poiché rappresenta un ecosistema unico al mondo grazie alla sua varietà e complessità di paesaggi naturali ed ambientali oltre che per l'importanza storico e culturale di rilevante valore. Ciò che però rende davvero unico il sito è l'armonia perfetta che intercorre tra gli ambienti naturali e culturali, l'equilibrio e l'integrazione tra le opere costruite dal genio dell'uomo il quale ha dovuto adattare le proprie opere assecondando la natura e l'ambiente della laguna.

*“Venezia e il suo paesaggio lagunare sono il risultato di un processo dinamico che dimostra l'interazione nel tempo tra l'uomo e l'ecosistema del suo ambiente naturale. L'intervento umano si distingue per le elevate capacità tecniche e creative nella realizzazione di opere idrauliche e architettoniche nell'area lagunare. [...] Venezia e la sua laguna formano un insieme inscindibile di cui la città di Venezia è il cuore storico pulsante e una realizzazione artistica unica. [...] Nell'area mediterranea, la Laguna di Venezia rappresenta un esempio eccezionale di habitat semi-lacustre, reso vulnerabile da cambiamenti naturali e climatici irreversibili. In questo ecosistema interconnesso [...] è necessario proteggere le abitazioni costruite sui pali, i villaggi dei pescatori e le risaie tanto quanto i palazzi e le chiese. Venezia, dunque, è il simbolo della lotta vittoriosa dell'uomo contro gli elementi e della sua capacità di dominare una natura ostile”* (UNESCO, 1987)<sup>83</sup>.

Il sito è stato quindi riconosciuto di eccezionale valore storico ed artistico sulla base dei criteri di iscrizione (I), (II), (III), (IV), (V), (VI) validi per la World Heritage List con annesse le motivazioni da parte del Consiglio Internazionale per i Siti ed i Monumenti (ICOMOS). Per corrispondere al primo criterio (I) della WHL di UNESCO un bene deve essere rappresentazione di un capolavoro del genio creativo umano, Venezia in questo ne è un esempio senza eguali. La città, infatti, è edificata su 118 isolette ed i suoi insediamenti

---

<sup>83</sup> Decisione del Comitato per il patrimonio Mondiale, n°11, COM VII, Parigi, (7–11 dicembre 1987), <https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/479>



lagunari sono immersi in un contesto naturale, ambientale e paesaggistico di rara bellezza rispecchiando un sistema unico per l'originalità delle costruzioni e per la presenza di edifici di inestimabile valore. Di particolare importanza, inoltre, è la mutevole morfologia della laguna e del territorio che, in unione alla città, sono testimonianza continua di come l'uomo abbia saputo osservare, studiare e comprendere i fenomeni naturali per poter poi applicare dei sistemi di costruzione e delle tecniche adattati alle proprie esigenze ed al singolare contesto.

Il secondo criterio (II) per l'iscrizione di un bene nella lista del patrimonio mondiale recita che un bene, per rispecchiare lo stesso, deve *“mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio”* (UNESCO, 1972)<sup>84</sup>. Venezia in tal senso è un perfetto esempio di come la cultura e l'arte della città siano state influenzate da altre esterne e come, dopo un processo di rielaborazione in proprie forme ed espressioni artistico culturali, abbiano a propria volta condizionato altri contesti sociali ed altre popolazioni. Elemento chiave in questo è sicuramente stata la natura commerciale dei traffici via mare che ha caratterizzato la vita della città nell'età medioevale la quale ha inciso sia economicamente che culturalmente sulla società veneziana, sul suo pensiero ed in modo particolare sulle arti. Le espressioni artistiche e particolarmente l'architettura hanno, infatti, nel corso del tempo subito le influenze delle culture con le quali Venezia entrava in contatto tra le quali, particolarmente importanti, furono quella bizantina e gotica. La storia dell'architettura ed in generale le espressioni artistiche veneziane hanno in seguito influenzato nuovi ambiti e contesti socioculturali fornendo molti contributi allo sviluppo dell'arte, delle scienze, delle tecnologie, delle lettere, della musica e dell'architettura. L'influenza di Venezia a livello culturale è stata quindi rilevante ed ancor'oggi, a testimonianza di ciò, è possibile rinvenire in molte località che si affacciano sul mar Mediterraneo e che in passato ebbero contatti commerciali con la Repubblica veneziana edifici, elementi architettonici o artistici, forme culturali e tradizioni sociali ricollegabili agli usi, ai costumi ed alle arti di Venezia.

---

<sup>84</sup> UNESCO, Operational Guidelines, Criteri per l'inserimento in WHL, <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

Similmente al criterio due (II) vi è il quarto (IV) secondo il quale il bene deve possedere degli edifici o dei contesti naturali che siano testimonianze esemplari di tradizioni architettoniche e tecnologiche applicate al paesaggio le quali illustrino in maniera ragguardevole i periodi storici dello sviluppo umano. Venezia possiede, a tal proposito, una serie impareggiabile di monumenti e complessi architettonici, sia maestosi (la Piazza e la Basilica di San Marco, il Palazzo Ducale, il museo Correr, etc.) che di minori dimensioni (residenze tra le calli), che rimandano allo splendore della Serenissima Repubblica. Oltre a ciò, vi sono i diversi metodi e sistemi edilizi utilizzati sia sulle isole componenti il centro storico della città sia negli insediamenti lagunari, i quali testimoniano le relazioni che con il tempo sono venute ad instaurarsi tra la popolazione, che ha reso funzionali al contesto le tecnologie edilizie e l'architettura, e l'ambiente stesso.

Da ciò che fino ad ora è stato detto si può facilmente comprendere anche il terzo criterio (III) grazie al quale Venezia e la sua Laguna sono state iscritte nella WHL; il fatto che esse costituiscano una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

*“Venezia e gli insediamenti storici lagunari sono la straordinaria testimonianza di una struttura e di un sistema urbano stratificato nel tempo. [...] La città e gli insediamenti storici lagunari sono la testimonianza unica e irripetibile di una civiltà che ha mantenuto, nel corso di molti secoli, gli usi e costumi delle sue tradizioni culturali, conservando la struttura e l'autenticità dei suoi antichi tessuti urbani, caratterizzati da intensi rapporti sociali e relazionali e da elevata qualità della vita” (UNESCO, 2018)<sup>85</sup>.*

Il quinto criterio UNESCO per l'iscrizione in WHL rispecchia per molti versi i precedenti; secondo lo stesso, infatti, un bene deve *“costituire un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili” (UNESCO, 1972)<sup>86</sup>.* Quest'ultimo criterio, similmente ai precedenti,

---

<sup>85</sup> Ufficio UNESCO “Venezia e la sua Laguna”, “Piano di gestione 2012-2018”, (2018), con il contributo degli enti responsabili del sito, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo e del Progetto SUSTCULT

<sup>86</sup> UNESCO, Operational Guidelines, Criteri per l'inserimento in WHL, (<https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188>)

condivide l'importanza storico e culturale del bene ma li implementa dal punto di vista delle singolari caratteristiche del territorio lagunare in cui la città di Venezia si trova. Esso, infatti, presenta delle peculiarità nell'habitat che implicano il bisogno di tutela e protezione dal punto di vista edilizio e strutturale delle zone abitate. La laguna è un ambiente unico e particolare caratterizzato da terreno fangoso e soggetto a frequenti maree, le quali sommergono e successivamente fanno riemergere le costruzioni e le strutture della città.

Il sesto (VI) ed ultimo criterio riconosciuto a Venezia rappresenta a pieno l'idea di Venezia; essa è infatti riconosciuta a livello globale come simbolo della vittoria dell'uomo sulla natura e come immagine tangibile della storia e del processo di evoluzione dell'uomo. Oltre a ciò, essa è da sempre riconosciuta come culturalmente aperta verso l'esterno, sia dal punto di vista commerciale che artistico e religioso, e ciò ha favorito l'elevata influenza che Venezia ha avuto nel corso dei secoli sulla cultura mondiale il che ha facilitato la creazione dell'immagine della città. Ecco, quindi, come la città sia ancor'oggi direttamente associabile a tradizioni ed opere artistiche che possiedono un valore universale eccezionale.

### **3.2.2 Piano di gestione per un patrimonio a rischio**

Come tutti i beni iscritti nella World Heritage List anche "Venezia e la sua Laguna" deve soddisfare i requisiti di "integrità" ed "autenticità" precedentemente presentati (Cap. 3.3.1 "La WHL ed i criteri di ammissione"). Nel caso specifico la città di Venezia ed i diversi insediamenti presenti in laguna hanno mantenuto l'integrità originale preservando gli stili, le caratteristiche fisiche ed architettoniche presenti già dall'epoca medioevale e rinascimentale. Nonostante il tempo e gli svariati cambiamenti sociali, politici ed economici intercorsi negli anni, la città anche grazie alla popolazione locale, la quale preserva e tramanda la cultura e le tradizioni tipiche, è riuscita a mantenere tutte quelle sue caratteristiche peculiari che ancora oggi la rendono unica e meritevole di tutela.

Alcuni cambiamenti sono però avvenuti all'interno del centro abitato; vi sono state trasformazioni funzionali all'interno della città storica, molti esercizi commerciali hanno visto modificate le proprie destinazioni d'uso ed in ultima istanza la popolazione stessa ha subito una rapida diminuzione con una conseguente perdita di residenti sull'isola.

Il fenomeno turistico e la conseguente pressione sulla città hanno provocato molti di questi effetti sul sito rischiando di generare effetti negativi sia dal punto di vista della identità che da quello dell'integrità di Venezia a causa di una sempre maggiore trasformazione dei servizi presenti a favore dei turisti e non più della popolazione locale. In aggiunta a ciò, vi sono quelle problematiche intrinseche alla natura della città stessa. Acqua alta, maree e mareggiate eccezionali, salsedine e moto ondosso generato dalle imbarcazioni a motore sono solo alcune delle problematiche alle quali la città deve far fronte regolarmente e che, in un'ottica di lungo periodo, potrebbero danneggiare l'integrità del bene stesso.

Dal punto di vista dell'autenticità si può affermare che quasi tutte le componenti e gli elementi caratteristici di Venezia mantengano ad oggi le proprie caratteristiche originali. La struttura urbana, i complessi monumentali, l'organizzazione degli spazi ed anche i valori culturali e tradizionali hanno preservato molte delle caratteristiche rintracciabili e rinvenibili nell'età medioevale e rinascimentale senza subire stravolgimenti.

Dal punto di vista urbano e dell'organizzazione degli spazi possiamo affermare che poco sia cambiato e solamente qualche aggiunta sia stata fatta a seguito di interramenti e bonifiche necessarie negli anni. Per quanto riguarda i monumenti allo stesso modo essi non hanno subito modifiche, se non a seguito di scrupolosi restauri, permettendo ad essi di preservare la propria autenticità ed i propri elementi architettonici.

A svolgere la funzione di garante della tutela e della conservazione dell'integrità e l'autenticità del sito è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, attraverso le soprintendenze ed i diversi uffici regionali, con il fine ultimo di poter preservare il patrimonio culturale, storico, artistico, archeologico e paesaggistico di Venezia e della sua laguna mirando alla promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area e prestando particolare riguardo all'identità culturale e storica del luogo.

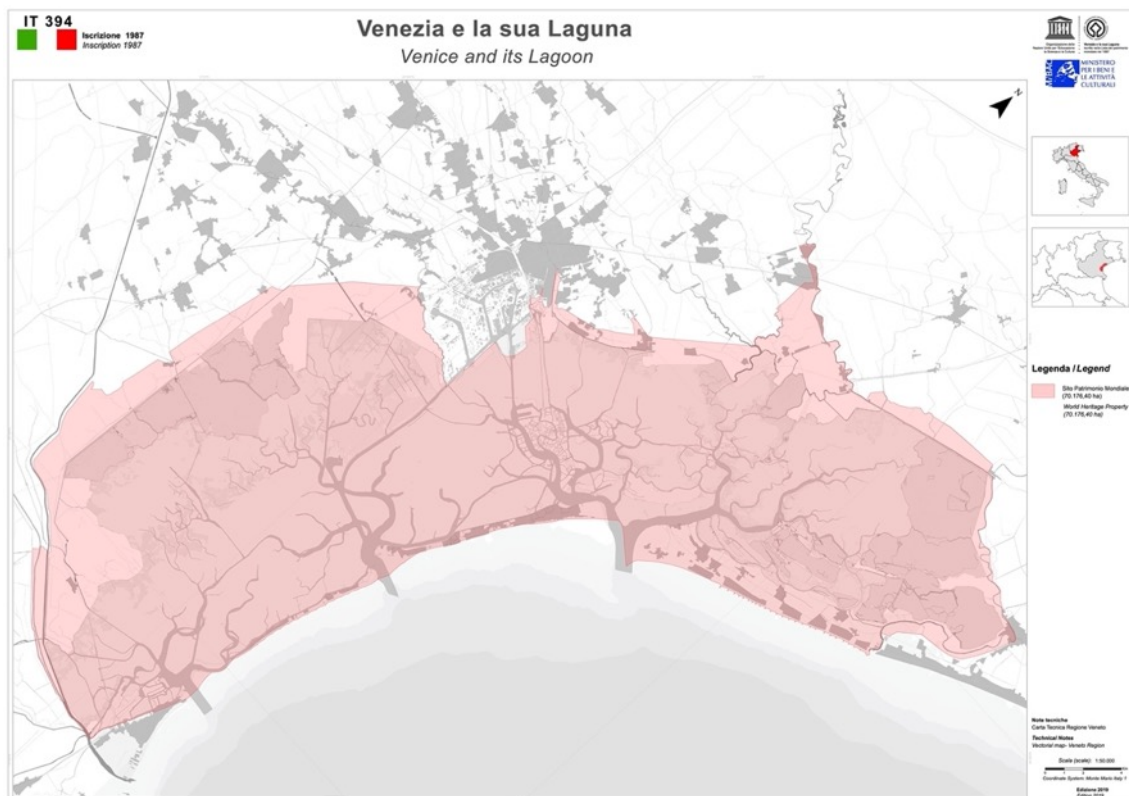
In aggiunta ai requisiti di integrità ed autenticità ed in linea con le richieste e le direttive di UNESCO, *“perché un bene sia considerato di eccezionale valore universale, deve anche [...] essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia”* (UNESCO, 2018)<sup>87</sup>. A tal proposito è stato sviluppato un piano di gestione

---

<sup>87</sup> Ufficio UNESCO “Venezia e la sua Laguna”, “Piano di gestione 2012-2018”, (2018), con il contributo degli enti responsabili del sito, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo e del Progetto SUSTCULT

valido per il bene “Venezia e la sua Laguna” attraverso il quale, a seguito di un’analisi dettagliata sullo stato di gestione e conservazione del contesto urbano e lagunare (*Immagine 4*), poter individuare quali azioni intraprendere per poter perseguire gli obiettivi dello sviluppo e della fruizione sostenibile e garantire la tutela del bene stesso in modo da poterlo tramandare alle future generazioni.

*Immagine 4. “Mappa della proprietà del bene Venezia e la sua Laguna”*



Fonte: World Heritage Convention UNESCO<sup>88</sup>.

Allo stesso tempo lo strumento si è posto l’obiettivo di mettere in comunicazione tutti gli enti interessati e far comprendere i valori sviluppando consapevolezza da parte di tutti. Tale strumento è stato redatto dal Comune di Venezia, nella veste di soggetto referente, in stretta collaborazione con l’ufficio UNESCO della città e di un Comitato di Pilotaggio composto dai diversi enti territoriali (comuni e provincie) responsabili del sito o con dirette competenze a riguardo della tutela dello stesso.

<sup>88</sup> <https://whc.unesco.org/en/list/394/maps/>

Ad essi si sono aggiunti ed hanno apportato il loro contributo il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo ed il progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, SUSTCULT *"Achieving SUSTainability through an integrated approach to the management of CULTural heritage"*<sup>89</sup> con l'obiettivo di migliorare l'efficacia nella gestione dei siti tutelando il patrimonio in un'ottica sostenibile.

Dalle analisi effettuate sul campo sono emerse diverse macro-emergenze a cui dover fare fronte, alcune dettate dalle caratteristiche endogene peculiari del luogo, altre causate da fenomeni esogeni. Le principali problematiche sono individuabili nel *"moto ondoso da vento e da traffico acqueo, nella distruzione dei fondali dovuta alla pesca illegale in laguna, nell'inquinamento e nei problemi di conservazione del patrimonio edilizio dovuti alla progressiva perdita di popolazione residente nel centro storico e nelle isole della laguna e alla crescente pressione determinata dal carico turistico che rischia di diventare insostenibile"*<sup>90</sup>. Per ognuno dei temi sono stati quindi individuati dei piani di azione, condivisi dai diversi stakeholders, attraverso i quali poter agire individuando gli interventi da mettere in atto monitorandone costantemente gli effetti.

### **3.2.3 Turismo a Venezia, il problema dell'"Overtourism"**

La città di Venezia combatte ormai da anni con le problematiche derivanti da un flusso eccessivo di turisti e con il tempo, è diventata un esempio emblematico di quello che viene descritto come "Overtourism". Con tale fenomeno si intende *"l'impatto turistico su una destinazione, o parte di essa, che influenza eccessivamente ed in modo negativo la qualità della vita percepita dai cittadini e/o la qualità dell'esperienza dei visitatori"* (UNWTO, 2018)<sup>91</sup>.

Provando a scendere nel caso specifico della città di Venezia, come dimostrato nello studio condotto da Jan Van der Borg<sup>92</sup>, il numero di arrivi turistici è quadruplicato ed il

---

<sup>89</sup> [https://www.veniceandlagoon.net/web/nostri\\_progetti/progetti\\_europei/sustcult/](https://www.veniceandlagoon.net/web/nostri_progetti/progetti_europei/sustcult/)

<sup>90</sup> [https://www.veniceandlagoon.net/web/piano\\_di\\_gestione/macroemergenze/](https://www.veniceandlagoon.net/web/piano_di_gestione/macroemergenze/)

<sup>91</sup> World Tourism Organization (UNWTO), Centre of Expertise Leisure, Tourism & Hospitality; "Overtourism? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions", Executive Summary, Madrid, (2018)

<sup>92</sup> Jan Van der Borg, "Sustainable Tourism in Venice: What lessons for Other Fragile Cities on Water", parte del documento "Fragile and Resilient Cities on Water", Cairoli, Soriani, Cambridge Scholar Publishing: Newcastle upon Tyne, UK, (2017), pp.15-32

numero di escursionisti quintuplicato, rispetto alle prime rilevazioni degli anni Ottanta, facendo contare un numero di quasi 22 milioni di arrivi per anno. A seguito di ciò si è notato come non solamente il numero sia mutato ma la qualità stessa dei visitatori in seguito ad alcuni cambiamenti intercorsi all'interno del mercato turistico e mondiale.

In primo luogo, i voli low-cost hanno favorito l'arrivo in città di molte più persone dando la possibilità anche a soggetti meno abbienti di poter viaggiare. Ciò, da un lato, ha sicuramente permesso ad un maggior numero di persone di fruire del patrimonio della città ma, dall'altro lato, ha fatto aumentare esponenzialmente la pressione sui servizi della stessa.

In secondo luogo, vi è l'aumento della "sharing economy", definita come *"economia collaborativa, che consiste nella condivisione delle risorse di spazio, tempo, beni e servizi, soprattutto tramite l'uso di piattaforme digitali"*<sup>93</sup>, favorita da internet e dal sempre maggior necessità dei turisti di reperire le informazioni sul web e potervi condividere le proprie esperienze personali.

Alla pari di ciò si è assistito ad un'ampia diversificazione nell'offerta di servizi d'alloggio all'interno dei quali hanno iniziato ad assumere un'importanza sempre più rilevante dapprima le strutture con servizi B&B e successivamente gli alloggi privati prenotabili attraverso diverse piattaforme on-line quali, ad esempio, Airbnb.

Altre responsabilità del fenomeno dell'Overtourism ricadono altresì sul turismo delle navi da crociera, per il quale Venezia è una rinomata attrazione, e sul mutamento della provenienza dei turisti, i quali, se dapprima erano principalmente europei con il tempo sono divenuti in prevalenza asiatici e sudamericani.

Tali cambiamenti hanno influenzato in maniera profonda il turismo insulare veneziano principalmente perché hanno intaccato la sostenibilità turistica nelle sfere ambientale sociale ed economica. Per comprendere meglio tali impatti basta osservare ed utilizzare come misura, seppur approssimativa, il concetto di capacità di carico della destinazione. Con essa si intende il *"massimo numero di persone che possono visitare una destinazione nello stesso momento, senza causare danneggiamenti all'ambiente fisico, economico e*

---

<sup>93</sup> Enciclopedia Treccani, definizione di "Sharing Economy" consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/sharing-economy/>

*socio culturale ed una diminuzione inaccettabile nella qualità della percezione turistica”* (UNWTO, 1981)<sup>94</sup>.

Tale misura è un indicatore utile per poter pianificare un turismo sostenibile, applicabile sia al contesto generale della destinazione che alle singole problematiche, singolarmente considerate. Nel caso specifico di Venezia queste possono essere rintracciabili in 7 vincoli turistici<sup>95</sup>.

Innanzitutto, il primo ed il secondo sono riassumibili in un limite alle presenze dettato dal numero di hotel disponibili sull'isola ed il numero di posti letto presenti nelle strutture extra-alberghiere; il terzo è rappresentato dalla capacità del comparto ristorativo nel soddisfare le richieste di tutti i turisti presenti sull'isola. Il quarto ed il quinto vincolo sono individuabili nel numero di parcheggi a disposizione e nella capacità dei trasporti pubblici che spesso non risulta essere sufficiente. Oltre a questi vi sono il problema dello smaltimento dei rifiuti, non semplice data la fisionomia della città e la capienza di Piazza San Marco, una delle principali attrazioni della città nella quale confluiscano innumerevoli turisti.

Contestualmente a ciò va considerata la diversa capacità di spesa dei visitatori presenti a Venezia dato che, nel tempo, si è notato un progressivo mutamento del fenomeno che ha evidenziato una sempre minor presenza di turisti a favore degli escursionisti, i quali, non contribuiscono in modo significativo all'economia della destinazione. Ciò ha provocato numerosi cambiamenti nel tessuto economico della città, sempre più orientato al turismo e sempre meno alla popolazione residente causando una difficile convivenza tra le due parti data la continua diminuzione di servizi per il cittadino.

Non è un caso quindi che anche l'UNESCO, tramite il WHC, si sia raccomandata di inserire la città di Venezia nella lista dei beni patrimonio mondiale a rischio dato che *“il continuo sviluppo, gli impatti dei cambiamenti climatici e del turismo di massa rischiano di provocare cambiamenti irreversibili all'eccezionale valore universale”* (Il sole 24 Ore,

---

<sup>94</sup> UNWTO, definizione di “Tourism Carrying Capacity”, (1981), traduzione personale

<sup>95</sup> D. Bertocchi, N. Camatti, S. Giove, J. Van der Borg, articolo “Venice and Overtourism: Simulating Sustainable Development Scenarios through a Tourism Carrying Capacity Model”, Sustainability, (2020)



2023)<sup>96</sup> e come le misure fino ad ora adottate siano risultate insufficienti. Solamente a fronte delle ultime misure adottate dalla città con l'adozione di barriere all'accesso del bene, attraverso l'introduzione di una tassa giornaliera di €5 ad escursionista, UNESCO durante la 45 sessione del WHC a Riad<sup>97</sup> ha rivalutato l'iscrizione di Venezia nella lista dei beni a rischio auspicando un proseguo nella tutela e salvaguardia del patrimonio.

### 3.3 Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Il territorio delle "Colline del Prosecco" è situato sul suolo della regione Veneto, all'interno della provincia di Treviso, sviluppandosi lungo la direttiva est-ovest sui colli di quindici comuni tra i quali: Vittorio Veneto, Conegliano, Tarzo, Refrontolo, Cison di Valmarino, Pieve e Farra di Soligo, Miane e fino ad arrivare a Valdobbiadene. L'area si trova a metà strada tra il litorale e la laguna di Venezia, da cui dista circa 50 chilometri, e le Dolomiti, a circa 100 chilometri. Ciò conferisce al territorio il suo caratteristico clima temperato caratterizzato da frequenti temporali, in particolar modo durante la stagione estiva, alternati da giornate di sole e caldo, mai eccessivo grazie ad un'altitudine media dei colli compresa tra i 100 ed i 500 metri<sup>98</sup>.

La zona collinare interessata dalla proprietà riconosciuta da UNESCO occupa una superficie totale di 20334,2 ettari (circa 203 chilometri quadrati)<sup>99</sup> e si caratterizza "*da colline, ciglioni – piccoli appezzamenti di vite su strette terrazze erbose – boschi, piccoli borghi e terreni agricoli*" (Associazione Colline del Prosecco)<sup>100</sup>.

Il terreno sul quale le coltivazioni crescono si caratterizza da un'ampia diversità, in alcune zone è possibile ritrovare rocce e sabbie emerse a seguito dell'azione degli antichi

---

<sup>96</sup> Il Sole 24 Ore, articolo "UNESCO: Venezia nella lista dei Patrimoni a rischio", (31 luglio 2023), articolo consultabile all'indirizzo <https://www.ilsole24ore.com/art/unesco-veneziana-lista-patrimoni-rischio-AFKPHxP>

<sup>97</sup> La quarantacinquesima sessione del World Heritage Committee si è svolta a Riad, in Arabia Saudita, dal 10 al 25 settembre 2023. Al settimo punto dell'ordine del giorno vi era l'analisi dello stato di conservazione dei beni iscritti nella WHL e di quelli nella lista dei beni a rischio, tra cui Venezia

<sup>98</sup> <https://www.prosecco.it/it/territorio/>

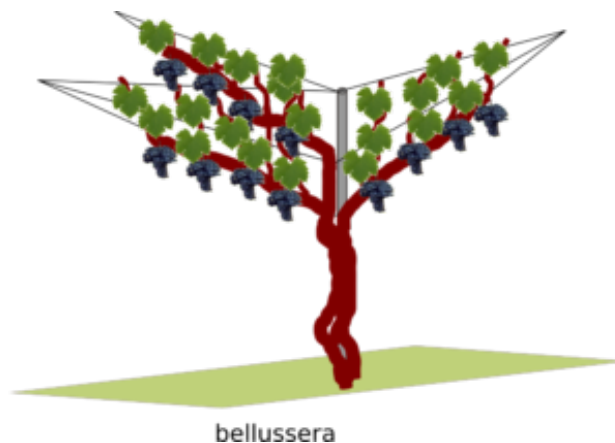
<sup>99</sup> UNESCO, Scheda WHL "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", consultabile all'indirizzo <https://whc.unesco.org/en/list/1571>

<sup>100</sup> Associazione per il patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, pagina consultabile all'indirizzo <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/area/>

ghiacciai dolomitici mentre, in altre aree, i terreni sono composti maggiormente da rocce arenarie e marne, di origine marina a seguito dell'innalzamento dei fondali marini. Le caratteristiche geologiche del suolo, in unione con l'esposizione, la pendenza ed in generale la conformazione del terreno conferiscono alle coltivazioni molteplici caratteri rendendo ogni singola zona diversa dalle altre e donando alle uve prodotte dei caratteri particolari ed unici che possono essere rinvenuti nelle diverse tipologie di prosecco prodotte: Cartizze o Rive.

Nel corso dei secoli, ed in particolar modo dal XIX, l'uomo ha modificato la morfologia e l'aspetto di questo territorio, modellandolo e adattandolo al fine di poterlo utilizzare per la coltivazione di piante da frutto ed in particolare della vite, per la produzione di uva e vino. Con il tempo le tecniche di allevamento delle viti si sono evolute e sono state perfezionate per poter sopperire alle caratteristiche geomorfologiche del territorio; l'utilizzo del metodo della "bellussera"<sup>101</sup> (*Immagine 5*) - con strutture ascendenti e filari permanenti- in particolare ha donato al paesaggio quell'aspetto e quei caratteri estetici tipici dell'area.

*Immagine 5. "Il sistema di allevamento della vite Bellussera"*



Fonte: Sito web di Quattro Calici<sup>102</sup>.

---

<sup>101</sup> I principali metodi di allevamento della vite utilizzati sulle colline venete per la produzione di uve da Prosecco sono il metodo Bellussera ed il metodo a spalliera o a "Casarsa". Il primo consiste in una struttura principale verticale dalla quale si sviluppano delle braccia ascendenti su cui crescono i cordoni di vite permanenti. Nel metodo a Casarsa invece la struttura di sostegno è sviluppata in senso orizzontale lungo tutta la lunghezza del filare

<sup>102</sup> [www.quattrocalici.it/conoscere-il-vino/forme-allevamento-vite/](http://www.quattrocalici.it/conoscere-il-vino/forme-allevamento-vite/)

Il prodotto di queste terre, riconosciuto eccellenza a livello territoriale e globale, è il Prosecco, un vino spumante ottenuto dalla coltivazione di particolari viti che producono uve di tipo “glera”. La qualità delle produzioni è certificata, fin dal 2009, dalla Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG) e dalla Denominazione di Origine Controllata (DOC) conferite al Prosecco dal Ministero dell’Agricoltura in base alle zone di coltivazione e provenienza delle uve.

La storia del territorio e delle tecniche di coltivazione dei terreni sono quindi caratteristiche che vanno considerate unitamente, a dimostrazione di ciò vi è l’istituto Cerletti di Conegliano, prima scuola di enologia in Italia, fondata nel 1876 nel comune veneto.

La tradizione nelle tecniche di coltivazione, nella spumantizzazione, nella produzione e nella tutela di questo prodotto viene ad oggi mantenute e tramandate dal Consorzio del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene il quale, dalla sua fondazione ed attraverso la sua attività, promuove le tematiche di tutela, promozione e sostenibilità della filiera del Prosecco.

### **3.3.1 Scheda World Heritage List**

Nella scheda di iscrizione nella World Heritage List di UNESCO al bene “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene” è stato riconosciuta l’eccezionalità nella morfologia del territorio e nelle tecniche utilizzate dall’essere umano nella coltivazione e preservazione delle zone collinari. Per questo motivo durante la quarantatreesima seduta del World Heritage Committee UNESCO, tenutosi a Baku nel 2019, questi territori sono stati iscritti in WHL rispondendo al quinto criterio di ammissione ed alle caratteristiche di integrità ed autenticità necessarie alla stessa.

Secondo il quinto criterio (V) il bene deve *“essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni*

*irreversibili*” (UNESCO, 1972)<sup>103</sup>. Le Colline del Prosecco in tal senso sono un paesaggio vitivinicolo all’interno del quale sono ben visibili ed osservabili i metodi di coltivazione perfezionati nel corso dei secoli, adattati e modellati in simbiosi alla natura non semplice del territorio. Le zone collinari sono infatti caratterizzate da una *“particolare conformazione geomorfologica, denominata “hogback”, costituita da una serie di rilievi irti e scoscesi [...] e intervallati da piccole valli parallele tra loro”*<sup>104</sup> sulla quale l’essere umano ha saputo adattare le proprie tecniche agricole al territorio. A prova di ciò vi sono i diversi sistemi di terrazzamento dei pendii collinari sui quali sono adagiati i filari di viti tra i quali il “ciglione” è la tecnica maggiormente utilizzata. Con essa si intende un particolare sistema di coltivazione a balconate che utilizza il terreno, senza rinforzi di pietra, per la creazione di diversi livelli sovrapposti con il fine di facilitare la coltivazione della terra rinforzando allo stesso tempo il terreno stesso, consolidandolo e riducendone l’erosione.

L’unione di naturale ed antropico si materializza nel “paesaggio a mosaico” tipico dei paesaggi collinari dell’area che conferisce al territorio i caratteri di unicità ed eccezionale valore estetico. Sul territorio è, infatti, possibile osservare un’alternanza di terreni produttivi e coltivati tramite vigneti, di aree edificate e di boschi, ancora allo stato naturale, che garantiscono al territorio la preservazione dell’ecosistema. Ciò ha contribuito a garantire al bene i caratteri di autenticità validi all’iscrizione in WHL.

L’autenticità del bene, riconducibile alla sfera delle tecniche di coltivazione ed al rapporto tra le popolazioni residenti e gli attributi dell’ambiente, è infatti rintracciabile all’interno di documenti storici e opere dell’arte nei quali possono essere osservate all’interno dei paesaggi i metodi di coltivazione ed utilizzo del territorio.

Emblematici sono, in tal senso, i registri contenenti i sistemi di mezzadria risalenti già al XVIII secolo ed i dipinti dei maggiori esponenti dell’arte pittorica veneta del tempo tra cui, i maggiori esponenti, furono il Cima da Conegliano (*Immagine 6*) ed il Bellini.

---

<sup>103</sup> UNESCO, Operational Guidelines, Criteri per l’inserimento in WHL, consultabile all’indirizzo <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/188>

<sup>104</sup> <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/area/>

Immagine 6. "Il Battesimo di Cristo" del Cima da Conegliano con il panorama collinare sullo sfondo.



Fonte: Di Cima da Conegliano - Didier Descouens 9 maggio 2014, CC BY-SA 4.0<sup>105</sup>.

Allo stesso modo, anche le tecniche di raccolta dei frutti si sono adattate alle caratteristiche morfologiche del territorio. Se, infatti, alcuni terreni permettono la vendemmia con il supporto di macchinari agricoli (vendemmiatrici, trattori con rimorchi, etc.) in altri ancor'oggi viene effettuata la raccolta dell'uva manualmente, da un lato per impossibilità di utilizzo di macchine agricole, dall'altro garantendo la sostenibilità nella catena di produzione del Prosecco senza danneggiare la coltivazione.

Dal punto di vista dell'integrità, il territorio presenta un buono stato di conservazione degli attributi che lo caratterizzano quali i vigneti, i ciglioni e gli elementi architettonici oltre che le zone boschive, rappresentanti l'ecosistema naturale dell'area.

Nonostante le problematiche che caratterizzano le zone collinari in analisi, quali ad esempio i parassiti, il dissesto idrogeologico e l'industrializzazione del reparto vitivinicolo, il paesaggio presenta ancora i caratteri originari e valevoli di preservazione.

---

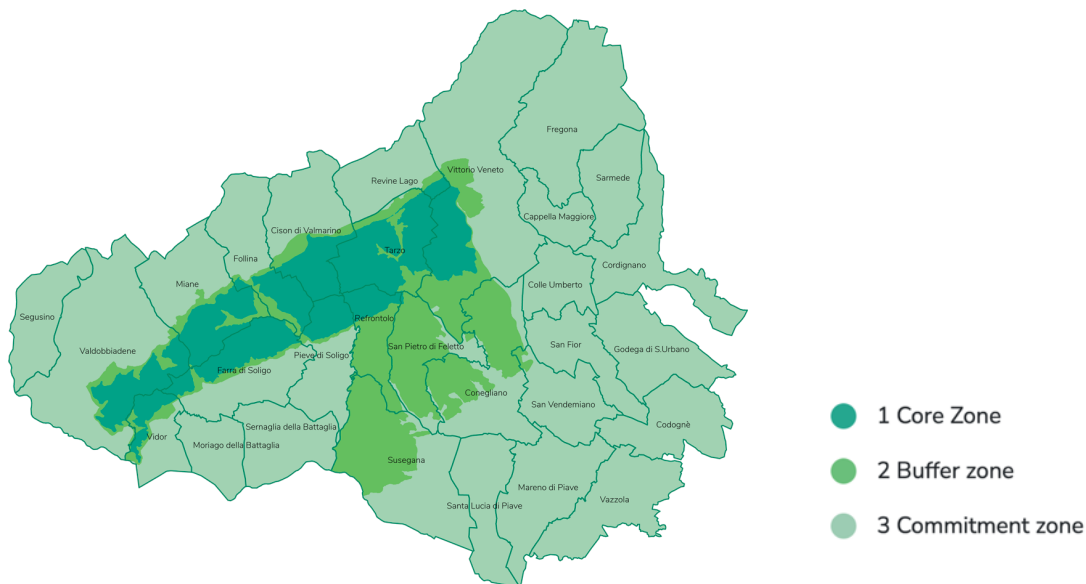
<sup>105</sup> <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=38121455>

### 3.3.2 Gestione e protezione del patrimonio

Il territorio delle colline del prosecco, data la sua particolarità e fragilità sia dal punto di vista del territorio che delle sue coltivazioni, necessita di adeguate strategie di tutela e preservazione al fine di poter mantenere le caratteristiche e le produzioni tipiche della zona. Allo stato attuale il territorio si presenta ben conservato e presenta ancora i caratteri di straordinarietà universalmente riconosciuti; alcune minacce però minano allo stato stesso di conservazione del patrimonio. In particolare modo i cambiamenti climatici e la continua industrializzazione della marca trevigiana, in unione con le continue pressioni del mercato del prosecco in continua crescita, con il tempo hanno minato la vulnerabilità della zona.

A tal proposito, all'interno del documento di candidatura e contestualmente all'iscrizione del bene in WHL, sono state definite tre zone di tutela del patrimonio attraverso le quali poter gestire meglio la preservazione delle aree più delicate. Tali sono la "Core Zone", la "Buffer Zone" ed una "Commitment Zone" (Immagine 7).

*Immagine 7. "Core, Buffer e Commitment Zone – Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene"*



*Fonte:* Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene<sup>106</sup>.

<sup>106</sup> <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/area/>

La “Core Zone” delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene “ha un’estensione di 9.197,45 ha, non coincide con i confini amministrativi e comprende i territori collinari ricadenti nei Comuni di Valdobbiadene, Miane, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Follina, Cison di Valmarino, Refrontolo, San Pietro di Feletto, Revine Lago, Tarzo, Vidor, Vittorio Veneto” (Associazione Colline del Prosecco)<sup>107</sup>.

All’interno di quest’area possono essere rinvenuti tutti gli elementi di straordinaria bellezza contenuti nella scheda World Heritage: la conformazione del terreno “hogback” tra Vittorio Veneto e Valdobbiadene, il metodo di coltivazione a ciglione dei vitigni e la presenza del precedentemente citato mosaico ecologico grazie al quale viene preservata l’ecologia locale.

Per quanto concerne, invece, la “Buffer Zone” essa funge da zona cuscinetto per la “Core Zone” e si caratterizza da terreni collinari e coltivati a vitigno ma con un differente paesaggio caratterizzato da pendenze inferiori e diverse tecniche di coltivazione. In essa vengono compresi, oltre ai precedentemente citati, i comuni di Conegliano, San Vendemiano e Susegana.

La “Commitment Zone”, a differenza delle due precedenti, occupa un’area molto più vasta ed ampia includendo tutti i comuni limitrofi di “Cappella Maggiore, Colle Umberto, Codognè, Cordignano, Fregona, Godega di Sant’Urbano, Mareno di Piave, Moriago della Battaglia, Sarmede, San Fior, Sernaglia della Battaglia, Segusino, Santa Lucia di Piave e Vazzola” (Associazione Colline del Prosecco)<sup>108</sup> i quali hanno controfirmato un protocollo regionale con il Veneto volto alla “*gestione, la tutela e la salvaguardia del paesaggio rurale, in particolar modo quello viticolo*” (Associazione Colline del Prosecco)<sup>109</sup>.

Oltre alle già menzionate aree a protezione del patrimonio è stato istituito, nel 2020, l’Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene” con lo scopo di redigere un piano di gestione del bene volto a “*tutelare il sito*” (Associazione Colline del Prosecco)<sup>110</sup> e con “*l’obiettivo comune di progettare*

---

<sup>107</sup> Associazione per le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/area/>

<sup>108</sup> Ibidem

<sup>109</sup> Ibidem

<sup>110</sup> Associazione per le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/chi-siamo/>

*un'immagine coordinata di questo paesaggio culturale a marchio UNESCO e realizzare un sistema turistico sostenibile” (Associazione Colline del Prosecco)<sup>111</sup>.*

Membri istituzionali e soci fondatori dell'associazione sono la Regione Veneto, la Provincia di Treviso, la Camera di Commercio di Treviso, Belluno e Dolomiti, l'istituto IPA (Istituto per la Programmazione e sviluppo delle terre Alte della marca trevigiana) ed il Consorzio di Tutela del Prosecco. Quest'ultimo raggruppa tutte le categorie di viticoltori, vinificatori ed imbottigliatori interessati nella produzione e vendita del prodotto e si pone gli obiettivi di tutelare e promuovere una filiera il più sostenibile possibile.

Per quanto riguarda, invece, l'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene essa si compone di un Consiglio direttivo ed un Comitato scientifico, per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del sito.

### **3.3.3 Il fenomeno dell'enoturismo**

Con il termine enoturismo si intendono *“tutte le attività di conoscenza del vino espletate nel luogo di produzione:*

- *le visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite,*
- *la degustazione e la commercializzazione delle produzioni vinicole aziendali, anche in abbinamento ad alimenti,*
- *le iniziative a carattere didattico e ricreativo nell'ambito delle cantine” (Legge nazionale n.205/2017)<sup>112</sup>.*

Tale fenomeno, che iniziò a diventare di comune interesse verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso, ha assunto negli ultimi anni un'importanza rilevante per il settore turistico ed agrituristico del territorio. Già precedentemente all'iscrizione del bene “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, grazie ad alcune iniziative promosse dagli enti del territorio facenti parte dell'area di produzione del Prosecco D.O.C.G., l'attività turistica legata all'enologia ed alla produzione vinicola interessava il

---

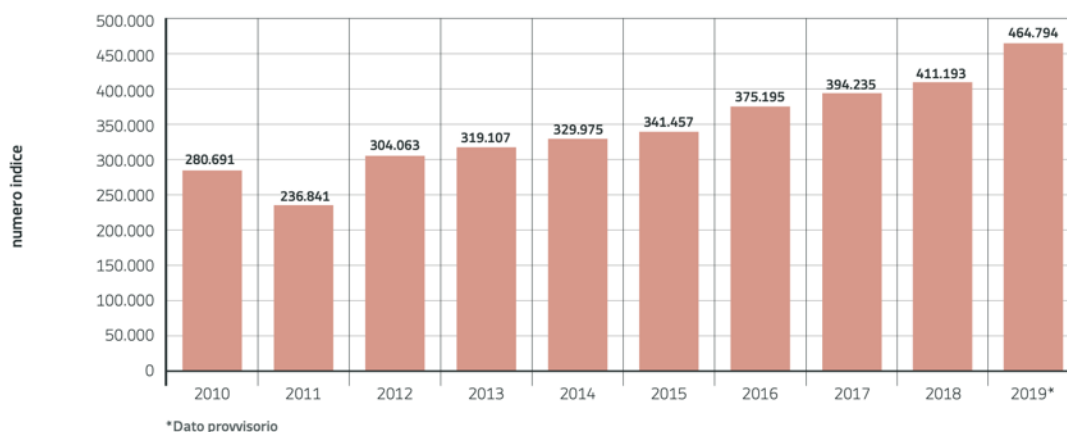
<sup>111</sup> Associazione per le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/chi-siamo/>

<sup>112</sup> Regione del Veneto, sezione turismo, definizione di Enoturismo, <https://www.regione.veneto.it/web/turismo/enoturismo>, tratta dalla Legge nazionale n.205/2017 art. 1 commi 502-505



territorio grazie anche all’offerta ed al patrimonio storico, artistico e culturale della zona ed alla vicinanza dell’area a mete turistiche globalmente rinomate quali Venezia e le Dolomiti. A dimostrazione di ciò vi sono i dati contenuti nella “Analisi Sintetica” sui “risultati 2019 delle attività produttive della denominazione Conegliano Valdobbiadene prosecco DOCG” condotto dal Consorzio di tutela del Prosecco sulla base delle informazioni provenienti dal Centro Studi del Distretto del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e quelli provenienti dalle case spumantistiche ed elaborati dal Centro Interdipartimentale per la Ricerca Viticola ed Enologica (CIRVE) dell’Università di Padova. Il documento analizza l’espansione del fenomeno prendendo in considerazione il periodo temporale intercorso tra il 2010 ed il 2019, precedentemente all’iscrizione del bene “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene” nella World Heritage List ed alla pandemia di Covid-19 che ha pesantemente influenzato i mercati turistici e le economie mondiali. Da quanto risultava dagli studi, l’enoturismo generava un flusso di circa 460 mila visitatori all’anno nel 2019 registrando un aumento del 13% rispetto all’anno precedente ed addirittura del 45% rispetto al 2010, anno in cui si sono contati circa 280 mila viaggiatori nel comparto (*Grafico 4*).

*Grafico 4. “Evoluzione del numero dei visitatori nelle case spumantistiche dal 2010 al 2019”*



*Fonte:* Centro Interdipartimentale per la Ricerca Viticola ed Enologica (CIRVE)<sup>113</sup>, Conegliano, 2020.

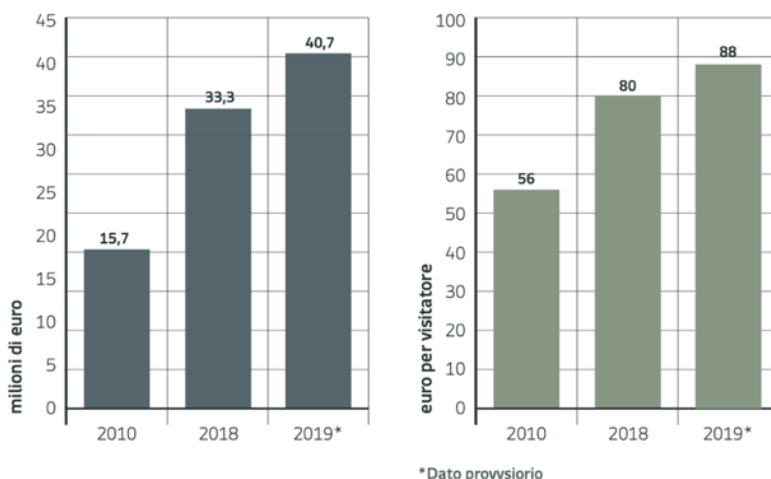
<sup>113</sup> Il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Viticola ed Enologica (CIRVE) è stato istituito nel 2005 dall’Università di Padova per sviluppare ricerche e favorire la formazione nei settori della viticoltura e dell’enologia

Dalla stessa analisi e dagli studi effettuati sui dati forniti dalle case spumantistiche relativamente alla spesa turistica riguardante l'enoturismo è emerso come i risultati economici, conseguenti all'impegno ed agli investimenti effettuati dalle aziende facenti parte la Denominazione (D.O.C.G), sono stati molto positivi.

Nel 2019 la spesa per singolo turista del comparto enoturistico è infatti cresciuta attestandosi poco al di sotto dei 90 euro mentre la spesa complessiva degli enoturisti è aumentata di più del doppio rispetto all'annata 2010 superando i quaranta milioni di euro (Grafico 5).

L'enoturismo sulle colline del Prosecco può quindi essere considerato un fenomeno in continua e rapida espansione da sviluppare, in un'ottica sostenibile, parallelamente al turismo rurale ed all'agriturismo, sfruttando nel miglior modo possibile le risorse ed il patrimonio storico, artistico e culturale del territorio senza oltrepassare la soglia dello sviluppo che comporterebbe il danneggiamento dello stesso.

*Grafico 5. "Evoluzione della spesa turistica nel settore enoturistico dal 2010 al 2019"*



*Fonte:* Centro Interdipartimentale per la Ricerca Viticola ed Enologica (CIRVE), Conegliano, 2020.

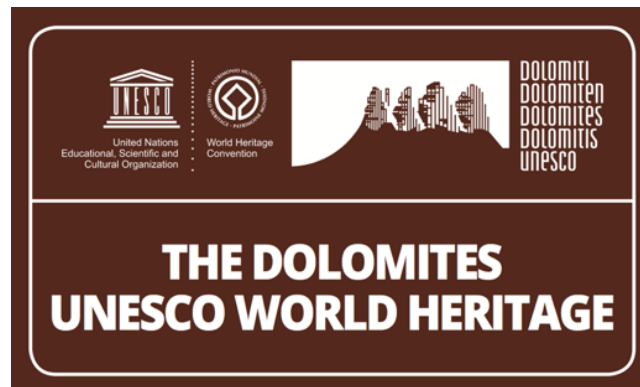
### **3.4 Le Dolomiti**

Le Dolomiti sono composte da diversi gruppi montuosi che si estendono lungo il versante meridionale delle Alpi Orientali in un territorio che può essere idealmente delimitato a

Nord dalla val Rienza, a Sud dalla Valsugana, ad Est dalla valle del Piave e ad Ovest con il gruppo montuoso del Brenta. Il nome deriva dal fatto che il paesaggio dolomitico è caratterizzato dalla presenza di affioramenti di una particolare tipologia di roccia, la Dolomia, scoperta nel 1979 dal geologo francese Dèodat de Dolomieu [1750-1801] a cui fu successivamente dedicata. Queste rocce sono molto compatte, di tipo sedimentario e di colore chiaro (da qui l'accezione di Monti Pallidi spesso usata per descrivere le Dolomiti), che si intervallano a strati più soggetti ad erosione e fessurazioni che nel corso dei secoli hanno contribuito al formarsi di guglie, spuntoni, cornici e gradinate sulle ripide pareti rocciose ed accumuli di detriti alla base delle stesse.

Le Dolomiti sono state riconosciute nel 2009 Patrimonio Mondiale Naturale dall'UNESCO grazie al *“loro valore estetico e paesaggistico e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico”* (Fondazione Dolomiti UNESCO)<sup>114</sup>.

*Immagine 10. “Targa identificativa Dolomiti patrimonio UNESCO”*



*Fonte:* Fondazione Dolomiti UNESCO<sup>115</sup>.

Le Dolomiti, non sono composte da un unico blocco montuoso, ma da nove diversi sistemi di montagne che ricoprono un territorio di circa 1420 chilometri quadrati interessando tre regioni del nord Italia (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli) e toccando quattro diverse province: Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine.

<sup>114</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>

<sup>115</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/auronzo-targa-comune-dolomiti-unesco/>

Ognuno di questi gruppi è separato da valli, fiumi o altre montagne che permettono l'individuazione delle già menzionate aree che, seppur interconnesse da attributi simili, hanno ognuna le proprie caratteristiche e peculiarità che ne permettono la classificazione in nove aree.

Tali sistemi montuosi sono:

1. Pelmo e Croda da Lago (provincia di Belluno),
2. Marmolada (province di Belluno e Bolzano),
3. Pale di San Martino di Castrozza, Pale di San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine (province di Belluno e Trento),
4. Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave (province di Pordenone, Udine e Belluno),
5. Dolomiti Settentrionali (province di Belluno e Bolzano),
6. Sistema Puez-Odle (provincia di Bolzano),
7. Sciliar-Catinaccio, Latemar (province di Trento e Bolzano),
8. Bleterbach (provincia di Bolzano),
9. Dolomiti di Brenta (provincia di Trento).

### **3.4.1 Scheda World Heritage List**

Le Dolomiti sono state iscritte nella lista dei beni riconosciuti Patrimonio Mondiale il 26 giugno del 2009, a Siviglia, durante una riunione del Comitato esecutivo della convenzione sul Patrimonio materiale dell'UNESCO. In precedenza, nel 2005, era stata avanzata una richiesta di iscrizione delle Dolomiti nella World Heritage List; la decisione in merito fu differita per poter esaminare meglio e più dettagliatamente i criteri di iscrizione del bene. Fu così che l'Italia inserì le Dolomiti nella Tentative List alla quale seguì un accurato lavoro di coordinamento tra il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e quello dell'Ambiente oltre che delle cinque province interessate. Da qui si giunse alla decisione dell'UNESCO di inserire i nove sistemi dolomitici nella lista dei beni Patrimonio dell'Umanità.

Le Dolomiti, come riportato nel documento di candidatura, sono un bene seriale (configurabili come bene unitario) nonostante siano un sistema composto da diversi gruppi di montagne, ognuno dei quali con caratteristiche e peculiarità proprie dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico. Proprio la geo diversità dei territori,

cioè l'insieme dei caratteri precedentemente elencati, è una delle caratteristiche predominanti che ha permesso alle Dolomiti di divenire un bene meritevole di iscrizione nella WHL.

Da ciò si può capire lo statement UNESCO riguardante l'eccezionale valore universale (OUV) dei nove sistemi dolomitici che li descrive come *“una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime [...] presentano una varietà di forme scultoree straordinaria a livello mondiale. [...] La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia [...] fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico [...]. I paesaggi [...] carichi di colorazioni delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori.”* (WHC, 2009)<sup>116</sup>

Insieme allo statement dell'OUV e ad alcuni punti a cui lo stato italiano doveva adeguarsi entro il 2011, nel documento dichiarante l'iscrizione delle Dolomiti nella WHL, sono stati indicati i due criteri a cui il bene risponde e che hanno permesso allo stesso di essere iscritto nella già menzionata lista UNESCO. Tali sono il criterio settimo (VII) ed ottavo (VIII). Per essere conforme a questo criterio un bene deve essere rappresentazione di eccezionali fenomeni naturali o possedere al suo interno ambienti naturali o aree di eccezionale bellezza e importanza estetica. Nel caso Delle Dolomiti esse sono ritenute tra le più belle montagne al mondo grazie alla bellezza dei paesaggi ed all'imponenza dei colossi montuosi.

Inoltre, grazie alle caratteristiche della Dolomia e degli ambienti vallivi circostanti caratterizzati da verdi pascoli e foreste, le Dolomiti presentano dei paesaggi di straordinaria bellezza con contrasti di colori e di forme che rendono unica l'estetica dei luoghi. Esempio caratteristico di tali manifestazioni cromatiche è il fenomeno dell'Enrosadira che consiste nel tingersi delle montagne di colore rosso, durante le ore dell'alba e del crepuscolo, dovuto all'esposizione del sole e dalla capacità riflessiva delle rocce dolomitiche. Da questa unione di colori e panorami è nato il concetto di *“paesaggio dolomitico”* (WHC, 2009)<sup>117</sup> con il quale si indicano sia le diverse forme

---

<sup>116</sup> Decisione del Comitato per il patrimonio Mondiale, n°33, COM 8B.6 del 26 giugno 2009  
<https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/148>

<sup>117</sup> Decisione del Comitato per il patrimonio Mondiale, n°33, COM 8B.6 del 26 giugno 2009

assunte dalle strutture rocciose (facilmente stilizzabili con figure geometriche tali da renderle agevolmente riconoscibili) che la geografia degli ambienti, la quale alterna ai docili ambienti vallivi le verticalità delle pareti rocciose. Tale idea di paesaggio ha, negli anni, influenzato e stimolato l'immaginazione e la vena artistica di molte persone: autori di testi scritti, pittori, filosofi e poeti hanno dedicato a questi ambienti una moltitudine di opere e pubblicazioni che ne hanno esaltato la bellezza ed hanno contribuito a diffonderne la conoscenza e incentivarne l'interesse da parte del pubblico.

La particolarità ed unicità dei processi di formazione dei Monti Pallidi (dovuti al susseguirsi di eventi geologici nel corso dei millenni) ha influenzato la varietà delle geometrie presentate che spaziano dalla verticalità delle pareti (con guglie, torri e pinnacoli) al parallelismo di cenge ed altipiani. Ciò ha permesso alle Dolomiti di corrispondere anche all'ottavo criterio valido per il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, di bene Patrimonio Mondiale. Secondo tale parametro, infatti, il bene deve essere una traccia esemplare delle diverse fasi di formazione ed evoluzione della terra sia dal punto di vista dei processi geologici, che hanno sagomato la superficie, che per quanto riguarda le rilevanti proprietà geomorfologiche o fisiche della stessa.

A tal proposito le Dolomiti sono un perfetto esempio di unicità nei processi di formazione e dei successivi processi fisici (erosione, glaciazione e fenomeni tettonici) avvenuti alle rocce. Come in precedenza affermato, infatti, gran parte delle rocce dolomitiche si sono formate durante il Triassico – primo periodo dell'Era Mesozoica – risalendo quindi ad un arco di tempo che va dai 245 ad i 208 milioni di anni fa. Esistono però anche rocce più antiche ed altre più recenti. Le prime appartengono all'ultima fase dell'era Paleozoica (precedente al Mesozoico), le altre all'età Giurassica e Cretacica (stagioni del Mesozoico successive al Triassico). Come facilmente intuibile durante le precedentemente enunciate fasi geologiche la terra e le rocce hanno subito svariati mutamenti e trasformazioni andando a comporre una specie di struttura a libro che racconta l'intera storia delle Dolomiti. Tale stratigrafia è caratterizzata da una successione di rocce sedimentarie e vulcaniche accumulate nei millenni attraverso il fenomeno di subsidenza (tipico del fondale marino, il quale propende ad abbassarsi schiacciato dal peso dei sedimenti accumulatisi al di sopra) e che successivamente, dopo essere affiorate dalle profondità oceaniche, sono state sottoposte a collisioni e sollevamenti in seguito alla deriva dei continenti. Questi fenomeni nel complesso vengono raggruppati nel

fenomeno dell'orogenesi (dal geoco, origine delle montagne) che ha caratterizzato, nello stesso periodo di tempo, l'intero arco alpino. Ecco anche perché lo studio degli affioramenti dolomitici è di vitale importanza per conoscere e studiare la storia alpina e più in generale l'insieme dei processi geologici che ha caratterizzato e plasmato la terra nei millenni.

### **3.4.2 Integrità, gestione e protezione**

Oltre alle indicazioni dei criteri di iscrizione a cui le Dolomiti corrispondono, nel documento del Comitato per il Patrimonio Mondiale, sono state indicate le necessità di tutela del bene ed i relativi piani di gestione e protezione da applicare negli anni successivi alla registrazione stessa del bene.

Nello specifico il Comitato ha specificato che tutti e nove i sistemi dolomitici sono composti ed includono tutti gli elementi di un patrimonio di cui va tutelata e preservata la bellezza in ogni sua parte. All'interno del bene, infatti, sono anche inclusi un Parco Nazionale (delle Dolomiti Bellunesi), più Parchi Naturali Provinciali (otto in totale), molti siti natura 2000 (a tutela di specifici habitat e specie naturali o animali) ed un monumento naturale (il Bletterbach, un parco geologico, il quale è dotato di strutture ad hoc per attuare attività didattiche). A tal fine lo stesso Comitato ha definito dei "Requisiti di gestione e protezione" richiedendo delle tutele adeguate alle specificità del bene seriale. Tra queste si annoverano:

- La costituzione di una fondazione per una gestione efficace e coordinata del bene,
- Che la gestione del bene sia promossa ed attuata da tutti i soggetti e le istituzioni interessate al fine di:
  - o Dettare le governance per amministrare il bene e le relative azioni operative con le quali applicarle.
  - o Effettuare un corretto e continuo monitoraggio del bene e dell'efficacia della gestione sulla base del suo stato di conservazione.
  - o Garantire una concreta base finanziaria utile all'attuazione di politiche di tutela del bene stesso.

- Che i piani di governance siano applicati ai vari sistemi dolomitici ed ultimati al fine di garantire l'efficacia sia dal punto di vista locale che su scala globale.
- Che sia sviluppata una politica turistica valida per l'intero bene seriale nel rispetto dell'OUV del bene, delle sue necessità di tutela e che non vada ad intaccarne l'integrità. A tal fine è di vitale importanza gestire i flussi turistici, rispettando le capacità di carico delle singole aree tenendo a mente le caratteristiche particolari di ogni singola zona. Allo stesso tempo bisognerà impedire l'eccessiva urbanizzazione e l'espandersi di infrastrutture che possano inficiare sull'estetica del bene nel medio e lungo termine.

Come specificato al punto primo, nelle richieste del Comitato per il Patrimonio Mondiale allegato al documento di iscrizione delle Dolomiti nella WHL, allo stato italiano era richiesto di istituire una fondazione che mettesse in dialogo le varie istituzioni territoriali di competenza e che permettesse la pianificazione e la messa in pratica di sistemi di governance e protezione del bene.

A tal fine, il 13 maggio 2010, è stata istituita la Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO della quale i soci fondatori (con poteri di amministrazione e gestione) sono le regioni di Veneto e Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano. Essendo le Dolomiti un bene particolare ed unico nel suo genere (anche rispetto ad altri beni appartenenti alla WHL), esse sono per la Fondazione Dolomiti UNESCO una sfida complicata volta a favorire uno sviluppo che miri alla sostenibilità in un territorio molto diversificato.

Gli scopi contenuti nello statuto di tale ente riguardano il lavoro coordinato dei vari enti per la valorizzazione, lo sviluppo e la promozione del bene (tramite il piano di governance), la comunicazione ed il dialogo tra i vari soci fondatori e con le entità territoriali delle diverse valli interessate e con gli istituti della Comunità europea ed internazionali, l'organizzazione di attività per la conoscenza più approfondita del bene Dolomiti e la condivisione delle culture territoriali e delle popolazioni locali. Gli organi da cui la Fondazione è composta sono: Il CDA (composto da sette membri incluso il presidente), il direttore, l'organo di revisione, il Comitato dei sostenitori ed il Comitato scientifico. Le sedi amministrativa e legale dell'ente sono situate entrambe in Provincia di Belluno, la prima a Cortina d'Ampezzo e la seconda nel comune capoluogo.



Con il fine di creare un piano strategico condiviso la Fondazione Dolomiti ha creato una “*Strategia Complessiva di Gestione del Bene*” (Fondazione Dolomiti UNESCO)<sup>118</sup> basata su una “*gestione a rete*” (Fondazione Dolomiti UNESCO)<sup>119</sup> tramite cinque reti funzionali ognuna delle quali ha il compito di trattare temi specifici riguardanti il bene seguendo i principi di cooperazione, partecipazione ed armonizzazione. Tra questi si annoverano: “*il patrimonio geologico, il patrimonio paesaggistico e le aree protette, la promozione del turismo sostenibile, la formazione e la ricerca scientifica e di sviluppo, il turismo sostenibile e la mobilità*” (Fondazione Dolomiti UNESCO)<sup>120</sup>.

Per identificare la fondazione, attraverso l’utilizzo di un marchio, è stato indetto un concorso internazionale al quale hanno partecipato più di 400 soggetti e che ha visto vincitore Arnaldo Tranti. Il fine era quello di ottenere un logo che fosse capace di evocare i criteri grazie ai quali le Dolomiti sono state iscritte nella World Heritage List.

In esso si possono rinvenire quattro cime raffiguranti le diverse culture e lingue presenti nei territori dolomitici (italiana, tedesca, friulana e ladina), la fisionomia delle montagne stesse, unita all’andamento irregolare delle masse detritiche e dello sfondo ricordano invece i caratteri di verticalità alternati a quelli di orizzontalità delle rocce e rimandano all’importanza geologica e geomorfologica del bene. In ultima istanza la scelta dell’arancione dello sfondo richiama i colori dell’Enrosadira (*Immagine 11*).

*Immagine 11. “Marchio Fondazione Dolomiti UNESCO”*



Fonte: Fondazione Dolomiti UNESCO<sup>121</sup>.

<sup>118</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/attivita/da-dolomiti2040-alla-strategia-complessiva-di-gestione/>

<sup>119</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/la-fondazione-dolomiti-unesco/>

<sup>120</sup> ibidem

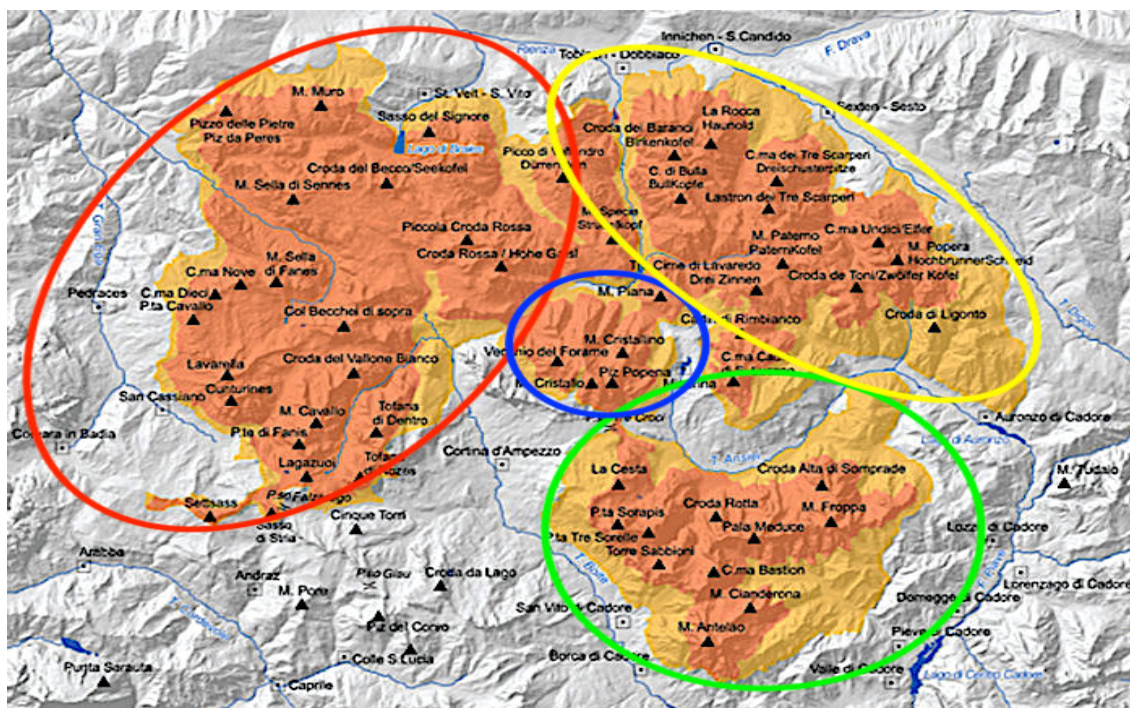
<sup>121</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/marchio-dolomiti-unesco>

### 3.4.3 Il turismo nelle Dolomiti Settentrionali

Il sistema delle Dolomiti Settentrionali è il più vasto tra i diversi complessi dolomitici occupando una superficie totale di circa 536 chilometri quadrati tra le province di Belluno e Bolzano.

Il territorio interessato è suddivisibile in quattro principali zone dolomitiche (*Immagine 12*): le Dolomiti del Cadore (ovale verde), il gruppo di Braies-Sennes-Fanes - includente anche il complesso montuoso delle Tofane e del Settsass - (ovale rosso), la zona del monte Cristallo (ovale blu) e le Dolomiti di Sesto-Cadini di Misurina (ovale giallo).

*Immagine 12. "Cartografia del territorio delle Dolomiti Settentrionali"*



Fonte: Rielaborazione personale da Fondazione Dolomiti UNESCO<sup>122</sup>.

La storia delle popolazioni che per prime si insediarono nelle valli dolomitiche risale a migliaia di anni fa quando, i popoli che vi risiedevano basavano la loro vita su attività quali caccia e raccolto.

<sup>122</sup> <https://www.dolomitiunesco.info/?gruppo-dolomitico=dolomiti-settentrionali>

Nessuno però si era mai interessato a quelle particolari rocce che circondavano le vallate o aveva mai pensato a scalarle per raggiungerne le vette. Ciò fino all'inizio del XVIII secolo quando nelle vallate dolomitiche giunsero i primi turisti. Gli eventi che condussero all'avvento del turismo nel territorio furono la scoperta da parte di Deodat Dolomièu della singolare roccia dolomitica, con il conseguente arrivo dei primi geologi e studiosi, e le prime ascese di scalatori appartenenti ai diversi Club Alpini. Di notevole importanza furono le scalate da parte dell'austriaco Paul Grohmann delle principali vette dolomitiche (Tofane, Antelao, Pelmo e Cima Grande di Lavaredo). Grazie a queste imprese ed ai relativi appunti e manoscritti di viaggio di Grohmann si diffuse la cultura alpinistica anche nel contesto dolomitico e ciò suscitò l'interesse del mondo dell'alpinismo. Il tutto fu interrotto dal primo conflitto mondiale che mutò radicalmente gli ideali e le visioni di popoli. Negli anni tra le due Guerre Mondiali l'alpinismo fu visto sempre più come fattore d'orgoglio e le conquiste delle vette divennero questioni nazionali. Ma è solamente dopo la Seconda guerra Mondiale e conseguentemente al boom economico che caratterizzò l'economia italiana ed europea negli anni successivi che il turismo nelle Dolomiti iniziò ad assumere sempre più le caratteristiche ad oggi note.

Le Olimpiadi invernali di Cortina del 1956 furono il maggior volano per la promozione dei territori della valle d'Ampezzo e delle vallate limitrofe facendo conoscere alle genti la bellezza e l'unicità dei contesti montani delle Dolomiti. Da quell'anno il turismo invernale assunse un'importanza sempre maggiore fino a divenire un settore vitale per le economie delle valli.

Il fenomeno turistico nel contesto delle Dolomiti Settentrionali è quindi divenuto negli anni sempre più complesso ed articolato anche a causa del carattere di stagionalità del fenomeno dovuto alle grandi presenze durante le stagioni invernali ed estive.

A partire dagli anni Sessanta e Settanta tutti i territori hanno iniziato a conoscere il fenomeno turistico adeguandosi alla domanda e sviluppando tutti i servizi utili all'accoglienza e per il benessere del turista. Da sempre si è però cercato di mantenere intatta l'autenticità dei luoghi e delle tradizioni per un senso di coscienza proprio delle popolazioni, rinvenibile nelle loro culture, nei loro usi e costumi secolari. Il rispetto della natura ed in generale delle tematiche ambientali è da sempre stata una prerogativa delle genti di montagna. Negli ultimi tempi però, a causa dell'incremento esponenziale di presenze turistiche ed all'inizio di piccoli fenomeni isolati di turismo di massa e over-

turismo l'ambiente dolomitico è stato messo a repentaglio e spesso a rischio minacciando le montagne Patrimonio UNESCO a causa degli impatti non sostenibili di tali fenomeni.

Chiari esempi di ciò sono le zone: del lago di Braies (Parco Naturale di Fanes-Sennes-Braies), delle Tre Cime di Lavaredo (Parco Naturale delle Tre Cime di Lavaredo) e del lago del Sorapis (nella Core Zone delle Dolomiti del Cadore). Tutto questo ha portato, la Fondazione Dolomiti UNESCO ed i vari attori interessati, a domandarsi se le politiche di promozione territoriale fino ad allora applicate fossero state efficaci o se avessero in qualche modo contribuito ad uno sviluppo turistico non sostenibile mettendo a repentaglio la conservazione e protezione di un territorio estremamente fragile. Per questi motivi si è deciso di adottare delle nuove politiche di contenimento dei flussi turistici, seguendo anche le indicazioni richieste dalla convenzione di iscrizione del Comitato per il Patrimonio Mondiale. Nel caso del lago di Braies, per esempio, dapprima si è provveduto ad inserire il pagamento per i parcheggi; l'idea non ha però dimostrato di essere sufficientemente efficace. Così si è tentato di monitorare e controllare gli accessi all'area permettendone l'ingresso solamente attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta o prenotando in anticipo il posto auto. È da sottolineare che ciò è stato anche possibile grazie all'unica via di accesso costituita dalla strada che collega il lago alla Val Pusteria.

Per quanto riguarda la zona delle Tre Cime di Lavaredo, invece, avendo il problema opposto della moltitudine di accessi all'area (principalmente composto da sentieri escursionistici) e quindi un'oggettiva difficoltà sia di monitorare il numero esatto di presenze che limitarne l'ingresso si è optato per inserire un pedaggio per l'accesso all'unica strada che collega la località di Misurina al Rifugio Auronzo. Con ciò però si limiterà solo una piccola parte di accessi ma è comunque un primo passo verso un programma più ampio che vuole prendere d'esempio le politiche adottate per il lago di Braies.

Il lago del Sorapis, a differenza delle due aree precedenti, presenta delle ulteriori problematiche di non facile soluzione motivo per il quale ad oggi non sono ancora state trovati dei provvedimenti efficaci. Esso, infatti, è accessibile solamente attraverso sentieri di montagna, tra i quali quello più frequentato, il n°215 che parte dal Passo Tre Croci, seppur senza difficoltà eccessive richiede buone capacità di movimento in

ambientanti montani, conoscenze del territorio e dei fenomeni atmosferici che caratterizzano il clima alpino. Il percorso, infatti, non è percorribile durante tutto l'anno e spesso, in caso di particolari condizioni, può presentare delle condizioni che non devono mai essere sottovalutate. Troppo spesso invece a causa dell'incoscienza e dell'ingenuità, molti turisti si avventurano sprovvisti di attrezzature adeguate ed a volte senza prestare attenzione e portare rispetto per l'ambiente. Per ovviare a queste problematiche le soluzioni potrebbero essere diverse ma tutte richiederebbero la collaborazione e la volontà condivisa di istituzioni ed enti locali. Fortunatamente negli ultimi tempi si è iniziato a pensare a delle campagne di sensibilizzazione, promosse dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, dalle Guide Alpine, dalla regione, dagli enti territoriali (comune e Regole d'Ampezzo) ed anche con il supporto della popolazione al fine di educare il visitatore e renderlo cosciente del luogo in cui si trova, della particolarità dello stesso e per prevenire fenomeni e comportamenti negativi.

## Capitolo 4

### 4. “L'AUTOSTRADA SOSTENIBILE DEL TURISMO VENETO”

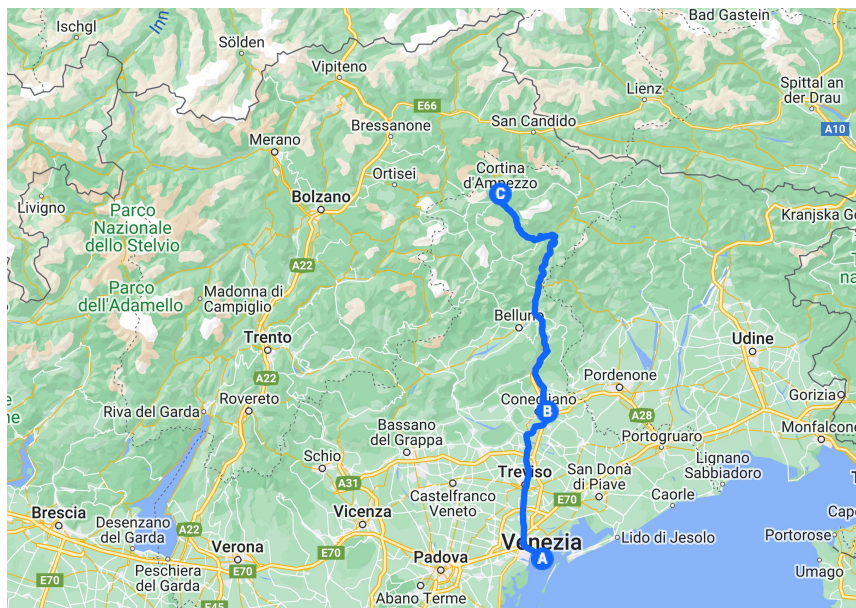
#### 4.1 L'asse Venezia, Conegliano, Cortina d'Ampezzo

Il territorio veneto nel quale sono locati i tre beni riconosciuti come patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO può idealmente essere collegato tracciando una direttrice Nord-Sud, un'asse, partendo dalla città bellunese di Cortina d'Ampezzo, passando per Conegliano nel trevigiano per poi giungere, infine, alla città lagunare di Venezia.

Lungo questo ipotetico asse possono essere individuati diversi corridoi turistici, delle vie di comunicazione grazie alle quali i viaggiatori possono raggiungere le diverse destinazioni venete e attraverso cui è possibile progettare e favorire un nuovo turismo sostenibile.

In quest'ottica il presente studio prende in analisi uno dei corridoi turistici presenti sul territorio regionale che potrebbe divenire, attraverso la collaborazione degli enti e delle istituzioni locali e regionali, un esempio di network di sostenibilità tra destinazioni.

*Immagine 13. “L'asse Venezia, Conegliano, Cortina d'Ampezzo”*



Fonte: rielaborazione personale tramite l'utilizzo di My Maps di Google.

Come precedentemente trattato, infatti, la regione del Veneto grazie alle molteplici infrastrutture, ai servizi ed alle sue reti stradali, ferroviarie ed aeroportuali, permette ai viaggiatori di raggiungere qualsiasi destinazione turistica in tempi ragionevoli e con frequenti servizi di trasporto riducendo i tempi di viaggio e mettendo in connessione le varie località.

Tale vantaggio logistico potrebbe diventare un'ottima componente strategica nella pianificazione e nella progettazione di un turismo non orientato alle singole destinazioni ma che ponga la propria attenzione sull'intero territorio.

Sfruttare quindi le infrastrutture presenti per la promozione di un turismo sostenibile ed inclusivo che permetta al turista di ottimizzare i tempi di visita delle destinazioni riducendo il tempo di spostamento da una località all'altra grazie alle infrastrutture di trasporto.

#### **4.1.1 L'Autostrada A27 e la "Via Regia di Alemagna"**

Al centro dell'analisi in oggetto vi è il segmento autostradale della A27. Tale tratta fa parte della rete autostradale italiana dal 1972 e si estende da Venezia, più precisamente allo svincolo con la tangenziale di Mestre, per terminare a Ponte nelle Alpi in provincia di Belluno dove si innesta nella strada statale 51 di Alemagna.

Questo snodo autostradale è di fondamentale importanza sia dal punto di vista commerciale che turistico: da qui, infatti, transitano una moltitudine di merci e di persone provenienti dal nord Europa e dalla Pianura Padana. Concentrandosi sul ruolo turistico di questa tratta, essa funge da connettore per tutti i viaggiatori provenienti dai paesi del nord, quali ad esempio Germania ed Austria, i quali dopo aver attraversato il valico del Brennero desiderano raggiungere le Prealpi, la pianura ed i litorali veneti sul Mar Adriatico.

Quasi parallelamente al tracciato dell'A27, nata per gestire i flussi di traffico su gomma, si sviluppa il percorso della SS 51 di Alemagna (termine con cui si indicava la Germania) che da San Vendemiano, nelle vicinanze di Conegliano portava a Dobbiaco i Val Pusteria passando per le cittadine di *"Vittorio Veneto, Ponte nelle Alpi, Longarone, Pieve di*



*Cadore, Cortina d'Ampezzo*" (Enciclopedia Treccani)<sup>123</sup>. Tale tratta ha avuto un'importanza strategica per i collegamenti tra Italia e Germania fin dall'epoca romana, durante la quale il percorso assumeva il nome di Strada Regia di Alemagna con caratteristiche tipiche di una mulattiera utile a connettere i territori della Baviera con quelli del Principato di Aquileia, in provincia di Udine. Nel corso dei secoli assunse ulteriore rilievo grazie ai traffici commerciali della Serenissima Repubblica di Venezia prima e dell'Impero Asburgico successivamente e proprio a causa di questo intenso utilizzo venne a mano a mano modificata sia dal punto di vista del tracciato che del miglioramento del fondo stradale. L'utilizzo e l'ammmodernamento di questa via di comunicazione ebbe però i momenti di maggior apice durante il primo conflitto mondiale e successivamente alla Seconda Guerra Mondiale con la ripresa economica degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso.

Lungo l'itinerario che collega Venezia a Cortina d'Ampezzo sono quindi racchiuse pagine importanti della storia del territorio che ancor'oggi possono essere rinvenute all'interno delle cittadine e dei borghi attraversati da queste vie di comunicazione. Proprio in questa ottica si inserisce il concetto di sostenibilità turistica che il presente elaborato intende presentare: sfruttare il potenziale di comunicazione di cui la regione Veneto dispone per promuovere la sostenibilità turistica mettendo in simbiosi le destinazioni del territorio. Per ottenere ciò è necessario iniziare a progettare e promuovere dei network di destinazione, delle collaborazioni, utili a far conoscere al turista l'intero patrimonio culturale, storico ed artistico che l'area possiede. Risulta quindi importante investire in un turismo più sostenibile, differenziando l'offerta e spostando i flussi turistici dalle principali mete ormai afflitte dall'"Overtourism", nelle quali la capacità di carico viene superata durante l'alta stagione, verso nuove destinazioni da scoprire e valorizzare.

#### **4.2 Promuovere un turismo sostenibile**

Sostenibilità e turismo sostenibile sono stati, negli ultimi anni, sempre più presi in considerazione data la crescente sensibilità delle persone e delle istituzioni nei riguardi

---

<sup>123</sup> Enciclopedia Treccani, etimologia di "Alemagna" consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/alemagna/>



delle tematiche affini. Tutelare l'ambiente, promuovere una sempre maggiore equità sociale e valorizzare la cultura, l'arte e le tradizioni sono divenuti concetti chiave da considerare all'interno della visione imprenditoriale e turistica volta alla promozione dello sviluppo economico.

Come già precedentemente enunciato, dagli anni Settanta del Novecento la società ha iniziato a prendere coscienza del fatto che se non si fosse intervenuti nel medio e lungo termine, il concetto di sviluppo come fino ad allora era stato inteso avrebbe portato ad un inevitabile collasso dell'ecosistema dato il poco equilibrio tra interessi economici e reali necessità ambientali.

Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ecologica, economica e sociale sono quindi divenute di primaria importanza nella pianificazione della totalità delle attività umane e, per quanto ci concerne, della pianificazione turistica.

Il turismo, infatti, è un perfetto esempio di come un'attività economica in costante sviluppo ed incremento debba avvenire nel rispetto delle tre dimensioni della sostenibilità al fine di non intaccare e danneggiare l'ambiente ecologico, il patrimonio e le popolazioni locali, con le proprie tradizioni e, in generale, non essere una attività selettiva o esclusiva ma, al contrario, promuovere l'inclusività e permettere al maggior numero di persone possibile di potervi accedere. Il turismo sostenibile, raggruppando al suo interno queste componenti, mira a soddisfare *“le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi”* (WTC, 1996)<sup>124</sup>.

Le necessità principali sono quindi quelle di introdurre delle attività che preservino le risorse naturali e la loro capacità di rigenerarsi e le quali rispettino e riconoscano i valori, le tradizioni e le culture delle popolazioni locali cercando di far coincidere i bisogni dei turisti con quelli dei residenti ai quali, oltretutto, spetta un'equa redistribuzione delle esternalità economiche positive generate dall'attività turistica.

---

<sup>124</sup> World Tourism & Travel Council, Organizzazione Mondiale del Turismo, Consiglio della Terra, (1996)

Un turismo sostenibile dovrebbe quindi perseguire dei caratteri di durabilità - per perseguire uno sviluppo di lungo termine - integrazione e diversificazione - unendo le risorse del territorio e diversificandone il più possibile l'attività per non incorrere in una *"monocultura turistica"* (ARPAV, 2005)<sup>125</sup> – ed essere economicamente vitale nel senso di contribuire, non come unica attività, al benessere economico del territorio.

Per ottenere tali risultati esso necessita sia di pianificazione, attraverso un'attenta analisi delle condizioni attuali e delle prospettive future da parte delle istituzioni, che di partecipazione da parte di tutti gli stakeholder turistici e territoriali. Di fondamentale importanza, al fine di sensibilizzare ai principi di sostenibilità turistica, è altresì la divulgazione dei principi e dei comportamenti attraverso la promozione e la comunicazione degli stessi. A tal fine i turisti devono avere a disposizione tutte quelle informazioni riguardo i corretti comportamenti da tenere, validi sia nel contesto globale che nella singola destinazione turistica. Essi possono essere riconducibili al seguente decalogo del "turista sostenibile":

1. *"Ricerca strutture ricettive impegnate nella diminuzione dell'impatto sull'ambiente;*
2. *Selezionare tour operator coscienti dell'impatto ambientale del turismo;*
3. *Preferire mezzi di trasporto meno inquinanti per raggiungere la località della vacanza;*
4. *Utilizzare durante la vacanza mezzi di trasporto collettivi ed ecologici come la bicicletta;*
5. *Produrre meno rifiuti e contribuire alla loro raccolta differenziata;*
6. *Ridurre i consumi di acqua;*
7. *Contenere il consumo di energia;*
8. *Privilegiare l'acquisto di prodotti di artigianato locale e delle specialità gastronomiche locali;*
9. *Adoperarsi attivamente per il rispetto dell'ambiente nelle località visitate;*

---

<sup>125</sup> Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), "A proposito di ... Turismo Sostenibile", Padova, (2005)

*10. Proporre consigli e suggerimenti per il miglioramento ambientale dei luoghi di vacanza” (Provincia di Rimini, 2012)<sup>126</sup>.*

Dall’altro canto gli operatori turistici, le amministrazioni locali e le istituzioni dovrebbero promuovere campagne di sensibilizzazione ed informazione per avvicinare sia la popolazione residente che i turisti agli ideali dello sviluppo e del turismo sostenibile offrendo, al contempo, nuove esperienze e servizi in linea con le politiche della sostenibilità.

#### **4.2.1 Il turismo outdoor ed il concetto di “Slow tourism”**

Con il termine “turismo outdoor” si intende l’attività turistica a contatto con la natura, svolta all’aria aperta, e nella quale si rifuggono il più possibile i caotici centri urbani e la frenesia delle città. Il fenomeno ha subito un ulteriore slancio anche a seguito della pandemia di Covid-19; le persone, infatti, hanno sentito la necessità di passare più tempo all’aria aperta a seguito dei lunghi periodi di isolamento, anche sociale, imposti dall’emergenza sanitaria.

È quindi negli ultimi anni che si è assistito alla riscoperta di tutte quelle attività outdoor fino a poco tempo fa praticate da soli appassionati o frequentatori abituali. Montagna, mare, laghi e colline sono divenuti nuove attrazioni turistiche, luoghi da esplorare e conoscere sia dal punto di vista paesaggistico che di tradizioni e cultura.

In quest’ottica, il territorio italiano e, nel caso specifico, quello veneto offre una moltitudine di paesaggi e siti che permettono al turista la possibilità di soddisfare i propri bisogni e che, anche grazie alla stessa attività, potrebbero essere riqualificati ed al contempo protetti dal continuo sviluppo delle infrastrutture commerciali.

Tra le attività maggiormente praticate dai turisti dell’outdoor possono esservi ricondotte:

- Il “Trekking” e l’”Hiking” con cammini più o meno lunghi;
- Il “Biking” attraverso percorsi dedicati;
- Il campeggio.

---

<sup>126</sup> Provincia di Rimini, Conferenza Nazionale “Agenda21 e i 20 anni di LIFE in Italia”, Progetto Life Ambiente “Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo”, (2012)

Il Trekking e l'Hiking sono due modi di viaggiare, a piedi, simili tra loro ma allo stesso tempo differenti. Il primo, infatti consiste in *“viaggi o spostamenti [...] di più giorni, in massima parte su sentieri o carovaniere, in zone per lo più montuose e non servite da altre vie di comunicazione”* (Vocabolario Treccani)<sup>127</sup> mentre il secondo, l'Hiking, è riconducibile all'attività escursionistica cioè il camminare (dal verbo inglese “to hike”) *“sia in montagna, dove è una forma minore di alpinismo [...] sia altrove, con carattere turistico, a scopo ricreativo e per promuovere lo sviluppo fisico e culturale”* (Enciclopedia Treccani)<sup>128</sup>.

Con “Biking” si intende l'andare in bicicletta, sia percorrendo lunghe tratte di diversi giorni che eseguendo uscite giornaliere lungo itinerari ciclistici dedicati. Tale attività può essere praticata, alla pari dell'Hiking sia in montagna che in pianura, in collina ed anche lungo i litorali.

Con campeggio si intende *“il soggiorno temporaneo a scopo turistico in alloggi provvisori, come tende, roulotte o camper in luoghi organizzati e attrezzati per questo scopo”* (Vocabolario Treccani)<sup>129</sup> e può essere ricondotto sia all'attività del trekking che del biking in itinerari di più giornate su lunghe tratte.

Tutte le precedenti categorie di attività outdoor possono altresì essere ricondotte al concetto di *“slow tourism”* con cui si intende lo spostarsi *“alla scoperta di luoghi nascosti, culture diverse e prodotti locali, nel pieno rispetto dell'ambiente, il tutto procedendo con calma e lentamente in modo da cogliere ogni straordinario particolare”* (Legambiente Turismo, 2020)<sup>130</sup>.

Questa nuova filosofia di viaggio è nata di recente a fronte della frenesia che caratterizza la vita di tutti i giorni, in particolar modo nelle città, la quale non permette all'uomo di godere della tranquillità e della pacatezza della natura. Allo stesso tempo il viaggiare lento e a diretto contatto con la natura abbraccia a pieno i principi della sostenibilità e

---

<sup>127</sup> Vocabolario Treccani, definizione di “Trekking” consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/vocabolario/trekking/>

<sup>128</sup> Enciclopedia Treccani, definizione di “Escursionismo” consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/escursionismo/>

<sup>129</sup> Vocabolario Treccani, definizione di “Campeggio” consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/vocabolario/campeggio/>

<sup>130</sup> Legambiente Turismo, definizione di “Slow Tourism”, (2020), consultabile all'indirizzo <https://www.legambienteturismo.it/slow-tourism-cose-il-turismo-lento-lo-approfondiremo-anche-alla-fiera-virtuale-geco/>

del turismo sostenibile. Esso, infatti, prevede già nella sua pianificazione e nel successivo momento del viaggio l'utilizzo di mezzi di trasporto il più sostenibili possibile ed il visitare le mete di destinazione (tendenzialmente luoghi poco affollati) nel rispetto dell'ambiente, delle culture e tradizioni locali e, più in generale, del patrimonio locale immergendosi in essi ed esplorandone le bellezze.

Il turismo lento, però, riprende i principi ed in parte le modalità con le quali si viaggiava un tempo. Il tempo che si dedicava al trasferimento era lungo, lo spostamento durava più giorni nei quali il viaggiatore aveva tempo e modo di esplorare, osservare e conoscere i posti attraverso cui si svolgeva il suo itinerario. Questo modo di viaggiare, quindi, è sicuramente conseguenza della frenetica vita di oggi ma allo stesso tempo è una riscoperta di un modo di spostarsi diverso, a contatto con il mondo e con sé stessi, nel rispetto dei luoghi e del tempo.

Nel corso degli ultimi anni dato l'impegno nella comunicazione dei concetti di sostenibilità applicati anche nell'ambito turistico da parte delle istituzioni e degli enti territoriali, sempre più persone si sono avvicinate ed hanno iniziato a praticare un turismo più sostenibile. Allo stesso tempo l'impegno istituzionale continua e sempre più sono le iniziative volte alla promozione ed alla comunicazione dei valori sostenibili.

A riprova dell'impegno istituzionale, la regione Veneto, con la Legge Regionale n°4 del 30 gennaio 2004<sup>131</sup>, si è impegnata alla stesura di alcune azioni di *"promozione dello sviluppo sostenibile del territorio e del patrimonio naturale, storico-paesaggistico e delle tradizioni locali che lo caratterizzano"* (Legge Regionale n°4, 2004)<sup>132</sup> con il fine di differenziare l'offerta turistica regionale attraverso lo sviluppo di nuove forme di turismo ecosostenibile tra le quali *"i percorsi fruibili a piedi, in regime di pratica di attività escursionistica o di attività ricreativa ed all'aria aperta"* (Legge Regionale n°4, 2004)<sup>133</sup>. In tal senso è stata istituita la Rete dei Cammini Veneti (RCV) all'interno della quale sono stati riuniti una serie di itinerari *"che collegano fra loro luoghi accomunati da significativi e documentati fatti storici o da tradizioni storicamente consolidate, di interesse storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico, enogastronomico"*<sup>134</sup>

---

<sup>131</sup> Legge Regionale n°4, "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei cammini veneti", (30 gennaio 2004)

<sup>132</sup> Ibidem

<sup>133</sup> Ibidem

<sup>134</sup> Ibidem

riconosciuti a livello comunitario (UE), dal Ministero dei beni e delle attività culturali e turismo e dalle regioni.

#### **4.2.2 I cammini nelle Alpi**

Tra le proposte di “Slow Tourism” figurano diversi cammini sulla catena delle Alpi grazie ai quali poter viaggiare, nell’arco di diverse giornate, immersi negli ambienti montani dell’arco alpino.

Per quanto riguarda il territorio regionale del Veneto, e delle regioni ad esso limitrofe, rientrano i cammini dolomitici intesi sia come trekking in montagna che come passeggiate e hiking sui sentieri montani. Tra essi figurano le “Alte Vie” delle Dolomiti cammini in montagna grazie ai quali poter viaggiare e visitare luoghi per lo più inesplorati in pieno contatto con la natura e nel pieno rispetto della stessa.

La storia di questi itinerari può essere fatta risalire all’avvento del turismo di massa e dell’escursionismo nelle aree dolomitiche avvenuto tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Tale fenomeno nacque sulla scia di alcuni interventi eseguiti negli anni Trenta del Novecento dalla S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini), una sezione del Club Alpino Italiano (C.A.I.), la quale attrezzò alcuni itinerari per poter raggiungere le vie di arrampicata nel gruppo montuoso delle Dolomiti del Brenta. Tra gli interventi più noti e che più influenzarono la nascita delle Alte Vie dolomitiche vi fu la “Via delle Bocchette”, un insieme di ferrate e sentieri, che collega in circa cinque giornate di cammino Madonna di Campiglio (Rif. Graffer al Grostè) a Stenico (Rif. Dodici Apostoli) in Trentino Alto-Adige attraversando da Nord a Sud la catena delle Dolomiti del Brenta.

Le “Alte Vie” delle Dolomiti sono in totale otto:

- Alta Via n°1, “Classica” che collega il lago di Braies in provincia di Bolzano a Longarone in provincia di Belluno attraversando le Dolomiti Settentrionali e Bellunesi;
- Alta Via n°2, “Delle Leggende”, la più lunga delle otto, che collega Bressanone (BZ) a Feltre (BL) attraverso i gruppi dolomitici delle Puez-Odle, della Marmolada, delle Pale di San Martino di Castrozza e delle Dolomiti Bellunesi;
- Alta Via n°3, “Dei Camosci”, da Villabassa in provincia di Bolzano a Longarone in provincia di Belluno, attraverso le Dolomiti Settentrionali e Bellunesi;

- Alta Via n°4, “Di Paul Grohmann”, famoso alpinista austriaco, che attraversa le Dolomiti Settentrionali da San Candido in Val Pusteria (BZ) a Pieve di Cadore (BL);
- Alta Via n°5, “Di Tiziano Vecellio”, famoso pittore bellunese nato a Pieve di Cadore che visse e lavorò per la Serenissima Repubblica di Venezia, la quale collega Sesto (BZ) a Pieve di Cadore (BL);
- Alta Via n°6, “Dei Silenzi”, di media difficoltà e che collega il comune di Sappada in provincia di Udine con Vittorio Veneto in provincia di Treviso;
- Alta Via n°7, “Di Patéra”, pioniere dell’alpinismo austriaco, la quale connette il Rif. Dolomieu al Dolada (BL) con Tambre d’Alpago (BL);
- Alta Via n°8, “Degli Eroi” attraverso la quale poter raggiungere Bassano del Grappa (VI) da Feltre (BL).

Gli itinerari maggiormente frequentati sono sicuramente quelli contenuti nell’area delle Dolomiti Settentrionali, dal n°1 al n°6 tra i gruppi delle Odle-Puez e della Marmolada, con percorsi e tappe attraverso le quali è possibile immergersi in alcuni dei più belli e rinomati scenari alpini e montani al mondo. La maggior parte dei frequentatori di questi cammini sono persone esperte di montagna e, tendenzialmente, appassionati e frequentatori abituali delle zone stesse. Gli italiani sono tra i maggiori habitués del trekking delle Alte Vie dolomitiche ma, sempre più, si assiste alla presenza di alpinisti sia europei, principalmente tedeschi, francesi ed austriaci, che provenienti dall’America Settentrionale. La durata dei cammini varia da circa cinque giornate, per i più brevi, fino alle due settimane per quelli più lunghi; il costo medio per poter pagare gli alloggi ed i pasti nei rifugi alpini si aggira mediamente attorno ai €1000/1500 in base ai servizi richiesti ed al numero di tappe percorse<sup>135</sup>.

Dal punto di vista della sostenibilità turistica, le Alte Vie dolomitiche sono un perfetto esempio di attività rispettosa dei contesti naturali, sociali ed economici dei luoghi da esse interessati. Esse, infatti, utilizzano sentieri ed itinerari già esistenti senza necessitare della creazione di nuovi percorsi e non richiedendo di frequenti manutenzioni se non per mutamenti del suolo in seguito a smottamenti o eventi eccezionali. In linea di massima, comunque, i sentieri seguono la naturale geografia del terreno rispettando di

---

<sup>135</sup> Dati tratti da esperienze personali sulle Alte Vie n°2 e n°4

conseguenza il territorio e non modificandone la morfologia. Dal punto di vista sociale ed economico questi itinerari permettono ai rifugi alpini, ed ai gestori degli stessi, di poter sostenere i costi di gestione e manutenzione delle strutture dando la possibilità ai conduttori delle attività di proseguire nel loro esercizio e tramandare la cultura e le conoscenze maturate ai visitatori rendendoli partecipi del proprio mondo e sensibili alle tematiche che sempre più affliggono questi ambienti. Negli ultimi anni, infatti, a causa del riscaldamento globale e del conseguente innalzamento dello zero termico e ritiro dei ghiacciai molti ambienti montani ed alpini si trovano a dover fronteggiare gravi problemi nell'utilizzo delle risorse, in particolar modo idriche. Oltre a ciò, anche la gestione dei rifiuti è una tematica che interessa molte strutture. Se infatti i locali più accessibili e raggiungibili con mezzi motorizzati riescono più facilmente a gestire le spazzature, i rifugi alpini anche a causa dei sempre maggiori flussi turistici estivi devono spesso ricorrere all'utilizzo di mezzi non convenzionali quali ad esempio gli elicotteri per trasportare i rifiuti a valle.

È quindi sempre più fondamentale educare i turisti alla sensibilità e fragilità degli ambienti alpini e di come ogni piccola azione possa concorrere alla sopravvivenza degli stessi.

#### **4.2.3 La ciclabile Monaco-Venezia**

Altro esempio di "Slow Tourism", come precedentemente accennato, è il "biking" e gli itinerari percorribili in bicicletta nell'arco di periodi di tempo più o meno lunghi.

Esempio di ciò è il percorso ciclabile che connette la città di Monaco, in Germania, alla laguna veneta ed a Venezia attraversando le Alpi, che offrono paesaggi ed ambienti spettacolari, ed alcune importanti città e mete turistiche quali ad esempio Innsbruck e Cortina d'Ampezzo. Il progetto della ciclabile Monaco-Venezia fa parte del "*programma di sviluppo INTERREG IV*"<sup>136</sup> il quale "*unisce i collaboratori Bavaresi ed Austriaci a quelli del Sudtirolo e dell'alta Italia*"<sup>137</sup> con l'obiettivo di creare un nuovo metodo di viaggio, sostenibile, unificando le tratte sotto un unico marchio riconosciuto, anche attraverso la

---

<sup>136</sup> <https://www.muenchen-venezia.info/it/das-projekt/>

<sup>137</sup> Ibidem



creazione di *“standard di qualità per ristorazione, pernottamenti, sentieri, trasporto bagagli e trasporto navetta”*<sup>138</sup>.

L'itinerario si compone di diversi tratti di pista ciclabile i quali, uniti tra loro, formano l'itinerario che nella sua totalità misura circa 560 chilometri con un dislivello totale di più di 3000 metri<sup>139</sup>. Perfetto esempio di ciò è il tratto dell'itinerario che collega Dobbiaco, val Pusteria, e Calalzo di Cadore, il quale ripercorre il tracciato della vecchia Ferrovia delle Dolomiti, dismessa nel 1965. Tale tracciato ferroviario fu inizialmente ideato su due tratte, tra di loro non unite, una sull'ex territorio asburgico ed una su quello italiano con il fine ultimo di portare al fronte i rifornimenti e le munizioni durante il primo conflitto mondiale. Al termine della Prima guerra mondiale la linea ferroviaria venne ultimata da parte del genio militare e, solamente nel 1921, venne attivata. Il successo dell'opera e la notorietà furono però ottenute in seguito alle Olimpiadi invernali tenutesi a Cortina d'Ampezzo nel 1956. Essa giocò infatti un ruolo fondamentale per il trasporto sia degli spettatori che degli atleti e delle persone impegnate durante lo svolgimento dell'evento anche in seguito alla chiusura della Strada Statale 51 di Alemagna a causa dell'eccessivo traffico di veicoli e dell'inadeguatezza della stessa nel sostenere un tale flusso di vetture. Al termine dell'evento la ferrovia iniziò a conoscere un lento ma inesorabile declino che portò, nel 1964, alla definitiva interruzione nell'utilizzo della stessa.

Negli anni seguenti il percorso fu riadattato, successivamente ad opere di bonifica, a pista ciclabile durante il periodo estivo e pista da sci di fondo nella stagione invernale. Lungo il tracciato della ex linea ferroviaria possono ancora essere rinvenute le stazioni nelle quali il treno sostava, alcune delle quali sono state recuperate ed oggi utilizzate come museo o abitazioni private.

Lungo tutto il percorso della ciclabile Monaco-Venezia sono presenti molte strutture nelle quali poter alloggiare e riposarsi tra una meta e l'altra. Ogni viaggiatore può optare tra un gran numero di alberghi, hotel e garni, locande pensioni, ostelli per la gioventù e, per chi decide di viaggiare in tenda, numerosi campeggi.

Molteplici sono altresì i servizi messi a disposizione dei viaggiatori che percorrono l'itinerario quali ad esempio i noleggi biciclette, con anche servizi di manutenzione, uffici

---

<sup>138</sup> Ibidem

<sup>139</sup> <https://www.muenchen-venezia.info/it/>

informativi nei quali poter trovare guide ed opuscoli relativi al territorio di competenza, servizi di trasporto e parcheggio e molti altri.

Il turista, percorrendo l'itinerario ciclabile, ha la possibilità di viaggiare immerso in panorami e paesaggi di incredibile bellezza ed unicità attraversando tre diverse nazioni (Germania, Austria ed Italia) avendo così l'occasione di conoscerne la cultura e le tradizioni. Allo stesso tempo, essendo il viaggio lento e non vincolato da soste obbligate il viaggiatore potrà, informandosi preventivamente, visitare ambienti, musei ed attrattività in ogni momento del suo viaggio in modo da potersi immergere completamente nella storia del luogo e nelle sue tradizioni.

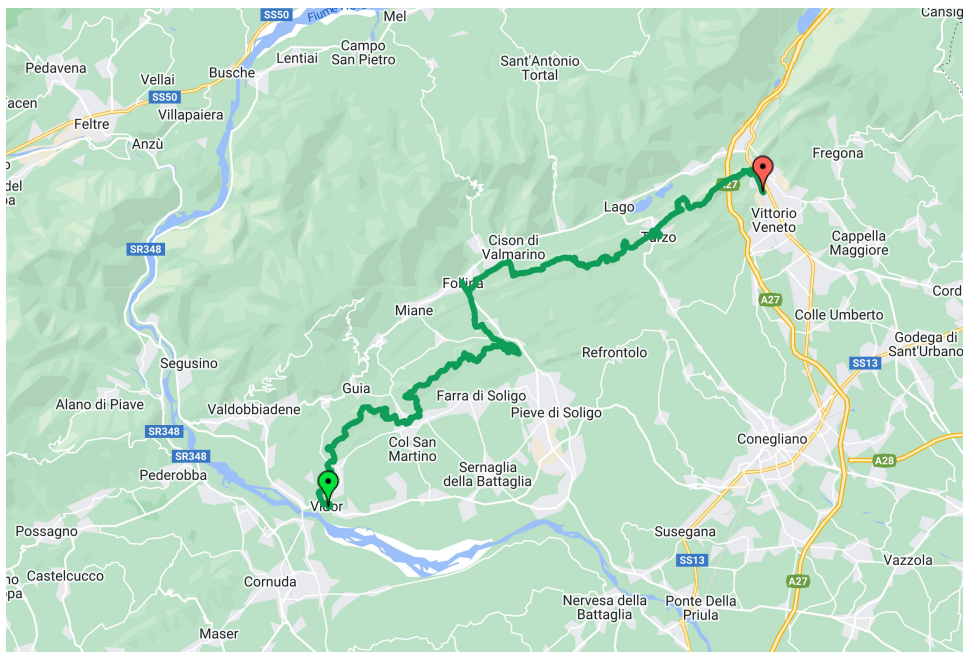
Anche questa tipologia di viaggio, come i precedenti trekking, avverrà nel pieno rispetto della sostenibilità turistica in ognuno dei tre ambiti di applicazione della stessa; i viaggiatori non contribuiranno al congestionamento del traffico urbano, viaggeranno ad emissioni zero e contribuiranno attivamente alle singole economie locali grazie alla loro permanenza nelle strutture o all'utilizzo dei servizi offerti dalle destinazioni.

#### **4.2.4 Il Cammino del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene**

Altra proposta all'interno del territorio Veneto, per quanto concerne le tematiche dello "Slow Tourism" e del turismo sostenibile, è il cammino delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Tale territorio, come precedentemente analizzato, è stato iscritto nel 2019 all'interno della World Heritage List da parte di UNESCO grazie all'unicità ed alle peculiari caratteristiche del suo territorio, le quali, rendono necessarie l'attuazione e la realizzazione di iniziative mirate volte alla preservazione ed alla protezione del territorio stesso. Allo stesso tempo l'ambiente richiede una valorizzazione e diffusione delle conoscenze e delle tecniche di produzione dei prodotti territoriali per poterne apprezzare maggiormente il loro valore supportando economicamente le filiere produttive. A tal fine fenomeni come l'enoturismo stanno sempre più avendo successo sul territorio collinare della marca trevigiana grazie all'importanza che le iniziative messe in atto stanno avendo sulle economie locali ed ai riscontri positivi da parte dei visitatori. Nell'ottica dello sviluppo sostenibile del turismo, nel territorio collinare della provincia di Treviso, nasce il progetto del Cammino delle Colline del Prosecco, un "hiking" "a piedi

*in quattro tappe da Vidor a Vittorio Veneto. Un piccolo viaggio che si sviluppa sul filo di cresta della Core Zone offrendo costantemente un panorama incomparabile”<sup>140</sup>.*

*Immagine 14. “Percorso del Cammino del Prosecco”*



*Fonte:* Rielaborazione personale, attraverso Google My Maps, dei dati presenti sul sito internet della Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

Un percorso di 50 chilometri totali, di media difficoltà, con alcuni tratti più escursionistici e tecnici affrontabile da qualsiasi viaggiatore ma che richiede comunque un minimo di allenamento e pianificazione. Lungo l'intero itinerario il turista potrà godere delle meravigliose vedute sulle colline del Prosecco con il proprio paesaggio caratteristico a dorsali, sulle Prealpi trevigiane e su tutta la pianura che si estende fino a Venezia.

Durante il percorso il viaggiatore potrà altresì vivere in prima persona i processi e le lavorazioni messe in atto nei vigneti e, se ne avrà piacere, potrà sostare e visitare anche i diversi borghi che incontrerà durante il suo cammino.

Oltre a questo cammino l'Associazione per il Patrimonio delle colline del Prosecco, con il fine ultimo di tutelare e valorizzare il patrimonio, ha progettato una serie di quaranta itinerari differenti all'interno dell'area. Ognuno di essi dà la possibilità al turista di

<sup>140</sup> <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/cammino-delle-colline-del-prosecco/>

conoscere, visitare ed esplorare i vari borghi, le chiese, i capitelli, edifici storici e strutture che, oltre alla loro bellezza estetica ed architettonica, raccontano la storia, le culture e le tradizioni locali.



## CONCLUSIONI

Questo elaborato ha cercato di presentare la relazione esistente tra il fenomeno turistico e le tematiche legate alla sostenibilità. Nello specifico si è concentrato sul territorio della regione Veneto e su tre destinazioni turisticamente rilevanti, le quali, attraverso nuove politiche e piani di gestione potrebbero incrementare e migliorare la qualità del turismo stesso. Sono stati presentati tre possibili scenari di attività turistiche ad oggi presenti e praticate dai viaggiatori come base per intraprendere iniziative che diano il via a nuovi progetti sostenibili.

Procedendo nella redazione dell'elaborato sono dapprima stati analizzati il fenomeno turistico e la sua evoluzione temporale nel contesto del territorio nazionale italiano per poi esaminare la tematica della sostenibilità e la trasformazione che ha subito il pensiero. A tal proposito sono stati considerati i documenti dell'ONU relativi al tema e sono stati presentati gli obiettivi della "Agenda 2030" per la promozione dello sviluppo sostenibile. Da qui si è quindi descritta la stretta correlazione che intercorre tra il fenomeno turistico e le tematiche relative alla sostenibilità, studiando quali siano gli impatti positivi e negativi che l'attività comporta sulle diverse destinazioni e quali possano essere gli indicatori che aiutino all'identificazione di ciò che si intende con il concetto di "turismo sostenibile". Sono stati esposti gli indicatori proposti dalla UNWTO e, a supporto, esibiti due modelli concettuali (il "Destination Life Circle Model" di Butler, e l'"Irridex Model" di Doxey) con il fine di spiegare come l'attività turistica, se mal gestita, possa generare sull'ambiente e sulla popolazione locale dei danni da cui sarà difficile riprendersi.

Il passo successivo, nello sviluppo dell'elaborato, è stato quello di procedere all'analisi del fenomeno turistico, sia per quanto riguarda il contesto nazionale italiano che quello più specifico della regione Veneto specificandone i punti di forza dell'offerta turistica. Sono stati quindi analizzati gli studi ed i dati messi a disposizione da parte dell'Ente Statistico Nazionale (ISTAT), di quello della regione Veneto (SISTAR) e dell'Ente Nazionale per il Turismo (ENIT).

A termine di questa analisi sono altresì state considerate le principali problematiche che l'attività turistica provoca sui territori in cui si verifica e per le quali sarebbe necessario predisporre dei piani strategici mirati alla loro risoluzione o contenimento.

Per poter procedere al considerare quali azioni sarebbero di possibile attuazione è risultato fondamentale selezionare e descrivere le caratteristiche di alcune destinazioni turistiche, della regione Veneto, data la complessità e le peculiarità che ognuna di esse presenta. Sono state quindi esaminate la città di Venezia, il territorio collinare di produzione del Prosecco (tra Conegliano e Valdobbiadene) e quello dolomitico, in particolare concentrandosi sul contesto delle Dolomiti Settentrionali e di Cortina d'Ampezzo.

La scelta è ricaduta su queste tre destinazioni poiché relativamente vicine tra loro, ben interconnesse dal punto di vista dei trasporti, con culture e tradizioni simili seppur diverse sotto certi aspetti ma che nel loro passato e ancor'oggi, hanno condiviso e condividono pagine importanti di storia.

L'intento è stato quindi quello di individuare, all'interno di un territorio non troppo vasto, una possibile area che possa divenire con il tempo un esempio di Hub della sostenibilità turistica, un network all'interno del quale le istituzioni e gli enti territoriali interessati possano collaborare per promuovere un nuovo turismo che si concentri sulle tematiche della sostenibilità, nel rispetto dell'ambiente e del contesto sociale, favorendone al contempo l'economia.

Nell'ottica dello studio di possibili soluzioni e strategie d'azione sono stati quindi presentati alcuni esempi di turismo sostenibile esistenti da anni all'interno delle zone d'interesse dello studio; quali ad esempio: il percorso ciclabile che connette Monaco di Baviera, attraversando le Dolomiti e le colline del Prosecco, fino a Venezia; le diverse Alte Vie delle Dolomiti ed il più recente Cammino delle Colline del Prosecco. Tutte queste iniziative rientrano all'interno della cerchia di attività connesse ai concetti di turismo all'aria aperta (turismo outdoor) e turismo lento (slow tourism) i quali, negli ultimi anni, stanno ottenendo molta popolarità e diventando importanti fenomeni da considerare sia dal punto di vista economico che come volani per lo sviluppo turistico.

Da qui sarebbe stato possibile procedere ad analizzare nuove proposte da integrare all'offerta turistica regionale ma ciò non era l'obiettivo dell'elaborato il quale vuole fornire un'analisi oggettiva delle caratteristiche del turismo nella regione Veneto osservando come alcune iniziative siano già attive sul territorio e come stiano ottenendo un discreto successo. Ulteriori ricerche future potrebbero considerare nuove proposte ed altresì procedere ad un'attenta verifica dell'effettivo successo o insuccesso di quelle

presentate nel presente studio attraverso un'analisi puntuale dei dati turistici forniti da studi dedicati. Allo stesso tempo si potrebbero analizzare le singole iniziative per poterle meglio promuovere o per migliorare ulteriormente la collaborazione tra destinazioni e istituzioni.

Ciò che risulta chiaro è come il mercato turistico, a causa della globalizzazione del fenomeno, sia divenuto nel tempo sempre più concorrenziale a causa di nuove destinazioni che offrono prezzi competitivi ma non sempre di qualità; per questo la necessità primaria è quella di valorizzare l'offerta turistica esistente, che ha come obiettivo primario la sostenibilità, rispettosa dell'ambiente naturale e sociale, la quale possa garantire al visitatore delle esperienze uniche e personalizzabili. A tal fine sarebbe quindi importante sviluppare dei progetti di pianificazione e organizzazione (Destination Management) e promozione (Destination Marketing) per gestire i servizi turistici ed i fattori di attrattività, diversificati, facendo dialogare le diverse destinazioni turistiche.

Il coordinamento e la collaborazione interna tra le località turistiche diventerebbero quindi la chiave di successo del sistema turistico e ciò potrebbe essere attuabile attraverso la creazione di una comunità di destinazioni. Le diverse località ed il territorio nel suo complesso si proporrebbero come unicum del mercato turistico, con un'offerta diffusa in un contesto allargato, non localizzato.

Il coordinamento, la pianificazione e la promozione sarebbero gestiti dagli enti pubblici territoriali: le DMO (Destination Management Organization) e le OGD (Organizzazioni di Gestione della Destinazione).

Al fine di favorire il turismo si potrebbe inoltre intervenire sugli elementi di stimolo per i flussi turistici interni alle destinazioni, che definiscono il singolo territorio, definiti anche "fattori pull", sui quali lavorare per accrescere la motivazione alla visita di quella determinata zona da parte dei turisti.

Tra questi, ad esempio, ricordiamo l'accessibilità, l'immagine turistica, l'accoglienza e la ricettività, fattori che, se correttamente gestiti e, se necessario, migliorati, potrebbero favorire l'identificazione ed il riconoscimento turistico delle destinazioni anche attraverso la creazione di standard qualitativi e marchi di qualità. Altresì le DMO e le OGD potrebbero adottare degli strumenti, mettendo in contatto ed incentivando la collaborazione tra operatori locali, utili a stimolare il rapporto con l'utilizzatore finale. Alcuni esempi potrebbero essere dei voucher per il soggiorno e l'utilizzo di particolari



servizi nelle strutture turistiche, delle fidelity card o delle card degustazione per la promozione agroalimentare del territorio ma anche l'organizzazione di fiere e tour organizzati all'interno delle diverse aree.

Ciò che è auspicabile è quindi una maggiore collaborazione all'interno del territorio considerato da parte dei soggetti e delle istituzioni presenti, valorizzando l'enorme potenziale regionale Veneto, introducendo nuove iniziative, finanziandone i progetti ed i programmi di promozione e gestione.

Tutto questo può rivelarsi un volano sociale ed economico.

Per concludere lo studio ricordiamo come *“l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.*

*La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”* <sup>141</sup>

(Art. 41 Cost.).

---

<sup>141</sup> Senato della Repubblica, Costituzione Italiana, Parte I “Diritti e Doveri dei Cittadini”, Titolo III “Rapporti Economici”, Art. 41, <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-41>





## BIBLIOGRAFIA

- Assemblea Federale Internazionale, “Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato”, Aia (14 maggio 1954).
- Bertocchi D., Camatti N., Giove S, Van der Borg J., articolo “Venice and Overtourism: Simulating Sustainable Development Scenarios through a Tourism Carrying Capacity Model”, Sustainability, (2020).
- Centro Studi Turistici, “La storia del turismo moderno in Italia e nel mondo: dal Grand Tour al Gran Turista”, (2018).
- Decisione del Comitato per il patrimonio Mondiale, n°33, COM 8B.6 del 26 giugno 2009.
- Doxey, “Irridex Model – Irritation Index”, (1975).
- Enit, Indagine sull’attrattività del paese, “Be-Italy”, (2017).
- Istituto Nazionale di Statistica, “Il turismo nei primi nove mesi del 2022”, Comunicato stampa del 23 dicembre 2022.
- Legge nazionale n.205/2017 art. 1 commi 502-505.
- Legge Regionale n°4, 30 gennaio 2004.
- Nazioni Unite (UN), Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo “Dichiarazione di Rio de Janeiro”, Rio de Janeiro (1992).
- Provincia di Rimini, Conferenza Nazionale “Agenda21 e i 20 anni di LIFE in Italia”, Progetto Life Ambiente “Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo”, (2012).
- Regione del Veneto, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, “Analisi del Sistema turistico del Veneto, la domanda, l’offerta, l’impatto economico, sociale e ambientale”, (novembre 2018).
- Timothy D.J. e Boyd S.W., “Heritage e Turismo”, HOEPLI (2003), presentazione all’edizione italiana a cura di Rossana Bonadei.
- Ufficio UNESCO “Venezia e la sua Laguna”, “Piano di gestione 2012-2018”, (2018).
- UNESCO, “Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention”, (2019).

- UNWTO, “Indicators of Sustainable Development for Tourist Destination”, Madrid (2004).
- Van der Borg Jan, “Dispensa di economia del turismo”, Parte Prima: Domanda Turistica, Consumo Turistico, Previsioni, (2009).
- Van der Borg Jan, “Dispensa di economia del turismo” Parte Seconda: Offerta, Sostenibilità e Impatto, (2009).
- Van der Borg Jan, “Sustainable Tourism in Venice: What lessons for Other Fragile Cities on Water”, parte del documento “Fragile and Resilient Cities on Water”, Cairoli, Soriani, Cambridge Scholar Publishing: Newcastle upon Tyne, UK, (2017), pp.15-32.
- World Commission on Environment and Development (WCED), “*Our Common Future*” (1987), Rapporto Brundtland.
- World Tourism Organization (UNWTO), Centre of Expertise Leisure, Tourism & Hospitality; “Overtourism? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions”, Executive Summary, Madrid, (2018).
- World Tourism Organization (WTO) e Consulting and Audit Canada, “What Tourism Managers Need to Know: A Practical Guide to the Development and Use of Indicators of Sustainable Tourism”, Pennsylvania State University (1996).

## SITOGRAFIA

- Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, <https://collineconeglianovaldobbiadene.it/chi-siamo/>
- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, <https://unric.org/it/>
- Centro studi turistici di Firenze, <https://centrostuditurismofirenze.it/>
- Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, <https://www.unesco.it/it/>
- Consorzio Prosecco Conegliano Valdobbiadene DOCG, <https://www.prosecco.it/it/>
- Dipartimento degli Affari Sociali ed Economici delle Nazioni Unite, [sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism](https://sdgs.un.org/topics/sustainable-tourism)
- Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Fondazione Dolomiti UNESCO, <https://www.dolomitiunesco.info/>
- I borghi più belli d'Italia, <https://borghipiubelliditalia.it/>
- Il Sole 24 Ore, <https://www.ilsole24ore.com/>
- Legambiente Turismo, <https://www.legambienteturismo.it/>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, <https://www.mase.gov.it/>
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, <https://www.mit.gov.it/>
- Pista ciclabile Monaco-Venezia, <https://www.muenchen-venezia.info/it/>
- Portale della regione Veneto, <https://www.regione.veneto.it/>
- Programma Bandiera Blu, <http://www.bandierablu.org/common/index.asp>,
- Promozione Turistica Regione del Veneto, <https://www.veneto.eu/>
- Regione Veneto, <https://dati.veneto.it/>
- Senato della Repubblica, La Costituzione, <https://www.senato.it/home/>
- Sistema Statistico Regionale Veneto, <https://statistica.regione.veneto.it/>
- Ufficio statistico dell'Unione Europea, <https://ec.europa.eu/eurostat/>
- UNESCO World Heritage Convention, <https://whc.unesco.org/en/>
- Venezia e la sua Laguna - Sito del Patrimonio Mondiale, <http://www.veniceandlagoon.net/web/>
- Vocabolario Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/>
- Wikipedia, <https://commons.wikimedia.org/>
- World Tourism Organization, <https://www.unwto.org/>

- World Travel and Tourism Council, <https://wtcc.org/>